



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

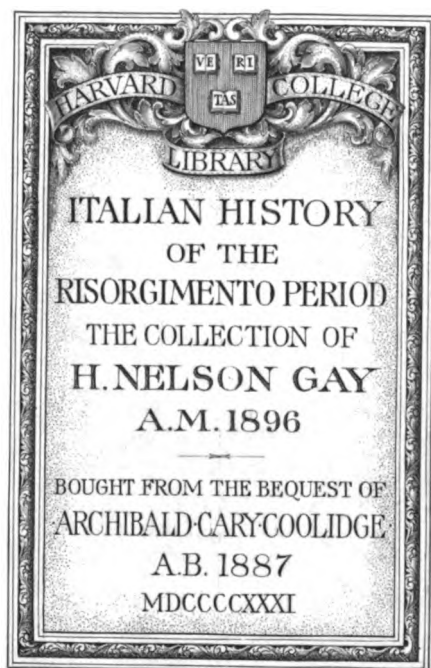
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Relazione del Commissario governativo sui lavori del trasferimento

Giuseppe Gadda,
Italy. Commissione
governativa per ...

Ital 717.8.



Italy 1870

RELAZIONE

DEL

COMMISSARIO GOVERNATIVO

SUI

LAVORI DEL TRASFERIMENTO — 1871.

ROMA, 1871 — Tip. EREDI BOTTA

Ital 717.8
✓

GRAVRAH
COLLEGE
YEAR 11
HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

RELAZIONE
DEL COMMISSARIO GOVERNATIVO
SUI
LAVORI DEL TRASFERIMENTO

Roma, 28 novembre 1871.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici.

La Commissione incaricata di provvedere al trasferimento della capitale compie al dovere che ha di esporre in una relazione quanto essa ha operato finora nella esecuzione del suo grave mandato.

Io rassegno a V. E. quella relazione e nel mentre porgo a V. E. la preghiera di presentare quella relazione tecnica al Parlamento, mi pare sia debito mio, quale Commissario governativo, di accompagnarla con poche considerazioni che possano spiegare con sufficiente chiarezza quali concetti mi guidarono nel dirigere questa opera non ordinaria, delle difficoltà che si incontrarono e del modo con cui si procurò di superarle. Io confido che anche queste poche mie parole saranno da V. E. sottoposte al Parlamento, come un complemento del lavoro tecnico, onde si possa esaminare e giudicare con equità e giustizia il nostro operato.

Il Governo, prima di presentare al Parlamento la legge pel trasferimento della capitale, aveva nominata in Roma una Commissione di tre distinti ingegneri, coll'incarico di studiare i locali ove si potessero convenientemente collocare i due rami del Parlamento, i vari Ministeri ed i grandi Corpi dello Stato. Il progetto di quella Commissione venne sottoposto alle due Camere, e fu su quello che si formò una base per determinare il tempo e la spesa approssimativa del trasferimento.

Credo bene di ricordare ciò, perchè ho veduto ripetersi con insistenza da molti che il Governo andò alla cieca nel proporre il da farsi, e venne in Roma senza avere alcuna notizia di quanto doveva eseguirsi.

Certo non si potevano valutare e pesare bene, dirò anche conoscere tutte le difficoltà che si andavano ad incontrare, e perciò si era cercato, per quanto era

possibile, di lasciare un margine a questa parte oscura ed eventuale. Fu questa la causa per la quale il Governo si opponeva alla foga di chi voleva trasportare la capitale in brevissimo periodo di tempo, e il termine di sei mesi prefisso era quel minimo che si poteva stabilire, giuste le norme date dai periti, per effettuare un trasferimento ristretto, ossia con un numero limitato d'impiegati e di dicasteri.

Era speciale compito del Ministero dei lavori pubblici, che io allora aveva l'onore di reggere, di provvedere a questo arduo quesito, e come era un incarico che mi si devolveva necessariamente, non misurai le mie forze, ma pensai al debito mio, e con tutta volontà dal 3 febbraio ad oggi posi ogni mio studio onde non venirmi meno.

Per procedere alla scelta dei locali, occorreva anzitutto come una base all'intero ordinamento, fissare i due edifici in cui collocare i due rami parlamentari. Parve questa scelta a me ed al Governo la prima a determinarsi per molte considerazioni di cui accenno le principali.

In primo luogo il Potere esecutivo aveva obbligo, in forza delle dichiarazioni fatte in Parlamento, di procedere d'accordo colle Presidenze delle due Camere, e quindi, se si fossero occupati prima gli edifici per i Ministeri, si sarebbe vincolata e ristretta la loro libertà di scelta. In secondo luogo le esigenze dei due corpi legislativi sono assai maggiori e di natura tutto affatto speciale, onde è più difficile il trovare il modo di convenientemente collocarli; e furono queste condizioni speciali che, escludendo la possibilità di sistemare i rami parlamentari nei conventi, obbligarono alla scelta di due grandi palazzi. In terzo luogo i due edifici del Parlamento dovevano tenersi in punti fra loro vicini per evidenti ragioni di servizio, e di più in località tali che potessero permettere di sistemarvi nei dintorni o poco lontano i rami principali della pubblica amministrazione. In quarto luogo dovevasi por mente che non era possibile pensare ad edificazioni nuove nè in tutto, nè in

massima parte, perchè gli edifizî parlamentari dovevano essere occupati subito per intero, non permettendo la natura dei loro servizi di disgiungersi in parti e separatamente funzionare, per rendere possibile, come nelle amministrazioni ministeriali, un trasporto graduato.

Furono gravi le cure e le preoccupazioni per la scelta nè io qui vorrò ricordarle, bastandomi accertare V. E. che nulla si omise di quanto poteva sembrare opportuno ad illuminare il giudizio del Governo e delle Commissioni parlamentari. Dirò solo rispetto al Senato che non fu possibile arrestarsi alla proposta fatta dagli ingegneri governativi di collocarlo nel palazzo della Cancelleria, prima di tutto perchè occupato dalle congregazioni apostoliche che si dovevano rispettare per la giurisdizione ecclesiastica garantita al Santo Padre, ed inoltre perchè alla Commissione del Senato quella località parve troppo eccentrica e discosta dalla Camera dei deputati che erasi già fissata a Monte Citorio, ed inoltre esposta troppo, rispetto alle sue vie di accesso, alle inondazioni del Tevere. E qui noto per incidenza che il gravissimo fatto della inondazione avvenuta sul finire del 1870 rese più arduo e ritardò questo lavoro di scegliere i locali perchè per tutto il gennaio e parte del febbraio 1871 quella grave sventura assorbì, per così dire, tutta la vita locale e concentrò le cure di tutti, Governo e privati, a porre riparo a tanto danno.

La proposta di Monte Citorio per la Camera dei deputati erasi fatta dapprima dagli ingegneri inviati dal Governo, e quindi, dopo molte pratiche, venne dalla Presidenza della Camera definitivamente accolta, come è detto in un processo verbale che va unito alla relazione.

Io so che più tardi furono sollevate molte censure alla scelta dei locali pei due rami del Parlamento, ma io non credo che sia mio debito qui di raccoglierle e confutarle.

Le circostanze speciali del paese, del momento e della necessaria concordia di propositi toglieva, sarei per dire, la possibilità di altra scelta.

Vorrei però toccare a due sole eccezioni, come quelle più ripetute da persone e giornali competenti.

L'una è che in queste Camere, o si è fatto troppo per essere locali provvisori, o troppo poco se devono essere locali definitivi; e sotto tale riguardo si accusa principalmente l'essersi eretta l'Aula dei deputati nella massima parte in legno.

Per valutare quelle eccezioni si rifletta che dovevasi provvedere, per quanto a noi parve, a collocare le Ca-

mere in modo che potessero rimanervi anche a lungo, limitando però le spese in guisa che non avessero mai ad imporsi colla loro gravità in pregiudizio dell'avvenire.

Il volere, come molti hanno ripetuto, collocare il Parlamento in locali affatto provvisori e pensare ad edificare questo grandioso tempio delle leggi, parve a noi ed al Governo un pensiero non pratico, e dirò un vero errore. Infatti edificare subito un grande palazzo parlamentare, oltre la spesa ingente che si sarebbe fatta in un momento inopportuno perchè eccezionalmente siamo già gravati di altre spese che non possiamo evitare nè differire, ci obbligherebbe a scegliere forzatamente e d'improvviso una località prima che le nuove condizioni di Roma abbiano designato quale possa meglio convenire per la vita parlamentare. Ed a sentire l'evidenza di questa verità basta por mente ai moltissimi progetti che sorsero e che designano località assai disparate fra loro. Una nuova edificazione di questa natura richiederebbe un periodo non minore di tre o quattro anni, per quanto se ne curasse la sollecitudine, onde sarebbe assolutamente impossibile conservare per alcuni anni le Camere in modo affatto provvisorio, per esempio, in due chiese, come da alcuno si proponeva. Chiunque conosca quante siano le necessità nei locali pei lavori del Parlamento, comprende che si potrà compiere a quel modo una dimostrazione politica di giorni, non fissare una sede legislativa per alcuni anni.

A tutti coloro che ebbero parte nello studio di questa scelta parve il concetto più savio e più pratico quello di collocare i rami parlamentari in modo che possano rimanervi anche per molti anni, e nel tempo stesso in guisa che lasci libero all'avvenire il prendere con matura esperienza delle condizioni di vita e di affari in Roma, una decisione più grandiosa qualora in seguito prevalga il pensiero di creare pel corpo legislativo un nuovo monumento nazionale, e tale che risponda alle meravigliose vestigia del passato pagano e cristiano che ne circonda. Se questo concetto fosse destinato a tradursi in atto, io crederei che noi avremmo leso un diritto coll'aver voluto imporre ora in questa stretta di tempo e di mezzi, una soluzione rapida e forzata come avremmo fatto mantenendo le Camere accampate in locali impossibili. Sono concetti che sorgono facili nella mente di coloro che non devono lottare colla pratica loro attuazione e che non hanno la responsabilità delle loro proposte. Dai documenti che sono allegati alla relazione tecnica rilevasi come,

in conformità alle avute istruzioni, la scelta del locale venne fatta dalla Presidenza della Camera, e dalla stessa approvato il progetto dell'ingegnere Comotto per lo stabilimento dell'aula delle deliberazioni e per la sistemazione dei locali della Camera nel palazzo di Monte Citorio.

Fissate le Camere, mentre fra l'impazienza generale si poneva mano ai lavori di Monte Citorio, insorse un improvviso e grave ostacolo che ne arrestò, dovendo per ogni prudente cautela toglierlo di mezzo prima di avventurarsi in una vasta e dispendiosa costruzione. Quella proprietà era in possesso del demanio quale proprietà enùteutica, spettando all'ospizio di San Michele il dominio diretto. Come era naturale, si chiese l'affrancazione a termine di legge, ma l'amministrazione dell'ospizio vi si oppose sostenendo che glie ne spettava la proprietà assoluta e non un semplice diritto dominio e producendo le investiture d'affitto ed altri documenti. Io qui non esporrò la storia delle pratiche che occorsero, delle ragioni ed eccezioni che furono ventilate, delle perizie che si eseguirono, e solo dirò che con sollecite ma laboriose trattative si combinò una transazione che venne approvata dal Consiglio dei Ministri e dal Consiglio di Stato. Tutti gli atti di queste pratiche formano uno speciale allegato che qui pure va unito. Si rileverà che pel palazzo di Monte Citorio si pagava una annualità di italiane lire 26,230, e che, acquistandosene l'assoluta proprietà, si elevò ad una rendita pubblica di lire 58,515, che al valore attuale di Borsa importerebbe un prezzo di lire 795,000.

Da questa transazione ne emerse definitivamente un utile grandissimo nella situazione generale delle opere di trasferimento, perchè nel discutere le difficoltà di Monte Citorio si chiarì che era opportuno liberare da una situazione impacciante e pericolosa molti altri stabili che si trovavano in condizioni eguali, e però la transazione si estese ad abbracciare il bel palazzo situato in piazza Colonna, il palazzo monumentale di Pietra, il vasto edificio di Ripetta, le carceri di San Michele, la caserma delle guardie doganali e molti altri stabili. Con ciò si poterono definitivamente sistemare le Poste, il Ministero della istruzione pubblica, il Comando militare della divisione, le Dogane, la Direzione generale del lotto, il Genio civile, ed avere vasti magazzini per uso delle dogane e del Genio civile; oltrechè si acquistò la proprietà assoluta delle carceri dette di San Michele, ed ognuno che di amministrazione abbia qualche pratica sa quanto importi agli in-

teressi dello Stato che i locali ad uso dei servizi governativi siano di libera proprietà demaniale onde vi si possano con libertà di azione e senza perdita compiere quelle opere di adattamenti e di migliorie che vengano reclamate dai bisogni del servizio.

Nè qui voglio tenere conto del palazzo Lateranense che con quella transazione venne pure liberato da ogni vincolo verso San Michele; come pure non chiamerò l'attenzione di V. E. sul fatto che, aumentandosi con tale transazione la rendita a quell'ospizio, si rendeva possibile a quel vasto istituto il vincere le difficoltà che andava a creargli naturalmente la cessazione parziale degli assegni largiti dal Governo pontificio. Io penso che ora devo occuparmi solo nel riferire quanto riguarda i provvedimenti pel trasferimento, e non estendermi a considerazioni di diversa natura.

Stabiliti i locali per le Camere, dovevansi colla stessa sollecitudine sistemare i Ministeri, impresa non meno ardua e non meno urgente.

Non verrò qui esponendo le difficoltà affatto speciali e gravissime che si trovano in questa città per avere edifici capaci da collocarvi amministrazioni pubbliche. Avrei l'aspetto di magnificare l'opera mia in quanto sia riuscita, di difenderla in quanto abbia fallito, mentre io devo riferire ciò che si fece, lasciando libero il giudizio altrui, che ben saprà tener conto delle circostanze in cui dovevasi svolgere questo grande fatto, trattato nel nascere da mille ostacoli e naturali e creati per studio di avversari, mentre nel tempo stesso veniva sospinto a procedere rapido dall'incalzare degli avvenimenti e dalla voce imperiosa del paese. Di rado può accadere che si contrastino così di fronte due potenti forze opposte, e però è già gran ventura se si può camminare senza essere travolti.

Passo dunque senz'altro ad esporre in rassegna i principali locali assegnati ai vari dicasteri, e si vedrà come le proposte della Commissione tecnica, che per incarico del Governo ebbe ad occuparsi fino dal primo momento in cui Roma fu nostra, del complesso problema del collocamento delle amministrazioni, spesso non poterono essere seguite. Il che prova come anche con uno studio accurato non sempre sia dato misurare tutte le difficoltà della pratica attuazione di un concetto assai vasto; e si argomenti da ciò come i giudizi improvvisi di chi guardasse superficialmente i fatti compiuti, senza tener conto delle circostanze in cui si svolsero correrebbero pericolo d'essere facilmente ingiusti.

Il Ministero delle finanze non fu possibile collocarlo ove la Commissione governativa aveva progettato.

Quella destinazione comprendeva lo spazioso locale del convento della Minerva, nonchè il collegio Borromeo, l'Accademia Ecclesiastica e il monastero di Santa Marta. Alla occupazione di quegli stabili insorsero però eccezioni dedotte dalle leggi del trasferimento e delle guarantee, principalmente per esservi la sede del generale dell'ordine, e per trattarsi d'istituti d'istruzione.

Quelle opposizioni riferite al ministro delle finanze ed al Consiglio dei ministri, dopo molte pratiche e consultazioni vennero, dirò, evitate piuttostochè superate, limitando, senza alcuna rinuncia ai nostri diritti, la occupazione ad una parte sola del convento della Minerva, la quale poteva bensì largamente corrispondere ai bisogni di un trasferimento ristretto del Ministero, quale ci veniva originariamente richiesto, ma riusciva assolutamente inadeguata a sistemarvi il Ministero definitivamente anche tenendo separate le principali e vastissime sue direzioni generali.

Fu allora che nell'animo del ministro e della Commissione pel trasferimento si presentò il pensiero di ricorrere ad una fabbricazione nuova per intero.

Il mio primo programma, come ebbi altra volta l'onore di esporre in una relazione al Consiglio dei ministri (28 aprile prossimo passato), era di prendere pel momento in affitto dei locali per quanto mancava al Ministero delle finanze, e di differire possibilmente il partito delle costruzioni nuove, fino a tanto che con animo riposato fosse dato conoscere e giudicare come si sviluppavano le condizioni edilizie della capitale designando i centri degli affari e del movimento cittadino. Avrei pure desiderato che sopra argomento così importante e che può influire sull'avvenire edilizio di questa città, le cui condizioni di vita e di benessere appartengono ormai a tutta la nazione, avesse potuto aver luogo una discussione pubblica. Dovetti però convincermi che, non occorrendo una legge speciale, ed anzi essendovi già una legge da eseguire, nè il nostro mandato, nè le circostanze in cui ci troviamo, ci permettevano di attuare quel concetto.

Anzitutto dovevasi far studiare la questione se era possibile e conveniente in qualche altra località centrale trovare un collocamento a questo importante e vasto Ministero espropriando altri conventi, e però ho nominata una Commissione speciale di persone di notoria competenza per tali ricerche e studi, e questa, dopo molte pratiche e discussioni, concluse dichiarando, essere impossibile, o per lo meno molto inopportuna la collocazione dell'amministrazione finan-

ziaria in conventi e monasteri situati in posizione centrale: e le due relazioni io mi faccio un dovere di qui unire. In quei rapporti si accenna bensì alla possibilità di riunire nei conventi di Sant'Andrea, Noviziato dei Gesuiti, nei Monasteri delle Cappuccine, e di Pane-perna, i servizi finanziari, non però congiunti ma solo poco fra loro discosti. Quei locali hanno in parte però già avuta una destinazione, e quindi si dovrebbe provvedere ad altri servizi, in parte non si possono espropriare con una legge eccezionale, perchè istituzioni estere le quali, non potendo considerarsi che quali persone estere, possono essere colpite dalla legge generale, non già dalla speciale in base alla quale da noi si procedeva. Una gran parte poi di quella località è compresa nel piano regolatore della città, che l'attraverserebbe con strade e piazze riconosciute necessarie od utili. Ad ogni modo poi occorrerebbe in quei conventi praticare tale opera di riduzione, la cui spesa poco si scosterebbe da una nuova edificazione.

Il partito quindi di edificare dalle fondamenta sopra area libera parve il più conveniente, perchè offre i vantaggi di non spostare altre amministrazioni, di non diminuire in questo momento gli edifici già esistenti coll'abbatterli, di riunire in un solo vasto edificio tutti i rami dell'amministrazione finanziaria, il che finora non erasi potuto ottenere nemmeno in Firenze, e questi sembrarono tali vantaggi da troncare ogni indugio ad accogliere il partito di edificare un nuovo Ministero per le finanze.

La mia peritanza per volere attendere che si sviluppasse il movimento della nuova città prima di prescegliere una località in cui fissare le nuove costruzioni per l'amministrazione, veniva senz'altro dissipata dal fatto che il comune di Roma deliberava quali fossero i nuovi quartieri da edificare.

Erano le aree ed i fabbricati che abbracciano la parte elevata della città, dal Quirinale fino a Porta Pia, che si estendono nel piano del Macao sino alla Porta di S. Lorenzo, e comprendono anche l'Esquilino ed il colle Viminale. Il comune si è assunto ingenti spese per costruirvi strade e piazze; già diversi privati vi stanno edificando case, e più di una società si propone erigervi intieri quartieri. Il Governo associandosi a questo movimento, incoraggia gli interessi che stanno peritanti, e col portarvi una vastissima amministrazione e coll'edificarvi dalle fondamenta un grandioso fabbricato, rende un grandissimo servizio alla capitale, facendo atto che attesta la fede nel suo avvenire. Nel tempo stesso non assume la responsabilità di avere scelto i nuovi quar-

tieri, ma fa invece omaggio alla iniziativa municipale a cui riesce di rinforzo e di base.

Queste considerazioni valsero a stabilire l'area degli orti della Certosa come la più conveniente per edificarvi il Ministero. La obbiezione che si affacciava a questa scelta e che moltissimi ne opporranno, si è la lontananza di una tale località dagli altri edifici governativi e dalle Camere. Tale difetto sussiste in fatto, ma deve considerarsi che ormai noi ci troviamo in una città grandissima e antichissima, onde riesce impossibile senza distruggere con grave danno e spesa edifici preesistenti, il concentrare immediatamente in una località le diverse amministrazioni; tutti sappiamo che nelle capitali di Londra, di Parigi, ed altre, vi hanno Ministeri fra loro assai disgiunti, onde non è meraviglia se in una città come Roma, dovendosi provvedere nel breve giro di pochi mesi alla sistemazione di tutte le amministrazioni, queste non riescono aggruppate interamente come per avventura potrebbe desiderarsi. La risposta quindi a tale obbiezione discende spontanea dalla necessità in cui ci siamo trovati e viene dimostrata dagli studi fatti di cui già abbiamo parlato.

La lontananza inoltre del Ministero delle finanze dagli altri edifici deve riputarsi che ben presto sarà diminuita, essendo a credersi che si dovrà fra breve coordinare una strada che direttamente si getti dalla via di Termini verso Piazza Colonna e Piazza Navona, tracciando un'arteria breve, spaziosa, rigurgitante di vita. Noi saremo ben lieti se, senza frapporci alle deliberazioni comunali, avremo indirettamente contribuito a portare un'amica e salutare pressione in quest'opera. Il telegrafo poi che riunisce i locali delle amministrazioni, scema in grandissima parte, se non toglie intieramente, gli inconvenienti della lontananza materiale.

Noi siamo in una grande città e noi dobbiamo, mi sia permesso il ripeterlo, vivere non soltanto dell'ora presente, ma bensì anche nell'avvenire, e per quanto è da noi prepararlo. Nulla impedisce che nel futuro si possano avvicinare anche altre amministrazioni; intanto noi vediamo che già sul Quirinale, oltre la Reggia ed i servizi dipendenti, hanno posto sede il Ministero degli esteri, i vari rami delle amministrazioni della guerra; sulle falde del colle presso Fontana di Trevi il Ministero di agricoltura, poco lungi quello dei lavori pubblici e così le diverse amministrazioni se non si raggruppano in un punto, riescono però collegate in una catena che ha poche e brevi interruzioni. Era tutto quello che, a mio avviso, potevasi lusingare di conseguire nelle circostanze topografiche, economiche e po-

litiche di Roma, e dato il brevissimo periodo in cui quest'opera del trasferimento doveva compiersi.

Ma nella scelta di questa località e nell'adottare il partito di edificare dalle fondamenta vi sono altri vantaggi oltre quelli già enumerati. Si ha il vantaggio di migliorare il servizio perchè si riuniscono i vari rami della importante e vitale amministrazione delle finanze, riuscendo così più facile, più completa e continua la sorveglianza ed il controllo. Noi non avremo mai fatto di troppo per ben sistemare questa amministrazione ed il signor ministro delle finanze ha fatte chiare e perentorie dichiarazioni sulla opportunità e necessità di riunire questi servizi. Il ritardo a concentrarli in Roma sarà così largamente compensato, perchè essendo la finanza ripartita in direzioni generali, i diversi rami di essa possono per qualche tempo funzionare anche staccati dal Ministero, il che del resto si è già verificato senza molto danno, attesa la temporarietà, nel trasferimento da Torino a Firenze.

Tale ritardo riesce indirettamente a diminuire gli inconvenienti della carezza attuale degli alloggi in Roma, poichè sarebbe troppo grave pericolo il rovesciare qui in un tratto ad accrescere il numero già grande dei nuovi venuti altre due mila famiglie, e più; nè pel Governo può essere argomento indifferente e leggiero quello di non accrescere le già gravosissime condizioni in cui versa la classe benemerita dei funzionari pubblici.

Si riputava che il Ministero dell'interno potesse stabilirsi nel monastero di San Silvestro in Capite colla questura che trovava conveniente collocamento in quel piano terreno, dovendo con sollecitudine venirvi trasferita da Monte Citorio, ove i lavori per la Camera dei deputati volevano urgente lo sgombero. Pareva che la località comoda e centrale, abbondante di luce e di spazio, potesse fornire un locale conveniente a questo Ministero, importantissimo principalmente per le sue attribuzioni di sicurezza pubblica. La esperienza però dimostrava che l'area fabbricata non poteva a sufficienza corrispondere a tutti i bisogni del servizio. Fu allora che risorse un concetto, che erasi vagheggiato fino dai primi momenti, di fare acquisto per questa amministrazione del magnifico palazzo Braschi che trovavasi in vendita. La località, se non presentava tutte le comodità di San Silvestro, era però situata nel centro più popolato di Roma, vicino al Senato, alla Prefettura, poco discosta da Monte Citorio, a brevi passi dal Consiglio di Stato e dai Tribunali, con le quali amministrazioni il Ministero dell'interno ha continui e necessari rapporti. Questo palazzo isolato è

capace di comodamente contenere tutti gli uffici che dipendono dal Ministero dell'interno colla questura riunita al quartiere delle guardie di pubblica sicurezza e col carcere provvisorio di detenzione; ha un lato prospiciente verso la magnifica piazza Navona, ove si ha lusinga di potere convenientemente sistemare il servizio centrale dei telegrafi.

Il prezzo convenuto in seguito a trattative diligenti nelle somma di lire 1,550,000 fu giudicato dai periti molto conveniente, stimandosi in una somma assai maggiore il valore che può meritare. Il contratto venne approvato dal Consiglio di Stato, e qui si uniscono le scritture e perizie relative.

Questo monumento d'arte, importante per lusso di architettura e ricchezza straordinaria di marmi parve a tutte le persone competenti una sede assai degna di accogliere una delle principali amministrazioni governative.

Sembrò concetto opportuno che, ponendo sedel'Italia in questa capitale che raccoglie un numero straordinario di edifizi monumentali dovuti alla grandezza passata, avesse almeno per una delle principali amministrazioni una sede degna e grandiosa. Nè tale acquisto veniva a pesare di troppo sulle nostre finanze, e chiunque vorrà considerare le spese che importa la nuova fabbricazione in Roma e il prezzo dei grandi palazzi (e la Commissione ebbe con molte trattative a farne larga esperienza) vorrà convincersi della convenienza.

Che se più tardi le nuove condizioni edilizie che si svolgeranno in Roma fossero per chiamare il centro della città verso la parte superiore e far giudicare opportuna pel Ministero dell'interno una località che risponda a quei nuovi bisogni, il palazzo Braschi rimarrà sempre un monumento in cui si potranno convenientemente collocare o gli archivi generali dello Stato od una grande accademia delle arti che tuttora manca in Roma, e pel Governo sarà sempre un possesso onorevole quello di un edificio la cui magnificenza, principalmente per la rarità dei marmi, ormai non è accessibile alla costruzione moderna.

Il Ministero della guerra doveva trovare, secondo il concetto della Commissione, una sede, se non completa, abbastanza conveniente nel convento dei Santi Apostoli; però l'occupazione materiale di quell'intero fabbricato trovò ostacoli che non erano stati dapprima abbastanza ponderati. Sede di un generale dell'ordine dei minori conventuali e di un collegio estero, dopo lunghe e delicate trattative fu necessità limitarla ad una sola parte che basta ad accogliere il Ministero,

disgiunto però dalle sue principali direzioni per le quali fu provveduto provvisoriamente con l'affitto di un palazzo privato.

Il prospetto generale che viene allegato e che esprime come in un programma sintetico la distribuzione fatta dei locali e quella che resta a compiersi, a giudizio della Commissione, per sistemare definitivamente le singole amministrazioni sia del Ministero della guerra che degli altri, varrà, io credo, assai meglio a spiegare il generale concetto di questo vasto lavoro e varrà ben'anche, me ne lusingo, a giustificarlo con facilità e chiarezza per chiunque abbia nozione delle località di questa vasta città. Col dettaglio di una relazione male si potrebbe raggiungere questa evidenza.

Il Ministero dei lavori pubblici venne assai convenientemente collocato, a giudizio della Commissione, in quel monastero di San Silvestro in Capite che erasi da prima destinato all'Interno. La necessità di lasciare una parte di quei locali alle monache che vennero costrette ad ivi restringersi, impedisce di poter collocare nello stesso locale anche la direzione generale delle poste, la quale però troverà conveniente sede nel locale della Minerva, ove trovasi il Ministero delle finanze, potendo quella direzione che funziona convenientemente autonoma differire alquanto, senza danno del servizio, il suo trasferimento in Roma, come già ebbe a verificarsi quando si mantenne a Torino dopo che erasi da tempo trasferita a Firenze la Capitale.

Il Ministero degli esteri venne stabilito nel grandioso palazzo della Consulta sulla piazza del Quirinale. Vi si è convenientemente provveduto, oltre alla comodità dei servizi amministrativi, a quella rappresentanza che è necessaria ed inerente alle funzioni di quel dicastero; ed io credo che ognuno che senta il bisogno che il nostro paese non sia privo di quelle apparenze che valgono ad attestare la grandezza di uno Stato, applaudirà alla scelta della località e dell'edificio, che trovasi vicino alla Reggia, nella storica e maestosa piazza del Quirinale.

Il Ministero dell'istruzione pubblica si era proposto dalla Commissione di collocarlo nel palazzo Balceni, di proprietà demaniale, situato vicino alla piazza dei Filippini ove trovansi i tribunali. Però quella destinazione non gradì all'amministrazione, che preferì il palazzo situato in piazza Colonna superiormente alle regie poste e che venne in assoluta proprietà dello Stato in seguito alla transazione coll'ospizio di San Michele di cui si è parlato più sopra. In questo palazzo il Ministero dell'istruzione pubblica non potrebbe trovare

una sede conveniente e completa, e quindi la Commissione ritenendo questa come una collocazione provvisoria, tentava di supplire alla necessità del momento col prendere in affitto per un triennio un vasto locale ivi assai vicino, nel palazzo Capranica in piazza di Monte Citorio. Attualmente il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe esternato l'avviso che, acquistandosi un'altra proprietà confinante che appartiene allo stesso ospizio di San Michele ed aggiungendola al palazzo già posseduto ora dal Governo, potrebbe tutta ed in modo definitivo sistemarsi l'amministrazione dell'istruzione pubblica. Dietro ciò la Commissione avrebbe già effettuata una tale compera, se finora non si fossero mantenute troppo elevate le pretese di prezzo e d'indennità. Su tale argomento sarò tra breve ingrado da sottoporre al Consiglio dei ministri una definitiva proposta.

I Ministeri della giustizia, della marina e dell'agricoltura e commercio furono tutti in modo definitivo e conveniente collocati nei palazzi e conventi che appaiono indicati nel prospetto pure allegato. La loro sistemazione parve a noi e ai molti che ci furono cortesi del loro giudizio assai opportuna per la località e distribuzione dei servizi e convenientemente decorosa.

Venne provveduto alla collocazione del Consiglio di Stato, della Corte dei conti per la parte che fu deliberato dovesse recarsi tosto a Roma, dei tribunali civili e militari, dell'ospedale militare, della intendenza e del Genio militare, di varie caserme, della intendenza di finanza, degli uffici finanziari di registro e bollo, pesi e misure, direzione generale del lotto, ufficio del Genio civile, archivi, e per tutte insomma quelle amministrazioni che risultano dal prospetto allegato colla rispettiva località loro assegnata. In tutto sono 41 i locali di cui si è proceduto alla occupazione e sistemazione, e di questi 19 sono espropriazioni di locali appartenenti ad ordini religiosi, fatte in base alla legge 3 febbraio 1871.

Alla scelta dei locali ed al modo con cui si è proceduto si possono fare al certo due opposte eccezioni. Si può dire che noi non abbiamo finora abbastanza risolutamente approfittato del diritto di espropriare conventi e monasteri che la legge 3 febbraio ne accorda, e che, mentre abbiamo molti locali occupati da pubbliche amministrazioni, soltanto la metà circa di questi appartenevano ad istituti religiosi. Questa limitazione, dicesi, deve aver aumentata la spesa.

Altri invece ne possono accusare e ne accusano di avere senza necessità occupati definitivamente molti locali di corporazioni religiose, suscitando recriminazioni contro l'azione governativa, mentre sarebbe stato

più logico, trattandosi di una capitale definitiva, l'attaccare di fronte il problema e edificare dalle fondamenta in opportuna località tutti o la maggior parte degli uffici per l'amministrazione. Queste due correnti opposte di eccezioni, che si complicano poi con mille incidenti di censure speciali ai diversi locali prescelti, danno più che altro una misura delle difficoltà della situazione.

Procurerò di rispondere alla prima obiezione, a quelli che ci accusano di non avere con abbastanza risolutezza estesa l'espropriazione dei conventi stabilita dalla legge di trasferimento. Premetto che per me questa legge aveva per unico scopo di provvedere alla necessità dei locali; non poteva avere lo scopo indiretto di abolire case religiose, perchè tale scopo non lo si sarebbe potuto ottenere per questa via, e, lo si fosse anche potuto in parte raggiungere, non sarebbe mai della dignità del Governo e della nazione procedere tortuosamente e con mentite apparenze. Se i poteri dello Stato avessero voluto con quella legge colpire gli istituti religiosi, non avrebbero espropriato stabili per il titolo di pubblica utilità. Premetto ciò per escludere i ragionamenti di coloro che vorrebbero portare l'esame di questi fatti in un campo che non è il nostro.

La opportunità delle case religiose ad essere convertite in uffici per l'amministrazione è assai minore di quello che comunemente si creda e che le apparenze farebbero supporre. Basta leggere il rapporto, che venne allegato a questa relazione, di uomini assai competenti, riuniti in speciale Commissione per studiare le condizioni di questi edifici religiosi, e la stessa relazione tecnica della Commissione del trasferimento, onde convincersi dello stato di deperimento in cui si trovano generalmente, delle condizioni di costruzione non atte ai servizi pubblici per piccoli ambienti, per piccole luci, per mancanza di ogni comodità; in guisa che bene spesso si dovette nei locali che si occuparono perdere in ricostruzioni ed accorciami un tempo ed una spesa che non sarebbe stato possibile prevedere. I locali più vasti, in buone o meno cattive condizioni e che presentavano migliore opportunità per la loro ubicazione furono occupati, quali Sant'Agostino, San Silvestro in Capite, la Minerva, i Santi Apostoli, San Silvestro al Quirinale, San Domenico e Sisto, le Vergini, Sant'Andrea della Valle, Santa Maria in Vallicella ed altri.

Ma, oltre le materiali condizioni degli stabili, si dovevano esaminare altre circostanze nel procedere alla espropriazione di case religiose.

Stabilire la capitale in Roma era tale fatto di vitale importanza per la nazione, che dal Governo dovevasi con ogni cura evitare di turbarlo destando allarmi inopportuni e pericolosi, e suscitando questioni laterali relativamente piccole e non necessarie.

Era evidente il pericolo che la facoltà di espropriare pei bisogni amministrativi, se si fosse abusata sia nel modo sia nella estensione, come da molti si sarebbe voluto, avrebbe perduto il suo scopo materiale e pratico, per assumere un carattere di provocazione e di ostilità che avrebbe complicata e con ciò trattenuta l'opera di trasferimento al cui esito noi dovevamo mirare.

Io credo che nessuno siavi il quale non senta che quest'anno trascorso ha migliorato la situazione, ha fatto mettere base salda alla capitale, ed il Governo può presentarsi al paese senza alcuna questione compromessa, e con un fatto compiuto che più non si cancella nè si modifica. Io ho lusinga che a questo scopo abbiano in qualche parte contribuito la prudenza e la fermezza con cui si è da noi proceduto in questa difficile e delicata missione.

Altri invece ne hanno fatta l'accusa di avere, senza necessità e senza raggiungere uno scopo veramente utile, occupati dei locali appartenenti a corporazioni religiose, dando al trasferimento un'apparenza rivoluzionaria che non doveva avere. Questa accusa non ha alcun fondamento.

Ben pochi ed insufficienti a qualunque amministrazione erano gli edifici demaniali, come doveva essere in uno Stato piccolo e governato dall'assolutismo clericale, in cui gli uffici pubblici si confondevano quasi sempre nelle funzioni e nelle persone ecclesiastiche. Si può dire che, assegnati alle Camere i due palazzi di Monte Citorio e Madama, tuttociò che vi era d'importante negli stabili demaniali trovavasi assorbito. Era quindi imposto dalla necessità l'occupare nuovi locali, e la legge ne lo prescriveva.

Si è creduto poi di dover fare il meno possibile acquisto di palazzi privati, anzi tutto perchè i prezzi, in questo momento che l'immaginazione crea delle pretese esagerate, ci avrebbero obbligati ad una spesa enorme, tanto più che si era intorno ad ogni affare creata una ressa di faocendieri e di mezzani, che non credo sia stato piccolo merito, perchè fu non lieve fatica, il non essersi lasciati circuire da queste brighe che ne lasciavano una impressione di disgusto e di sconforto. La questione degli alloggi, già gravissima, si sarebbe resa più grave se le amministrazioni pub-

bliche avessero acquistate ed occupate case private. L'esperienza ne mostrò quanto fosse giusta questa nostra preoccupazione, per le cure gravissime che costarono a noi e per le preoccupazioni che cagionarono alle famiglie quegli alloggi che abbiamo dovuto fare eseguire.

Meno ancora poi sarebbesi potuto fabbricare dalle fondamenta su vasta scala, per il tempo che ne sarebbe occorso, onde da noi si giudicò che tale partito si doveva bensì non escludere, lasciandolo per così dire impregiudicato colla economia nella prima istallazione, onde fosse possibile il costruire in seguito con animo riposato e colla esperienza dei bisogni effettivi.

Di più, come sottostare ora a queste ingenti spese, se la legge ne dava una via e più spedita e assai più economica, quale è la espropriazione dei conventi? Si aggiunga che i claustrali erano quasi sempre poco popolati, in guisa che riusciva non troppo difficile il concentrare in altri conventi o monasteri degli stessi ordini i frati e le monache a cui si espropriavano le case. Onde non si commise mai alcuna occupazione che lasciasse senza conveniente ricovero le persone monastiche; e, per quanto l'ostilità abbia tentato di accusarci, non è arrivata mai a stabilire seriamente che da noi siasi commesso alcun atto di durezza. E fu solo per proposito deliberato di attribuirci atti di violenza, che da ultimo nei due monasteri di Santa Teresa e Sant'Antonio abate, mentre l'occupazione legale era già seguita, mentre si era già convenuto coi superiori dei monasteri ove traslocare le monache, già effettuato anzi in parte il trasporto e già pagate delle somme per indennità, d'improvviso violandosi il convenuto, venne opposta una resistenza, per superare la quale, dopo avere invano tentato ogni possibile modo di ottenere ragione, dovette il Governo occupare di fatto i monasteri già espropriati.

Mentre da noi si lottava contro tante difficoltà, il corso degli avvenimenti le andava accumulando. Il programma di un trasferimento ristretto si andava naturalmente allargando, e i Ministeri sentivano il bisogno di trasportare sollecitamente le varie parti dell'amministrazione, e quindi la crescente necessità di nuovi e subiti lavori. Era una conseguenza naturale delle cose, era un movimento di consenso che strascina necessariamente le membra a seguire il loro capo, ma tuttavia è d'uopo confessare che l'onda crescente degli affari e delle persone che si dirigevano su Roma superava ogni aspettazione, ed obbligava ad allargare ogni giorno i nostri lavori. In questa necessità del subito

concentrarsi delle amministrazioni vi è uno studio importante a fare, e si può da questa esperienza misurare in parte la bontà dei nostri organici, e portarvi anche qualche miglioramento.

Le difficoltà ci erano anche accresciute da alcuni di coloro che si trasferivano a Roma. Voglio notare questo fatto, perchè, quantunque preveduto, non cessa di essere disgustoso. Qui venuti per necessità d'ufficio, trovandosi spostati nelle loro abitudini, nei loro interessi famigliari, dovendo lottare colla difficoltà degli alloggi, temendo esageratamente le influenze cattive del clima, anzichè argomentare dalle loro difficoltà quelle che aveva dovute e doveva combattere chi aveva l'incarico di provvedere a tutte le amministrazioni contemporaneamente, sollevavano invece alcuni nel loro acre umore delle querimonie naturali forse, ma per noi inescusabili.

Il farci colpa di non aver tutto preveduto sarebbe cosa, io credo, ingiusta; mentre è recente la storia delle nostre prudenti eccezioni e delle accuse che perciò ne erano fatte di pusillanimità e quasi di mancanza di patriottismo. Ricordo che il Governo non è disceso ad accettare i limiti prefissi dalla legge se non facendosi base del giudizio dei tecnici.

La questione degli alloggi, mentre interessava moltissimo il Governo, non era però suo compito il provvedervi, nè avrebbe avuto modo di farlo; esso non poteva che indirettamente assecondare gli sforzi degli altri. Che lo Stato non potesse nè dovesse provvedere egli stesso agli alloggi degli impiegati, è cosa evidente, perchè l'amministrazione ha i suoi compiti misurati dalle leggi e dal bilancio. Che anche in questo periodo eccezionale del traslocamento, cui l'amministrazione affrontava, non vi fosse per essa questo incarico di provvedere agli alloggi degli impiegati, il Governo lo ebbe a dichiarare ben altamente alle Camere, segnatamente per bocca del ministro dell'interno e dei lavori pubblici, che, mentre ripetevano essere la mancanza degli alloggi una difficoltà gravissima pel traslocamento, soggiungevano che alla medesima il Governo non aveva modo nè debito di provvedere, onde avvertivano la necessità per esso di procedere con un traslocamento ristretto, il quale desse tempo alla speculazione privata e al municipio di assecondare mano mano questo livello crescente della popolazione. E basta esaminare la somma accordata dal Parlamento per il traslocamento e gli elementi in cui va decomposta, per avere chiara questa verità che il Governo non aveva avuto dal Parlamento nè mandato, nè mezzi di

provvedere agli alloggi degli impiegati. Sarebbe poi un gravissimo errore, se per superare un ostacolo grave, ma passeggero e preveduto, ci ponessimo in una via da cui sarebbe difficile in seguito di ritirarci. Ne pare evidente che una ingerenza governativa in questi affari privati avrebbe molti inconvenienti. Ma poichè intorno a questo argomento si è tanto preoccupata, e con molta ragione, l'opinione pubblica, credo mio debito aggiungere una parola su quanto si è fatto da noi per migliorare la situazione.

L'occupazione dei conventi per convertirli in abitazioni, proposta che ad alcuni pareva ovvia e naturale, non era invece seria, perchè mancava la facoltà di espropriare per titolo di preparare abitazioni private. Tuttavia si pensò ai conventi per ottenerne in affitto alcune parti suscettibili di riduzione, ma il Governo trovò dappertutto opposizione, e ben dovette convincersi che vi erano ordini precisi per non entrare in alcuna trattativa amichevole con noi. Alcune concessione poté per questa via raggiungere il municipio che tentò volenteroso di ottenere qualche locale disponibile nei conventi e poté così sistemare le proprie scuole, ma ben presto gli stessi divieti si estesero anche ad impedire ogni trattativa col municipio.

A questa situazione precaria non avrebbe potuto provvedersi con nuove costruzioni, poichè queste esigono, principalmente per le condizioni del suolo e della fabbricazione, un tempo non breve per quanta sollecitudine vi si adoperi. La via più sollecita era quella di adattare fabbriche già esistenti e a ciò, per quanto poteva, diede opera il municipio.

In fatto la cupidigia che si è destata in Roma, come si verifica sempre in ogni luogo in circostanze di simili crisi, si combatterà in Roma e si vincerà come fu superata altrove, e il tempo farà presto ragione di queste esagerazioni, e si avrà una situazione normale, quale può lusingarsi di ottenere fra la vita rigurgitante di una gran capitale.

Io ho creduto di agevolare per parte del Governo la speculazione privata e nel tempo stesso rivolgerla a favore degli impiegati e proposi di concedere ai costruttori le aree demaniali disponibili, onde fabbricarvi case da affittare con prezzi moderati a favore degli impiegati, con che ritornassero, dopo un determinato periodo di anni, libera proprietà del demanio. Tale progetto però non parve potersi eseguire senza una legge, e allora promossi la vendita regolare per pubblica asta colle condizioni della sollecita fabbricazione per alloggi degli impiegati; e tale proposta, quantunque sem-

brasse a molti di ben difficile attuazione, tuttavia, coll'approvazione del Consiglio di Stato, tenutasi dall'amministrazione demaniale la pubblica asta, trovò seri obblatori, e noi avremo presto su quelle aree delle abitazioni modeste e comode per alloggi d'impiegati.

Per aiutare gl'impiegati nel procurarsi abitazioni a condizioni eque, richiesi alla società delle ferrovie romane che volesse accordare abbonamenti a mitissime condizioni agl'impiegati per le stazioni prossime a Roma, onde nelle città suburbane potessero trovare comode abitazioni per le loro famiglie ed a buoni patti, e la società ferroviaria non mancherà certo, ove il bisogno lo richiegga, di assecondarmi.

Tutti questi provvedimenti per alleviare la situazione non sono però e non potevano essere che mezzi indiretti, perchè il Governo non poteva, lo ripeto, provvedere egli stesso direttamente agli alloggi degl'impiegati. Il solo mezzo diretto che ha il Governo per aiutare i suoi funzionari in questo periodo eccezionale, senza introdurre una complicazione nell'amministrazione, come la porterebbe la gestione di case e di abitazioni, e senza creare un antecedente pericoloso, si è quello di accordare indennità sufficienti per la spesa inerente al trasferimento.

Io non vorrei aggiungere altre considerazioni per dare un concetto chiaro delle difficoltà che s'incontrano nell'eseguire il grave incarico di provvedere al trasferimento della capitale. La relazione della Commissione tecnica espone i procedimenti tenuti, i lavori eseguiti ed i risultati che si conseguirono. Io ho voluto raccogliere in un prospetto la enumerazione dei locali che si sono occupati dall'amministrazione, indicando per ciascuno l'uso a cui fu destinato, la sua provenienza, la spesa sia per l'acquisto che per i lavori, ed il valore che in ragione di perizia gli si deve ora attribuire. Quel prospetto a cui si è unito il corredo di tutti i documenti che ne comprovano l'esposto, riassume e prova con sufficiente chiarezza, per quanto parmi, la trasformazione avvenuta per nostra mano in

questa città dalle grandiose memorie, che corona col suo nome questo periodo del nazionale risorgimento.

Da quel prospetto si rileva che si sono occupati 41 stabili, dei quali 19 appartenenti a corporazioni religiose; l'area compresa è di metri 124,296, di cui 77,281 è la parte *fabbricata*; i lavori eseguiti ascendono ad un importo di lire 4,842,585, a cui devono aggiungersi i prezzi di acquisto di lire 1,639,578, oltre la rendita iscritta a favore delle corporazioni espropriate in annue lire 263,071 96, ed il valore peritale degli stabili occupati ascende a lire 16,171,952, non tenendo conto di quelli occupati dalla lista civile.

Se in uno spazio di tempo relativamente breve si è potuto condurre fino a questo punto un'opera assai difficile, attraversata da ostacoli che era impossibile calcolare previamente, e se questa opera fu condotta evitando complicazioni delicatissime ed anche colla possibile economia, avuto riguardo alla sollecitudine con cui dovevansi condurre i lavori ed alle condizioni eccezionali della fabbricazione in Roma, in guisa che si è potuto procedere sempre a tutto rigore di legge colle approvazioni della Corte dei conti, lo devo principalmente all'intelligenza ed allo zelo dei membri della Commissione incaricata della esecuzione, ed è con piacere che io devo attestare dei molti loro servigi a V. E.

Io non presumo certo che tutto siasi fatto bene, sono anzi convinto che si sarebbero potute eseguire molte cose assai meglio, se si avesse avuto il tempo di studiare con calma l'opera nostra. Una questione politica di vitale importanza per la nazione ne pensava sopra e ne incalzava. Io sono sicuro che il Governo, le Camere ed il paese terranno conto nel giudicare delle difficoltà in cui eravamo. Il pensiero ed il desiderio di rendere un servizio al nostro paese poteva solo sorreggerci in questo periodo di amministrazione difficile e straordinaria.

Il commissario governativo

GADDA.

ALLEGATI

alla Relazione del Commissario pel trasferimento.

Lettera A. Relazione della Commissione tecnica.

- N° 1. Prospetto riassuntivo delle spese fatte o da farsi presumibilmente negli anni 1871-72 per l'insediamento degli Uffici ed altri Corpi trasferiti.
- » 2. Prospetto in dettaglio delle spese fatte.
 - » 3. Prospetto in dettaglio delle spese da fare (1872-73).
 - » 4. Lettera 26 dicembre 1870, di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri sui concerti a prendersi colle Camere.
 - » 5. Processo verbale della Presidenza della Camera in data 5 gennaio 1871, sulla scelta di Monte Citorio.
 - » 6. Lettera della Presidenza della Camera 13 gennaio 1871, sulla scelta del detto locale.
 - » 7. Rapporto 4 febbraio 1871 a S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, sulle prime pratiche pel trasferimento.
 - » 8. Copia di nota 5 febbraio 1871, del Commissario Regio, Ministro dei Lavori Pubblici, alla Commissione del trasferimento, sui concerti da seguirsi per le opere del trasferimento.
 - » 9. Verbale della Commissione Governativa 7 febbraio 1871, sull'esame del progetto Comotto pel collocamento della Camera dei Deputati in Monte Citorio.
 - » 10. Lettera 8 febbraio 1871, della Presidenza della Camera, con la quale approva il progetto Comotto.
 - » 11. Lettera 16 febbraio 1871, della Presidenza della Camera, con la quale approva la scelta dell'ingegnere Comotto a direttore dei lavori.
 - » 12. Lettera 18 febbraio 1871, dell'ingegnere Comotto, sul sistema di costruzione dell'Aula.
 - » 13. Lettera del 22 detto del medesimo ingegnere sulle condizioni alle quali prende l'impegno di compiere l'Aula pel 30 giugno.
 - » 14. Verbale della Commissione 24 febbraio 1871 sul medesimo oggetto.

- N° 15. Lettera della Commissione, pari data, a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, sul progetto Gabet pel collocamento del Senato nel palazzo Madama.
- » 16. Lettera della Presidenza della Camera 3 marzo 1871, con la quale, mentre si compiace pel cominciamento dei lavori in Monte Citorio, chiede i disegni degli altri locali da ridursi oltre l'Aula.
 - » 17. Lettera 14 ottobre 1871, del professore Volpicelli, sul sistema Borghi d'infiammibilità.
 - » 18. Deliberazione della Commissione sui conventi espropriati col Regio Decreto 4 marzo 1871.
 - » 19. Elenco degli immobili delle Corporazioni Religiose espropriate in servizio dell'amministrazione dello Stato.
 - » 20. Prospetto delle somme impegnate in forza di contratti.
 - » 21. Parere del Consiglio di Stato sui lavori del palazzo Balleani, e sull'acquisto delle case di San Luigi de' Francesi.
 - » 22. Contratto stipulato coll'Amministrazione dei Pii Stabilimenti Francesi, per l'acquisto delle case di San Luigi de' Francesi.
 - » 23. Parere del Consiglio di Stato sul detto contratto.
 - » 24. Convenzione preliminare con l'Ospizio di San Michele per l'affrancazione dei palazzi di Monte Citorio, di piazza Colonna ed altri locali (4 agosto 1871).
 - » 25. Elenco degli stabili già dell'Ospizio di S. Michele.
 - » 26. Rettifica alla detta convenzione (1° ottobre 1871).
 - » 27. Parere del Consiglio di Stato sul progetto di contratto definitivo.
 - » 28. Contratto definitivo dell'acquisto di detti fabbricati.
 - » 29. Relazione a S. E. il Commissario Governativo, sulla visita fatta a diversi locali per insediarvi i Ministeri delle Finanze e della Guerra.
 - » 30. Relazione della Commissione speciale per la scelta dei locali pei Ministeri medesimi.
 - » 31. Acquisto del palazzo Braschi, perizia e voto del Consiglio di Stato.

Allegato A.

Commissione del trasferimento.

RELAZIONE.

SIGNOR COMMISSARIO!

Nei tre mesi decorsi dalla relazione 10 luglio ultimo scorso, presentata da questa Commissione governativa pel trasferimento della Capitale a V. S. illustrissima quando reggeva il portafoglio del Ministero dei lavori pubblici furono, come era debito nostro, compiute le operazioni tutte di finimento alla prima serie di lavori sui quali versavasi allora con tratti generali, per cui parecchi di quei lavori stessi trovansi anche già debitamente collaudati.

In questo medesimo tratto di tempo però non a quelle sole opere circoscrivevasi il compito nostro. La serie di richieste sempre più crescenti, e le une più delle altre rilevanti, che ne movevano le varie amministrazioni Centrali, ed i grandi Corpi dello Stato, ci obbligarono a dar mano di tutta urgenza ad una numerosa sequela di nuove opere e provviste, sia in ampliamento delle prime nei locali già in corso di sistemazione, sia in altri locali affatto nuovi o in aggregazione a quei primi, od altrove trascelti.

Non occorre infatti ricordare alla S. V. illustrissima, come non poche fra le centrali amministrazioni di mano in mano che erano in procinto di trasferirsi a Roma venivano nello intendimento di non accontentarsi già di un trasloco ristretto d'uffici, così come era nei rispettivi preventivi e come erasi esposto alla Camera stessa (tornate 22 e 23 dicembre 1870) ma, piegando agli interessi di quel pubblico servizio cui ad ognuna di esse incombe provvedere, qui decidevano portarsi quasi per intero, taluni anzi già ve lo sono.

Altre amministrazioni poi, come la regia Corte dei conti, il Consiglio di Stato, e il Tribunale supremo di guerra, comunque in sulle prime avvisassero non rimoversi per qualche tempo da Firenze, in diverso proposito addivennero appena funzionarono in Roma altri uffici coi quali hanno non poche e continue attinenze.

D'altronde si appoggiarono alle stesse leggi di loro istituzione le quali esigono si trovino nella sede centrale del Governo.

Anche questi adunque avendo deciso non solo in genere qui seguire gli altri uffici, ma trovarvisi ai primi di Novembre ci imposero non pochi nè tenui impegni cui soddisfare. Al Consiglio di Stato ed al Tribunale supremo di guerra si dovette procurare un insediamento completo; la regia Corte dei conti non trasferivasi che in parte, ma la più Eminente, quella cioè della suprema sua Magistratura, un numero insomma non minore di cento funzionari.

Nè bastò per talune di quelle amministrazioni lo innovato proposito di un ampio trasloco, dappoichè nel concetto di una definitiva sede, più non poterono accontentarsi di una forma provvisoria di allogamento, ma vollero soddisfatte ben maggiori esigenze.

Ed è appunto per ciò che quello avvicinarsi di temperamenti provvisori ed urgenti che fin dai primordi dell'opera nostra ci era stato imposto in sì larghe proporzioni dalla condizione eccezionale delle cose, non cessò mai dallo affollarsi d'attorno a noi neppure nel secondo stadio di questo gravissimo compito.

Anche qui adunque il rapido apprestarsi dei preventivi per opere e progetti in ordine ai quali la indeclinabile urgenza del trasloco di quei determinati uffici, non consentiva studi troppo precisati, nè definiti.

E se nel primo periodo dovemmo provvedere alla sede di molti uffici che si trovavano riuniti nei palazzi di Monte Citorio e Madama, anche in questo secondo l'opera nostra non fu di minor momento per completare lo sgombrò degli stessi uffici ed archivi, nonchè di quelli ritrovati nelle nuove località, segnatamente al Salvati, i quali dovemmo sistemare. E qui parimenti ogni opera e studio della Commissione nel corrispondere in conveniente misura, alle esigenze dei Delegati delle varie Amministrazioni onde sopporre al migliore

assetto dei locali già (come nella prima relazione accennavasi) da essi stessi trascelti.

Qui infine raddoppiata la sequela delle opere e provviste di *compimento e finimento*, arduo scoglio questo ultimo contro il quale trovavasi in continuo e difficile urto quel volere, spinto da noi fino al più tenace rigore, che i dispendi del trasferimento si contenessero nei termini i più discreti.

Ed anzitutto giacchè parlasi di ostacoli affacciati ci occorre tosto ricordare come lo stato dei Conventi di cui dovevamo servirci per sopperire ai sempre crescenti bisogni delle varie amministrazioni, fu ben diverso da quanto si credeva. La realtà delle cose era assai lungi da ciò che ripromettevasi il Parlamento mercè l'applicazione della legge 3 febbraio, e segnatamente da quanto credevasi mettere a disposizione del Governo colle facoltà a questo accordate dallo articolo 4 e seguenti di quella legge. E infatti, pur lasciando da parte una determinata serie di osservazioni e rimostanze elevatesi in proposito, e che a noi era affatto precluso di risolvere, gli incagli trovati nello studio e nell'opera di quell'occupazione, furono della più grave importanza. Se al primo trattarsi del trasferimento si aveva per certa la immensa quantità e convenienza di quei locali, ben altrimenti corrispose il fatto dopo le accurate visite da noi portate su quegli edifici. La loro condizione materiale presentavasi in modo affatto sconsolante; dappoichè per interi lustri nessuna manutenzione aveva provveduto a preservare quei locali dalle ingiurie del tempo. E quelle parti che erano state occupate per servizi pubblici, in special modo poi quelle per uso militare o per ospitali appunto delle truppe, eransi lasciate in uno stato d'assoluto abbandono.

Una risorsa vi sarebbe stata nel potere accettare i locali offerti da alcuni privati, come le locande Minerva, di Roma, Serny e qualche palazzo, quale, il Savorelli, Valentini ed altri di maggiore importanza. Laddove l'opportunità e la convenienza di tali acquisti ne emerse evidente e chiara, non restammo dallo accogliere anche tale partito, e così per non parlare delle casette attigue al già Baleani, avvenne pel già Braschi indi Silvestrelli a Pasquino.

Altre proposte ed indagini non ommise di fare la Commissione lusingandosi in una località come Roma di trovare edifici all'uopo adatti, ma non potè accogliere le prime in seguito anche a pareri di valenti giureconsulti all'uopo consultati, tante erano le difficoltà legali che ci si affacciavano; dovette desistere dalle seconde per ragioni di prezzo, avendo quegli stabili un

valore in commercio inadeguato agli usi cui si volevano destinare.

E per continuare in genere a versare sulle opere usate per determinati locali, giovi accennare anzitutto al Quirinale. Anche a questo dovemmo provvedere nello scopo di soddisfare almeno ai più indispensabili servizi di cui ha d'uopo per la Eminente sua destinazione; da qui la sistemazione di alcuni alloggi delle Alte cariche nonchè degli uffizi del real Ministero, e lo allogamento di tutto il personale addetto a Sua Maestà ed ai Reali Principi. Fu in ottemperanza ad istruzioni avute dallo stesso Ministero delle finanze, deliberate in Consiglio dei ministri, che ci occupammo anche dei lavori occorrenti a quell'edificio, il che accenniamo unicamente per completare l'enumerazione delle cause e circostanze che ne condussero a formulare un preventivo complessivo di nuove spese in lire 3,241,000, dappoichè nel programma dapprima affidatoci le opere in genere pel Reale Palazzo non erano contemplate, come non lo erano conseguentemente neppure le analoghe spese nei calcoli presuntivi sui quali basavasi la cifra di che nella legge pel trasferimento.

Dopo le cure che avemmo pel Quirinale, rammenteremo quanto, d'accordo cogli egregi Delegati governativi, continuammo ad operare pel riordinamento degli archivi.

Nè minor cura dovevamo darci per lo allogamento delle Regie Truppe e degli uffizi militari, i quali erano alloggiate ai Filippini, al Salviani, alla Minerva, a San Silvestro in Capite, a San Marcello, al Gesù e Maria, a San Lorenzo in Lucina, al Polverificio delle 7 Sale, nel Casino Militare, ai Santi XII Apostoli, a Sant'Agostino ed a Sant'Andrea della Valle.

Enumerate così per sommi capi le nuove emergenze che si affacciavano alla Commissione, ci sia permesso fin da principio manifestare in base ad esse, come le eccezionali pressioni di questo incarico nostro anzichè trovar tregua in questo protratto secondo periodo, si aumentassero.

Il che esposto nel solo intento di segnalare con precisione le varie cause dalle quali derivarono per naturale effetto e il numero dei lavori cui dovremo quindi accennare, e le spese ad essi inerenti, nonchè lo indugio nel provvedere a certi insediamenti completi, conceda la S. V. che la Commissione, pur limitando il proprio resoconto alla parte tecnica in generale della importante e difficile missione cui piacque al Governo, su proposta della S. V. Illustrissima, affidarle, si faccia dapprima a ricordare le disposizioni generali a cui si

attenne, scendendo quindi più partitamente a riandare la serie delle opere e delle cure cui per ciascuna delle principali Amministrazioni dovette incombere.

Delle preliminari disposizioni e criteri direttivi cui la S. V. intendeva dovessimo informarci più non diremo, perchè già in altra occasione vi accennammo; d'altronde più spiccatamente essi emergono dalle due note che qui alleghiamo sotto i numeri 7 e 8. Una volta insomma provveduto ai due rami del Parlamento, punto di partenza a tutte le altre nostre operazioni, dovevamo procurare lo insediamento degli altri grandi uffici dello Stato possibilmente in modo che la destinazione provvisoria avesse campo ad allargarsi e rimanere alla occorrenza definitiva, o quanto meno per lunga pezza duratura.

Sino dal 4 febbraio, appena cioè qui giunti, noi attendemmo a stabilire la procedura sulla applicazione in ogni sua parte della Legge sul trasferimento, segnatamente pella espropriazione, (articolo 4 e seguenti), e pel moderato uso delle facoltà eccezionali pei contratti ed appalti concesse dall'ultimo articolo di quella Legge.

Nella deliberazione pella designazione dei locali e della rendita spettante ai conventi colpiti dal primo decreto di espropriazione (4 marzo) è fedelmente consegnato il procedimento che adottammo nei confronti colle espropriate Corporazioni religiose, procedura affatto nuova ed alla quale ci incombeva provvedere con matura ponderazione, suffragandoci degli avvisi della stessa amministrazione centrale del demanio.

In ordine al secondo oggetto dei primi studi nostri deliberammo che, tranne in casi eccezionali, mai dipartir si dovesse dal sistema delle licitazioni (articolo 101 e seguenti del regolamento 4 settembre 1870, numero 5852) quantunque la legge sul trasferimento ne desse ampia facoltà di procedere anche a partiti privati.

Di tal guisa colla gara che si ebbe subito assai estesa pensammo avvantaggiare i partiti e sottoporre il tutto al giusto riscontro del pubblico. Su ciò la S. V. Illustrissima già riferiva al Consiglio dei ministri nella sua relazione 28 aprile prossimo passato. Ed a sempre maggior tutela della buona riuscita degli appalti stessi procurammo che avesse ampia diffusione nelle varie provincie del regno il capitolato speciale che pei lavori del trasferimento la S. V. aveva in base a quello generale del 31 agosto 1870, già predisposto, e che il Consiglio di Stato approvava con voto fino dal gennaio ultimo scorso.

In quel capitolato si vollero contemplare in gran parte le condizioni speciali di Roma, sia pel momento, sia pel modo eccezionale con cui i lavori dovevano eseguirsi, sia finalmente per la tariffa della piazza alquanto dalle altre diversa. Che se in questa tariffa nel corso dei lavori ci fu dato rilevare qualche non lieve lacuna, non omettemmo punto di rimediare con parziali ed acconcie determinazioni così come era nelle competenze nostre, sentendo però sempre anche il Consiglio di Stato.

L'aver siffattamente diffuso quel capitolato non tardò a produrre i più utili effetti dappoichè non pochi appaltatori qui convennero da varie località del regno, promovendosi così quella gara che ne procacciò patti non svantaggiosi, e per certe località poi procurandoci Assuntori avvezzi a questi lavori d'urgenza in modo da corrispondere pienamente alla nostra aspettazione. Ed a questo accenniamo perchè fu precisamente innanzi alle gravi pressioni del momento ed alla certezza di ricorrere ad intraprenditori, che unici potevano assecondarci in determinate occasioni, che ci suffragammo in appresso nel concetto di decampare per alcuni lavori dalla licitazione; ciò facemmo però in pochissime ed eccezionali contingenze, specialmente pella sistemazione del Baleani, e per San Silvestro e Stefano in Capite. Giovi tosto notare però come anche in queste eventualità ponevamo per base al contratto un ribasso che ottenemmo in proporzioni affatto eque ed accettabili, e come non si trattasse già di iniziare tali opere ma di continuarle in misura più ampia di quella che già quegli assuntori medesimi avevano con precedenti contratti ed in quelle località medesime. Non era adunque che un aumento di lavoro in termini più lati di quelli che non sieno acconsentiti dallo articolo 344 della legge sui lavori pubblici, e dello articolo 8 del Capitolato speciale, ed in base a prezzi o eguali al precedente contratto o di poco variati. Laddove poi trattossi di contratti di certa entità non omettevasi esplorare in modo particolareggiato il parere del Consiglio di Stato (vedi allegato n° 21).

Per avere un'idea dei quali appalti e dei ribassi ottenuti, gioverà consultare il prospetto che si unisce al n° 20.

In ordine al quale argomento dei contratti occorre notare come la Commissione riducendo qualsiasi accordo o convenzione, riguardasse pur tenue somme, a regolare scritta, faceva sempre da essa nuovamente spiccare, quantunque già fosse negli articoli dei capitolati che univa alla scritta medesima, e le garanzie

che l'amministrazione governativa si teneva in mano sulla esatta osservanza da parte degli assuntori di tutti i patti, oneri e condizioni accollatisi, e il termine prefisso per dar compiuto il lavoro, e la somma preventivata, nonchè la definitiva cadente in contratto depurata dell'offerta ribasso. In aggiunta ai quali patti normali mai non ommise, a seconda lo richiedevano le circostanze, di statuirne altri speciali a sempre maggior tutela dell'amministrazione, il qual complesso di precauzioni e guarentigie trovò sempre la più completa approvazione da parte delle autorità di superiore riscontro, e ci fornisce ora i mezzi più sicuri per agire contro quelli che sieno venuti meno in qualche parte ai loro impegni.

Finalmente tra le sue cure preparatorie la Commissione apprestava brevi istruzioni a stampa pelle direzioni dei lavori in ordine segnatamente alla tenuta delle contabilità (1).

Al quale ultimo ramo delicato e geloso di servizio la Commissione attese col più alto rigore procurando che il riscontro ai libri tutti dei resoconti fosse continuo, diligente e minuto; nè poche e non lievi furono le inesattezze che giunse in tempo a prevenire o a correggere nel corso dei lavori col più evidente vantaggio dell'erario nazionale.

A siffatte cure preliminari i sottoscritti vollero accennare anche perchè si rilevi come l'indole del loro mandato, assai nettamente tracciato nel regolamento 3 febbraio, numero 86, che istituisce questa Commissione, li portava ad occuparsi unicamente di tutto ciò che riguarda i lavori, sgombri in Roma, sistemazioni di locali per lo allogamento degli uffici e dei grandi Corpi dello Stato, essendo essa quindi estranea a tutte le altre incombenze che pur riferivansi al trasferimento, come trasporto dei mobili da Firenze, loro assetto, riparazioni, ecc. indennità od assegni ai trasferiti e via dicendo, alle quali tutte provvede per legge lo stesso Economato generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio se trattasi del trasporto dei materiali, e ciascun Ministero per ciò che riguarda la indennità ai propri impiegati. Regolano tutto ciò i regi decreti 19 febbraio 1871, numero 90, 11 giugno, numero 277, 5 agosto, numero 408, 26 agosto numero 433.

Ed ora tornando all'esclusivo incarico nostro non ricorderemo certo alla S. V. illustrissima che ne presiedeva anche allora, come fosse nella seduta del 6 feb-

braio e successive che riprendessimo ad esame il lavoro della precedente Commissione Barilari, Comotto, Armellini, onde in base a quelle proposte medesime, già d'altronde note allo stesso Parlamento, fissare i vari locali pello insediamento degli uffici governativi.

Come quelle proposte dovessimo poi trovarcele dalla condizione stessa delle cose profondamente innovate lo si desume da un semplice raffronto dei primi quadri, presentati appunto da quella prima Commissione al Parlamento, con quelli che accennano invece all'attuale definitiva designazione dei locali per ogni amministrazione, allegati n° 2 e 3 raffronto la cui somma importanza non sarà per isfuggire ad alcuno, dappoichè solo apprezzando questa profonda innovazione di cose può dedursi, e il complesso delle difficoltà che debbono a tanto averci forzatamente condotti, e il perchè, mutate le cause, resa impossibile l'occupazione del palazzo di Venezia, su cui facevasi precipuo assegnamento in quei primi progetti, escluso quello della Cancelleria e del Vicariato, tenuto a scuola pubblica il locale del Collegio Romano, anche gli effetti per naturale consenso dovessero cangiarsi, più non potendo alle accolte modificazioni corrispondere le spese in sui primordi presunte.

Bastarono infatti opportune indagini, rese agevoli dalle visite eseguite ai vari stabili in forza della legge 25 giugno 1865, n° 2950, qui debitamente estesa col decreto legislativo 17 novembre 1870, n° 6000, e dallo studio fatto sulle piante topografiche di altri, per farne accorti che profonde modificazioni erano inevitabili.

Inoltre dovendosi preservare non pochi edifici di educazione ed istruzione appartenenti a Corporazioni Religiose, ci si toglieva sempre più di approfittare di un vistoso numero di località già dapprima ritenute opportune come sarebbero tra gli altri lo edificio del Nazzareno, quello della Apollinare, l'Accademia ecclesiastica, il collegio Borromeo, San Paolo primo eremita, le Orsoline, ecc. Si aggiunga che un certo numero di altri conventi e monasteri, attesa una specie di carattere internazionale non volevasi toccare fino a che in proposito ad essi non avesse pronunciato l'apposita Commissione di Alti funzionari nominata col decreto 28 aprile prossimo passato.

Per ultimo conviene notare come anche su taluno degli stessi edifici, pure dalla Commissione reputati opportuni, cadessero in seguito discrepanze di vedute per parte dei Delegati delle varie amministrazioni al cui voto dovevasi pure aver riguardo, come dal regolamento di nostra istituzione.

(1) Se ne dimettono alcune copie separate.

Prima di abbandonare questo ultimo argomento degli studi fatti sui Conventi e Monasteri, soprattutto in ordine alle visite che necessariamente dovemmo sopra di essi portare, ne sia lecito rimuovere anche qui l'accusa di averle eseguite sul principio di questo secondo periodo su troppo vasta scala, e secondo taluni anche intempestivamente. Noi invece reputavamo non potervi essere chi non vedesse come senza l'esame appunto del maggior numero di questi stabili ci sarebbe tornato impossibile di farci un criterio giusto di quelli che presentavano la opportunità per essere trasformati ad uso delle amministrazioni centrali.

Nella preferenza poi data ai Monasteri e Conventi non occorre neppure dire come la Commissione fosse unicamente condotta dalle considerazioni tecniche sull'indole dei fabbricati, e sulla convenienza relativa ai bisogni cui credevasi con quel determinato edificio soddisfare. Del resto, in ordine ai conventi, dieci furono gli espropriati e sei furono i monasteri, oltre numero tre orti e vigne lungo la via 20 Settembre, due delle quali di spettanza dei Padri Gesuiti, ed una dei Padri Certosini, il tutto come dallo allegato n° 19.

Occupando gli accennati sedici stabili crediamo aver provveduto solo in quella discreta misura che conveniva, dappoichè le Case da noi studiate furono ben 200, sicuri di non aver prodotto in genere troppo gravi spostamenti nei componenti le famiglie religiose che dapprima possedevano quei sedici chiostri, dappoichè se si eccettuano le monache di Santa Maria sopra le Vergini, di Santa Teresa, della Incarnazione e di Sant'Antonio abate, le quali per la destinazione che sortivano quegli stabili e per la poca ampiezza che questi offrivano dovettero sgombrarli per intero, tutte le altre famiglie religiose rimasero se non in tutto, almeno in una parte degli espropriati loro conventi.

Ed ora vediamo partitamente il compito che ci spettava pei più importanti locali.

Palazzo Madama - Senato del regno.

Il Senato pel suo allogamento in Roma, già come l'altro ramo del Parlamento, erasi pronunciato. Escludendo la Consulta e la Cancelleria, aveva portato la sua preferenza sul Collegio Romano. Appena però venne a noi mostrato il complesso di quel progetto addivenimmo a differente avviso per ragioni di un duplice ordine. Ed infatti in linea tecnica ci arrestò la considerazione della poco conveniente disposizione a que-

st'uso di un locale fabbricato appositamente per determinato scopo e precisamente per pubbliche scuole. Visitammo i locali tutti e ci persuademmo della distruzione che avremmo dovuto a quell'uopo apportare in essi, il che tutto provammo alla S. V. con regolari verbali... Da quel giudizio emergeva naturale il secondo ordine di considerazioni. Per collocare in quell'edificio il Senato occorreva una occupazione generale, completa dello stabile stesso. Ora, in una delle parti migliori di esso già eransi aperte le pubbliche scuole liceali, di ginnasio, e tecniche col più gran plauso della cittadinanza; il Governo nulla aveva risparmiato di cure e spese perchè anche i locali, così innovati dal precedente sistema, degnamente corrispondessero allo scopo.

Laonde nè conveniva, nè era opportuno di annientare d'un tratto questo benefico operato. Un locale (come scriveva allora Sua Eccellenza il signor Ministro della pubblica istruzione), un locale che *per posta, per disposizione edilizia corrispondesse davvero come questo agli usi scolastici non potevasi certamente subito e così facilmente ritrovare; inoltre il tempo di fare e disfare, le abitudini sviate, non potevano che ridondare a danno evidente della scolaresca*. Quel Ministero in un con le scuole fin qui dette preoccupavasi del Museo Kircheriano, pure colà stabilito, dell'Osservatorio, delle Biblioteche, e delle scuole cattoliche cui concorrono parecchi alunni.

Il qual complesso di considerazioni non potè sfuggire all'alta saviezza del Senato medesimo cui fu debito nostro farlo immediatamente presente.

Egli è per ciò che non tardavasi a riconoscere sotto ogni rapporto assai conveniente, e dicasi pure preferibile, la nuova località da noi studiata, e cioè del palazzo Madama di proprietà demaniale già sede delle amministrazioni finanziarie.

A questo nostro progetto si accinse immediatamente, sotto la direzione e i consigli della stessa Commissione all'uopo qui inviata dal Senato, l'ingegnere cavaliere Luigi Gabet, essendogli stato deferito, tale incarico in seguito al verbale allegato n° 15, anche per desiderio dello stesso Senato, (lettera di quella Eccellentissima Presidenza 20 febbraio, n° 4925).

E qui accenneremo ad una grave impressione manifestataci da taluni perchè si preferisse uno stabile la cui occupazione ci forzava a trovar sede a ben undici uffici in esso già residenti.

Conviene invece conoscere come il trasloco di questi ultimi fosse già definitivamente stabilito e reso necessa-

rio anche senza aver riguardo al nostro progetto. Altri propositi di insediamento di Ministeri in quello stabile si erano precedentemente all'opera nostra esposti allo stesso Parlamento in base alla relazione della prima Commissione tecnica.

Ci trovammo quindi in presenza di uno stabile posto a nostra disposizione per allogarvi in genere amministrazioni governative che qui dovevano trasferirsi da Firenze; ora non fu che una variazione di destinazione che preponemmo e che il Senato non tardò ad accogliere non tornandogli forse neppur disaro il ritornare alle memorie di quel Palazzo d'egual nome, che si rannodano alla Augusta Famiglia cui interamente connettersi la fortuna del nostro paese.

Preferendo quel locale noi avemmo la più ferma coscienza che, tutto ben ponderato, lo allogamento celà del primo grande corpo dello Stato tornava a minor dispendio per lo erario di quello che ci sarebbe costato in qualsiasi altra località.

Che se il numero degli ambienti da noi preparati (ed era debito nostro occuparci dell'intero edificio) può sembrare forse superiore ai bisogni, la saviezza dei Poteri dello Stato provvederà in proposito come reputerà più opportuno.

In ordine all'argomento delle spese e dei lavori qui occorrenti noi desiderammo per meglio controllarli, ed essere con maggior sicurezza assecondati di fare un appalto generale pei lavori stessi ed analoghe provviste. D'altronde non era questione di erigere *ex novo* che l'Aula delle deliberazioni valendosi del cortile verso piazza di San Luigi, il resto del vasto palazzo, ove già trovavansi ampie sale ed aule secondarie assai convenienti sia a terreno che nei piani superiori, non poteva esigere opere fondamentali, ma solo di restauro e finimento.

Per l'appalto ne si annunciava una associazione d'intraprenditori Romani che fummo solleciti di invitare, ma che nel momento opportuno dell'asta si ritirarono; il solo che vi adiva con viste serie e rassicuranti era il cavaliere Bartolommeo Conci già favorevolmente noto per altri lavori in Firenze, e nella stessa Aula dei deputati. Ed a questi venne infatti aggiudicato quel lavoro con contratto 9 marzo, limitato allora alle sole strutture murarie pello ammontare presunto di lire 400,000 ridotto col ribasso del 4 per cento a lire 384,000, salvo le opere di decorazione e le addizionali che emergessero necessarie col progredire del lavoro, perchè il vero preventivo dello ingegnere Gabet, onde dar tutto compiuto era di lire 730,000. Codeste addizionali non

tardarono a presentarsi e per secondare le nuove richieste del Senato stesso, e pel perfezionamento dei lavori già in corso. In queste richieste non ci possiamo esimere dal rammentare quelle che riguardavano la decorazione della grande Aula che l'ingegnere Gabet si propose fare eseguire in mogano *giallo angelino*.

La Presidenza del Senato comunque la Commissione non tralasciasse per coscienzioso suo debito di accennare al grave costo di siffatto progetto (lettera 14 marzo, n° 303), la Presidenza lo approvava a preferenza di *quant'altri si potevano presentare* (lettera 19 marzo, n° 4943) e così venne esso pure quel progetto attuato dal signor cavaliere Conci per una somma direbbesi a cottimo di lire 175,000. Lo collaudava lo ingegnere professore Cipolla il giorno 9 settembre prossimo passato.

Altri contratti speciali in aggiunta a questi due stipulavansi di mano in mano che la sistemazione dei locali veniva progredendo, i quali contratti emergono dal già dimesso allegato n° 20; di medochè la spesa per la riduzione del palazzo Madama a sede del Senato può oramai calcolarsi definitivamente nella somma di lire 840,254.

E qui riassumendo quanto la Commissione dovette provvedere per la sistemazione del Senato, occorre notare come bene 227 sono gli ambienti che furono ridotti a nuovo oltre la erezione della grande aula; completamente sistemato fu il grande lato verso la piazza di San Luigi e la via delle Poste, case che trevansi aggregate al palazzo propriamente detto, essendovisi interamente ingranditi i piani con soppressione di ammezzati. Anche alla vecchia facciata verso piazza Madama provvedevasi mercè un completo ripulimento.

Si avvisò inoltre allo impianto della tipografia addetta a quel grande corpo dello Stato nei locali già inservienti all'ufficio postale, mentre i soprastanti locali si tramutarono in ampia aula pella biblioteca.

Insomma, tutto considerato, ne pare non andare errati se, e pella solida costruzione di quel fabbricato, e pella eleganza ed imponenza che gli va unita, e pelle molte e studiate comodità di cui mercè l'apposita Commissione del Senato si potè ora fornirlo, possa e debba degnamente corrispondere all'Alta dignità della Camera vitalizia.

Monte Citorio - Camera dei deputati.

Per collocare la Camera dei deputati più non occorrevano al febbraio ricerche, nè studi dei locali. Colla nota e col verbale che qui si allegano, sotto i numeri 5 e 6 la Presidenza manifestava in modo reciso che la sua scelta cadeva su Monte Citorio, ed anco per l'approvazione del progetto di sistemazione avvertiva che a nulla potessimo mano se prima da essa non fosse acconsentito (lettera del 5 febbraio di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio) allegato n° 4.

In ordine ai progetti artistici per un conveniente allogamento di quell'importante ramo del Parlamento non trovammo in corso unicamente quello dell'ingegnere cavalier Comotto, già informato ad ispirazioni della stessa Camera. Ci si presentava infatti anche un disegno dell'ingegnere municipale Ersoch; ma, avendo esso di mira una località diversa da quella già trascinata dalla Camera, non potemmo neppure discuterlo, quantunque dal lato artistico non ci paresse privo di merito.

Un secondo progetto, e che aveva per base l'erezione della grande aula delle deliberazioni era presentato dall'ingegnere Cottrau, a nome della ditta Finet, Charles e compagni. Non mancammo in apposita seduta di prenderlo tosto in esame, ma non tardammo a riconoscere anzitutto che la forma circolare adottata da quell'ingegnere, poco prestavasi alle esigenze di un'aula parlamentare.

In un con questi espliciti progetti presentavasi alla Commissione una serie di proposte ed avvisi dell'onorevole deputato generale Cerroti per la costruzione dell'aula di Monte Citorio predetto e per quella del Senato nell'attiguo palazzo Chigi.

Lasciando da parte ciò che riguarda quest'ultimo (tante erano le difficoltà che in ordine ad esso affacciavansi), le risultanze di quella discussione ed esame portarono la Commissione a non accogliere quelle proposte anzitutto, perchè la Commissione non poteva acconsentire demolizioni nel palazzo di Monte Citorio, ed era anzi ferma nel proposito di voler conservare nella sua integrità questo grandioso monumento, e poi perchè constatavasi come nel rettangolo risultante dalle demolizioni suggerite dal proponente non fosse possibile lo inscrivere un'aula della capacità richiesta dalla Presidenza della Camera; indi perchè ammessa pure la possibilità di diminuire alquanto le dimensioni richieste, vi sarebbe poi mancato ogni co-

modità e la necessaria facilità di accedere alle tribune ed agli uffici attinenti ai diversi servizi del Parlamento, e finalmente perchè alegando la fabbrica mediante le demolizioni dei muri interni, e rimuovendo le catene in ferro che la attraversano, sarebbesi gravemente pregiudicata la stabilità dei muri perimetrali, nei quali furono sempre visibili le tracce di profonde ed antiche lesioni.

Venuti adunque più esplicitamente al progetto Comotto, chiamammo l'autore a chiarirci approssimativamente il concetto del progetto stesso, informandoci inoltre del genere di costruzione che intendeva adottare. Allegato n° 12.

In quanto al tempo della esecuzione di un'opera di così grande entità, e del quale la Commissione in un colla S. V. illustrissima non poteva a meno di preoccuparsi tosto e seriamente, il cavaliere Comotto lo tracciava nel verbale allegato n° 13 segnalandolo così al 30 giugno.

Alla qual dichiarazione si addiveniva in seguito ad opportune spiegazioni sulla vera portata di quelle condizioni cui lo stesso Comotto, sia negli atti della prima Commissione di cui era membro, sia negli ulteriori suoi rapporti con noi aveva fatto più volte riferimento, che cioè per riescire in tale intento il Governo dovesse ricorrere ad eccezionali mezzi. Al che tornavaci impossibile aderire, mentre la recente legge sul patrimonio dello Stato, 23 aprile 1869, n° 5026 e analogo regolamento 4 settembre 1870, n° 5852, vi si opponevano recisamente.

A ciò anzi aveva chiaramente preaccennato la stessa S. V. illustrissima alla Camera discutendosi tale progetto nella tornata del 23 dicembre passato anno.

Malgrado ciò la Commissione ha la coscienza di avere fedelmente adempiuto alla promessa a lui fatta di coadiuvarlo, e sempre, con quella prontezza di straordinari ma legali appoggi ed aiuti che erano richiesti dall'indole stessa delle condizioni eccezionali nelle quali versavasi.

E per fermo non un progetto di dettaglio, non una domanda, una richiesta che non fosse presa in considerazione appena si riceveva; non un provvedimento invocato che non fosse immediatamente accordato, o integralmente o con quelle modificazioni che la Direzione stessa dei lavori riconosceva accettabili ed in nulla pregiudicevoli alla celerità dei lavori.

Ed appunto per secondare in tutto i concetti del direttore Comotto, dei quali, come è ben naturale in un autore di progetto, egli mostravasi convinto siccome

essenziale condizione per approdare al suo scopo, si volle, malgrado fosse ben diverso l'intimo avviso della Commissione, accondiscendere nel concludere tanti appalti diversi quante erano le opere d'arte che dovevansi eseguire per la erezione della grande Aula e per sistemare gli ambienti annessi. L'autore del progetto partiva del supposto che avendo così alla sua immediata dipendenza tanti Accollatori quante presso a poco erano le arti delle quali ei doveva valersi per l'attuazione dal suo progetto, poteva per così dire tenerseli sotto mano pronti ad ogni sua richiesta, alternando, l'opera loro secondo il graduale svolgersi del progetto medesimo.

Da qui ben venticinque appalti di cui nell'allegato n° 20.

E basta la sola enumerazione di quella molteplice serie di contratti per provare come, per quanto grande e solerte forse l'attività nel dirigere e tener testa a sì svariato affollarsi di opere, provviste e lavori, non si potesse a meno che incontrare ad ogni piè sospinto tali e tante difficoltà da incagliare lo assieme del progetto ritardandone di non poco il compimento. Non è a dire inoltre quanti dettagli dovette cambiare quel Direttore di fronte ai non indifferenti nè lievi problemi che gli si presentavano di mano in mano.

Il progetto fin dalle prime esposto nel suo complesso ed in via affatto di massima, era stato pienamente approvato dalla stessa Presidenza della Camera (allegato n° 10) come altresì pienamente accetta alla medesima tornava la nomina del signor Comotto, per la già conosciuta sua abilità, a Direttore di quei lavori.

Quel progetto però, comechè non per anco sviluppato in tutti i suoi particolari, dovette pella sua attuazione essere argomento di assidui studi e perfezionamenti. Il suo autore valse ad appianare le insorgenti difficoltà, ma non senza perdita di tempo e talvolta anche di qualche lavoro, sul quale, come d'altronde si verifica anche nei progetti più maturati, era imprescindibile necessità di ritornare.

Nè bastava già il solo fatto di questi incidenti, chè vi si aggiunse il concorso di circostanze già delineate nella prima relazione, quello cioè di attuare lavori in un paese dove se le arti hanno raggiunto un eminente grado di perfezione, mancano però affatto i grandi opifici, e che d'altronde trovavasi impreparato a lavori di così eccezionali urgenze.

A Monte Citorio inoltre la direzione nel più accalorato esplicarsi del suo progetto si vide ad un tratto

rallentato ogni lavoro perchè numerose schiere di operai-contadini, all'aprirsi della stagione propizia ai lavori campestri scomparivano completamente; altri pur qui rimasti aumentavano le pretese. Inoltre agli accollatori mancavano d'un tratto i materiali, poichè sfortunatamente ostacoli impreveduti ne ritardavano l'arrivo; così dei legnami occorrenti al carpentiere Siotto, così di quelli per le centine alla gran volta dell'aula per lunga pezza attesi dalla ditta Carrera; lo stesso dei vetri e cristalli, invanamente aspettati dalla Francia.

Si aggiunga per ultimo l'inconveniente, d'altronde inevitabile nella condizione eccezionale di cose in cui ci trovavamo, di dovere eseguire una gran parte di quei lavori in locali che solo di mano in mano potevansi sgombrare dai precedenti uffici, trasportandosi cioè gradatamente da Monte Citorio all'ex-convento dei Filippini i Tribunali e la regia Corte d'appello; al palazzo Sinibaldi la regia Prefettura; a San Silvestro in Capite la Questura; alle varie altre località all'uopo designate i molti ed importanti archivi giudiziari, quello notarile, il politico, e via dicendo e così concentrandosi in altre Carceri i detenuti che trovavansi in quel palazzo alla dipendenza dei tribunali e della questura, sbarazzando i molti magazzini colà situati e le stalle e le rimesse occupate dal militare, trovando inoltre nuovi alloggiamenti ai carabinieri che si concentravano a Piazza del Popolo, ed alle guardie di pubblica sicurezza, pure già stanziate in altri di quei molti locali, e che a loro volta concentravansi a Sant'Andrea delle Fratte.

Queste furono le non tenui difficoltà che ci misero costantemente alla prova, o signor Commissario, questa la sequela delle svariato circostanze che dappertutto, ma specialmente poi a Monte Citorio, ad ogni momento riproducevansi; difficoltà che la Commissione va certa saranno tenute nel debito conto.

D'altronde una volta anche qui avviati per l'indole stesso della istituzione nel provvedere non solamente alla grande Aula delle deliberazioni ed annessi locali strettamente indispensabili ai signori Deputati, ma ai bisogni tutti della Camera, una volta entrati nel campo di sostituire altresì a certi vecchi sistemi e di riscaldamento e di ventilazione, e d'illuminazione dall'alto quanto di più acconcio si trovasse già introdotto in altri consimili grandi istituzioni all'estero, le esigenze di tali concetti vasti ed estesi presentavansi fra di loro talmente complessi che i lavori preventivati in una determinata misura venivano naturalmente a raddoppiarsi; e da qui l'assai ovvia conseguenza che e pei

detti nuovi maggiori lavori, e per gl'inconvenienti verificatisi, anche il termine precedentemente fissato a dare tutto compiuto doveva a sua volta trovarsi di non poco modificato.

Giovi però avvertire come in tutto questo avvicinarsi di opere, la Commissione avesse prescrizioni e norme o dalla stessa Presidenza o dalla Questura della Camera, alla quale regolarmente inviavansi i progetti come da nota 11 aprile 1871, n° 673, per ciò che riguarda il pianterreno, l'ammezzato, il primo piano e le tribune dell'Aula, la ventilazione ed il riscaldamento e così per altri oggetti le note 3 e 13, marzo.

Vi era poi un rimedio da prendere con tutta prontezza onde evitare che si ripetessero in questo aumentato numero di lavori e provviste gl'inconvenienti lamentati nel primo periodo di quella grande sistemazione di Monte Citorio. E dappoichè i molti accolti più sopra accennati eransi fatti in base a *determinate somme*, e queste oramai trovavansi completamente ragguunte, la Commissione, fedele al suo concetto che torna sempre più opportuno, massime in condizioni di urgenza così eccezionali, di avere rapporti con grandi Appalti sui quali si può far pesare la massima responsabilità e dai loro mezzi poderosi ripromettersi pronta e piena esecuzione ad ogni provvista, non indugiò procurarsi anche per Monte Citorio una completa innovazione di contratti stabilendo in due grandi scompartimenti i locali tutti di quel palazzo (esclusa l'Aula) accollando la sistemazione del primo, e precisamente quello a destra di chi entra dalla grande piazza di Monte Citorio, al signor Domenico Rossolini con contratto 21 agosto per l'ammontare di lire 188,900 avendo fatto il medesimo ribasso di che nel precedente contratto n°... allegato n° 20, ed al signor cavaliere Bartolomeo Conci la sistemazione del secondo (ala sinistra) per l'ammontare preventivo di lire 150,000, previo ribasso convenuto in lire 5, 55 per cento, ridotto a lire 141,675 con contratto 7 agosto.

Ed ora che quel complesso di lavoro ed opere in Monte Citorio trovasi interamente condotto a termine, il suo risultato può così riassumersi;

Anzitutto un numero estesissimo di locali (ben 330) rimessi completamente a nuovo e secondo gli usi richiesti dai rappresentanti di essa stessa all'uopo trascelti per uffici, sale di conversazione, di lettura, di lavoro, per le Giunte, Commissioni, ecc. e dipendenti servizi di tipografia, abitazione di parecchi impiegati, uscieri, facchini, ecc.

E si noti che una data serie di questi locali, segnata-

mente a pian terreno ed al così detto piano *sottoterra* (comunque serva assai utilmente essendo esso stesso un vero pianterreno) nonchè parecchi ammezzati, in cui portarono opere di riduzione radicale e completa.

E perchè il lato destro dell'edificio (appalto Rosso-lini) mancava di una scala interna che posta in armonia con quella già esistente nell'ala opposta (la quale pure riformavasi con nuovi marmi, agevolasse ognora più i servizi della Camera, si pose mano anche a quest'opera, riescita dappoi con piena soddisfazione, chè attuavasi con eccezionale sollecitudine, e raggiungeva tutta la necessaria solidità, non mancando di essere elegante, comoda e sufficientemente illuminata.

La grande Aula delle deliberazioni che aveva presentato numerosi problemi d'arte da risolvere all'egregio suo Autore, edificata per la maggior parte in legno, non offre dubbi di sorta anche per quanto riguarda la sua solidità. Questa anzi a nostro avviso, senza troppo gravi spese successive, non solo ci pare possa e debba conservarsi, ma anzi sempre più perfezionarsi in modo da renderla duratura per lunga serie di anni.

E si disse che venne per la massima parte eretta in legno, mentre, durante lo esplicarsi dei lavori, furono sostituiti ad un gran numero di antenne sostegni ed armature in ferro, collegandosi così tutta l'ossatura di quel vasto ed improvvisato edificio in modo da non avere mai dubbio alcuno per la solidità dell'ossatura medesima.

Nella costruzione in genere dell'aula un provvido concetto ha presieduto a tutti i congegni di essa, procurandosi cioè che rimanesse sempre aperto l'adito di sostituire nelle riparazioni ai materiali attualmente adoperati degli altri ancora più duraturi, e cioè al legname, o il ferro, o la ghisa, o la muratura stessa.

E perchè appunto l'attual genere di costruzione portava assai naturalmente al timore dell'incendio, il direttore Comotto, fin dalle prime sue lettere 18 febbraio prossimo passato (allegato n° 12), proponeva che alla parte di legno più esposta a quel pericolo si applicasse il sistema Borghi per renderlo, se non affatto, difficilmente combustibile.

La Commissione non indugiò a promuovere sul trovato Borghi degli esperimenti apportandovi il più diligente esame, in seguito ai quali si persuase dell'utilità in genere di esso. A tal uopo stipulava col signor Borghi una apposita convenzione.

E poichè si era riservato di dividere il lavoro in varie categorie con analoghi differenti prezzi, così al momento in cui si trattava di portare un definitivo

giudizio sulla entità appunto e consistenza del lavoro eseguito, non paga la Commissione della propria esperienza, volle confortarsi del voto di un autorevole scienziato.

A tal uopo invitava l'egregio signor professore Volpicelli ad assistere ai nuovi esperimenti, pei quali distaccavansi persino dall'Aula determinati pezzi di tavole e di tele prese a sorte e già coperte dal preparato che render li deve ininfiammabili.

La lettera all'uopo avuta dal prelodato signor professore è valida testimonianza della buona riuscita su cui possiamo fare affidamento per l'avvenire. E fu in base a queste risultanze che si determinò dare una maggiore estensione a quel preservativo (n° 17).

In quanto al riscaldamento e ventilazione si accolsero del pari le proposte del cavaliere Comotto perchè si abbracciasse il sistema Raymond che questo stesso poi qui attuava. Le opere a tal uopo iniziate ed assai lentamente eseguite, furono causa di parecchi richiami da parte della Commissione la quale si ebbe a preoccupare non poco della estensione forse troppo lata colla quale il sistema stesso veniva applicandosi; si procurò d'apportarvi certe delimitazioni, ma ciò non impediva che avessero luogo ugualmente e tubulazioni e condotture, e scavi da essere a loro volta una causa di intralcio e ritardo agli altri lavori di sistemazione dei locali. Esatti esecutori poi del contratto non tralasciammo neppure gli atti giudiziari per ritardi incontrati nella completa applicazione di quel sistema.

Sul complesso però di questo sistema così da noi adottato, confidiamo, suffragandoci degli esperimenti fatti in altre località (per esempio a Pavia, nel grande Nosocomio ove quel sistema mirabilmente funziona, e dove ci procurammo apposite informazioni), d'avere ampiamente provveduto appena il tutto sia definitivamente sistemato ai bisogni della Camera pel calore necessario agli ambienti in questa invernale stagione e per la più opportuna ventilazione, ove la Camera tenga sedute anche nei giorni più caldi d'estate.

Anche sulla illuminazione dell'Aula così vivamente raccomandata dalla Camera affinchè presso a poco la si attuasse sul genere in uso alla Camera dei comuni in Inghilterra, da dove ci procurammo per suggerimento della Questura, appositi disegni e relazioni; il direttore Comotto non tralasciava accuratissimi studi collo stesso ingegnere Raymond, noto anche in tal genere di lavori. Accomunati così i loro sforzi non tardarono raggiungere l'esaudimento dei voti più volte espressi dalla Camera stessa e particolar-

mente dal suo onorevole ufficio di Questura, che la luce cioè anche in tempo di notte potesse piovere dall'alto. E la Commissione favorevolmente accogliendo il loro progetto, comunque portasse a non indifferente dispendio, strinse all'uopo il 4 ottobre prossimo passato apposito contratto col predetto ingegnere Raymond il quale obbligavasi a dare ogni preparato immancabilmente pronto pel 5 novembre. Gli esperimenti parziali già eseguiti portarono a soddisfacenti risultati. Si temeva che tale sistema dovesse riescire eccessivamente dispendioso alla Camera per la manutenzione, ma gli esperimenti ed i calcoli in proposito istituiti addimostrarono non troppo influenti tali obiezioni, il che riconobbero anche i rappresentanti degli uffici della Camera invitati il giorno 29 settembre prossimo passato in una conferenza presso la Commissione.

Finalmente, per non parlare di opere affatto ordinarie di compimento quali, l'introduzione del gas in tutti i locali anche più remoti del palazzo di Monte Citorio (contratto Mongini), l'applicazione degli apparecchi elettrici nei vari locali e segnatamente nella grande Aula, stabilendosi le comunicazioni coi vari seggi dei deputati (contratto Valperga) la copertura in zinco alla grande Aula, i parafulmini coll'ultimo sistema Andervalth, provvedemmo alla fornitura dell'acqua Marcia (once 8) desiderando la Camera, e giustamente, di averne sempre nei serbatoi quanto potesse tornare opportuno per qualsiasi evento, avuta in considerazione la qualità dell'edificio, e la specialità della illuminazione.

In questo edificio, giova dirlo per ultimo, nulla ci pare fosse dimenticato dal direttore Comotto e per propria esperienza, e pelle istruzioni che riceveva ad ogni tratto direttamente dagli uffici della Camera, onde sopperire a tutti i servizi inerenti alla sede di un Parlamento, avendone sempre tenuto accuratamente presenti gli usi.

Sciolta così la riserva che ci femmo debito nella prima relazione di esprimere intorno ai due vasti locali del Parlamento, la Commissione non reputa che occorran cenni troppo estesi intorno ai vari lavori eseguiti pel collocamento delle altre centrali Amministrazioni.

Ed a giustificare per questi ultimi gli aumentati dispendi, poche ma gravi ragioni basteranno, dovendosi aver presente come per taluni di essi ci forzavano a tanto quelle stesse impellenti condizioni di sicurezza e di solidità, alle quali già accennammo nella prima relazione. Parecchi stabili infatti se nel complessivo loro

aspetto presentavansi atti a sostenere o dei rialzi o delle aperture indispensabili per ridurli a sede di pubblici dicasteri, come le visite accuratamente praticatesi parevano assicurare, coll'inoltrarsi invece delle opere manifestavano cause imprevedute, lesioni di tale gravità, da non doversi frapperre indugio nei più poderosi ripari (locali dei 12 apostoli, Filippini, Palazzo Firenze, Baleani, ecc.)

Una diversa causa di maggiori dispendi presentavasi inoltre in certe località; alla stessa Chiesa nuova, detta dei Filippini, ed ove i lavori furono affidati alla direzione dell'ingegnere cavaliere Gregori, appena ultimato ogni opera pello insediamento dei Tribunali e regia Corte d'appello, ne pervennero da quest'alta Magistratura vive e reiterate istanze, perchè a render sempre più soddisfacente il servizio del pubblico, ed a maggior decoro dell'amministrazione della giustizia, si ampliasse le aule di pubblica udienza e dei processi correzionali. Allo straordinario agglomerarsi qui in Roma delle cause penali e civili da dibattere, si volle non bastassero quelle che avevamo ricavato dagli antichi ambienti dei Filippini.

Dopo opportuni concerti ed esami sopra luogo vi si accondiscese, fatti d'altronde persuasi da apposite note di quegli alti funzionari che con ciò chiudevansi la serie d'ogni e qualunque domanda di ulteriori lavori, perchè appunto con queste aule rendevansi completo al suo scopo tale edificio.

In ordine alle spese fatte d'attorno ad esso è a ritenere che il tutto operavasi costantemente d'accordo col municipio di Roma, quale rappresentante degli altri tutti del circondario, obbligati ad un adeguato concorso in siffatti dispendi, giusta le prescrizioni degli articoli 268 e 269 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n° 2626.

Per quanto riguarda il palazzo demaniale, già Baleani, il bisogno di corredarlo di un'aula degna d'accogliere l'alto Consesso del Consiglio di Stato, ne obbligò aggregarvi, come già accennossi più sopra, alcune casette retrostanti con prospetto verso le vie del Pellegrino e Governo vecchio, il tutto come dal rogito e perizia allegato numero 22. Con ciò si raggiunse anche l'altro vantaggio di liberare un palazzo, che ha sì degna destinazione, da vicinanze che sotto ogni rapporto potevano riescirgli e disdicevoli e incommode.

Del resto per collocarvi convenientemente le varie Presidenze di sezione e gli uffici occorsero nuove opere di finimento dapprima non tenute a calcolo. Ciò spiega come il preventivo di lire 30,000 ammontasse a tutto

oggi a lire 120,709, per le sole opere generali, ed ove si comprenda ogni altro lavoro di finimento, nonchè il prezzo d'acquisto delle cose, salga a lire 196,292.

Il progetto di sistemazione in quel locale fu dell'ingegnere Giovanni Morelli il quale su quei lavori stessi, per una fatale caduta, lasciava la vita nel mattino del 7 settembre prossimo passato. Al Morelli succedette anche in questa direzione l'ingegnere Gregori.

Ragionando della sistemazione del Baleani, importa rimuovere una osservazione che forse potrebbe essere mossa e che sarebbe comune anche pei lavori di San Silvestro in Capite, ove insediarsi dovevasi il Ministero dell'interno, che cioè le innovazioni nella destinazione che rispettivamente subireno quei locali, mentre erano in corso le prime opere di riduzione possano aver reso inutili talune di quelle opere stesse. Egli è invece incontestato essersi posto ogni studio nei progetti, affinché, dato pure il mutato ordine degli uffici, non si alterasse quanto già era eseguito, e le nuove opere formassero non altro che una ampliamento di quanto già trovavasi sistemato e che serviva opportunamente allo scopo.

E poichè parlammo del Ministero dell'interno, la cui destinazione appunto dall'ultima relazione cambiavasi, venendo quindi definitivamente allogata al già palazzo Braschi, non possiamo esimerci dal notare, come l'acquisto di un così importante edificio, procurammo che seguisse con tutte le guarantee possibili. Per constatarne il valore con ogni maggior sicurezza non solo incaricavasi uno degli stessi ingegneri ispettori del superiore Consiglio dei lavori pubblici, sezione di Roma, (cavaliere Betocchi), ma la sua perizia venne altresì convalidata dal voto della intera sezione. Il Consiglio di Stato riconobbe il tutto pienamente regolare e conveniente (parere 21 settembre prossimo passato allegato n° 31). Del resto il proposito manifestato da S. E. il presidente del Consiglio, titolare di quel Ministero, di portare, e subito in Roma quella intera centrale amministrazione, rese sempre più urgente il provvedere con un locale, che fosse pella massima sua parte già disponibile, salvo quella serie di lavori indispensabili per trasformare un palazzo privato a sede di pubblico dicastero e specialmente come è questo dell'interno, d'indole amministrativa e politica.

Di qualche rilievo furono anche le opere che si portarono a compimento pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ora pressochè per intero e definitivamente qui insediato. La direzione di quelle opere veniva affidata al signor ingegnere Giacomo Barchiesi,

il quale attese anche a sistemare i locali pel Ministero della pubblica istruzione nel palazzo in piazza Colonna, e quello per la regia Corte dei conti in San Domenico e Sisto.

Finalmente fu alla direzione del Genio militare di Roma che affidavansi i lavori ai Ministeri ed altri uffici del ramo di guerra e marina, avendone essa compilati i progetti con quella accuratezza che le è propria.

Alla direzione dei lavori stessi furono quindi dal Genio predetto preposti pel Ministero della marina a Sant'Agostino il capitano Sarti, per quello della guerra ai 12 apostoli il capitano Garelli, pel tribunale supremo di guerra al Salviati, e pella caserma Serristori il capitano Sponzilli, pell'altra caserma a San Francesco a Ripa il capitano Ciliuti e finalmente pella sistemazione degli uffici e Comitato del Genio stesso in San Silvestro al Quirinale il capitano Setti.

Sdebitatasi così la Commissione colla esposizione di tutte le speciali ragioni, che assistono gli incombenenti da essa eseguiti, non crede diffondersi con ulteriori rapporti sulla serie di lavori e provvedimenti fatti in servizio di altre amministrazioni. E ciò omette di fare dappoichè proprio in questi giorni essendole finalmente fornite le domande tutte per un definitivo insediamento in Roma dei vari uffici, compresi quelli tuttora funzionanti in Firenze, potè in base a quei dati medesimi compilare un *Prospetto-programma* suballegato al n° 3, che riguarda, e la destinazione

dei locali, e le spese che approssimativamente ritengono indispensabili a far sì che il trasferimento possa raggiungere il definitivo suo compimento.

Ora giova esaminare il prospetto medesimo siccome il più pronto, e più evidente mezzo per rilevare il complesso di quanto ancora rimane a provvedere. Inoltre lo si corredeva, perchè si abbia un completo resoconto anche del passato, di altri prospetti suballegati n° 2 e 20 nei quali si è riassunto quanto operavasi e quanto si spese.

Dallo esame e confronto dei quali programmi, dalla calma e imparziale disamina di quanto si venne fin qui esponendo, non potrà tardare, o illustrissimo signor commissario, un giudizio completo su quanto fornì a noi oggetto di tante cure seco Lei divise. Nè crediamo presumere troppo di noi, se ci lusinghiamo che non s'abbia a disconoscere che quelle cure non vennero mai meno alla operosità impostaci dagli eccezionali momenti, ed alla fermezza di propositi che di fronte a gravissimi incagli, solo un sentimento può ispirare e mantenere, la coscienza del proprio dovere!

Roma, li 28 novembre 1871.

CAPPA, *presidente*.
BRAUZZI OSEA.
GARAVAGLIA LUIGI.

BREGANZE, *segretario*.

PROSPETTI

Denominazione	Ubicazione	Destinazione	Provenienza
1 Palazzo del Quirinale <i>Parlamento.</i>	Piazza di Montecavallo.	Alloggio per Sua Maestà e real Corte	Demanio
2 Palazzo Madama	Piazza Madama	Senato del regno.....	Demanio
3 Palazzo Monte Citorio	Piazza di Monte Citorio	Camera dei deputati.....	Ospizio di San Michele .
<i>Ministeri.</i>			
4 Palazzo Braschi.....	Via di Pasquino	Ministero dell'interno	Augusto Silvestrelli....
5 Palazzo della Consulta.....	Piazza del Quirinale ...	Ministero degli affari esteri..	Demanio
6 Palazzo Valentini	Piazza Santi Apostoli ..	Id.	Locali in affitto
7 Ex-convento di Santa Maria sopra Minerva .	Via del Seminario	Ministero delle finanze	PP. Domenicani.....
8 Ex-convento dei Santi XII Apostoli.....	Piazza dei XII Apostoli.	Ministero della guerra.....	Minori Conventuali
9 Ex-convento di Sant'Agostino.....	Piazza Santi Antonio dei Piazza Santi Antonio dei Portoghesi.....	Ministero della marina	PP. Agostiniani
10 Palazzo di Firenze	Piazza di Firenze	Ministero di grazia e giustizia	Demanio
11 Fabbricato di piazza Colonna.....	Piazza Colonna.....	Ministero dell'istruzione pub- blica	Ospizio di San Michele .
12 Palazzo Capranica.....	Piazza Monte Citorio...	Id.	Locali in affitto
13 Ex-convento di San Silvestro e Stefano in Capite.....	Via della Mercede	Ministero dei lavori pubblici.	Monache Clarisse.....
14 Palazzo Benucci	Detta via, n° 54	Id.	Locali in affitto
15 Palazzo della Tipografia Camerale	Via della Tipografia ...	Ministero di agricoltura e commercio	Demanio
<i>Grandi corpi dello Stato.</i>			
16 Palazzo Baleani.....	Via Larga	Consiglio di Stato.....	Demanio
17 Ex-convento di San Domenico e Sisto	Via Magnanapoli	Corte dei conti	Monache Domenicane ..
<i>Tribunali.</i>			
18 Ex-convento di Santa Maria in Vallicella...	Piazza Chiesa Nuova...	Corte d'appello	PP. Filippini Conventuali
		Tribunale civile e correzionale	
		Tribunale di commercio.....	
19 Palazzo Salviati	Via della Lungara.....	Tribunale supremo di guerra e tribunale militare	Demanio
<i>Uffici diversi.</i>			
20 Ex-convento di Santa Maria delle Vergini ..	Via delle Vergini.....	Intendenza di finanza	Monache Agostiniane ..
21 Sant'Andrea apostolo, detto della Valle	Via Monte della Farina.	Ufficio del bollo e registro...	PP. Teatini.....
		Ufficio di pesi e misure	
		Ufficio del marchio e saggio .	

A riportarsi . . .

l'insediamento della regia Corte, dei diversi Ministeri, uffizi dipendenti e locali occupati dalle regie truppe.

Prezzo d'acquisto in		Pigione annua	Spese per		Superficie in pianta		Numero degli ambienti	Valore portante o presunto	Annotazioni
rendita	capitale		lavori	sgombri	fabbricata	Totale			
>	>	>	812,492 80	>	>	>	>	>	
>	>	>	812,914 19	15,965	7,138 49	8,272 87	227	1,720,000	
(1) 58,515	(2) 21,120 89	>	1,500,000	8,000	5,900	13,842	330	2,300,000	(1) Quota di rendita sulle lire 120,000 convenuta col l'ospizio di San Michele.
>	1,561,100	>	120,338 60	1,694	2,165 74	2,655 45	199	1,600,000	(2) Quota sulla somma di lire 48,478 12 dovute per Monte Citorio al pio luogo predetto, quale differenza per il tratto di tempo dal 1° aprile a tutto dicembre corrente anno fra i canoni di che all'appalto BB-2 ammontante in complesso a lire 55,362 50 è le 120,000 di rendita fissate a suo favore.
>	>	>	90,242 83	>	2,612 40	3,140	287	1,800,000	
>	>	14,226 67	4,253 77	3,561 67	>	>	>	>	
13,793 22	>	>	77,000	>	2,300	4,800	(3) 178	670,000	
9,611	>	>	172,475 42	>	2,200	3,250	132	476,000	
27,144 09	>	>	182,383 56	560	3,250	4,600	189	990,000	
>	>	>	134,828 97	1,000	2,673 26	4,686 26	111	600,000	(3) Sono compresi parecchi locali appigionati a privati.
20,000	(5) 9,977 76	>	7,413 89	3,654	1,055 35	1,658 86	60	508,000	(4) Compreso scale e corridoi.
>	>	7,000	>	>	>	>	24	>	(5) Come al n° 2.
8,400	>	>	364,835 74	16,167 80	2,616	4,869	130	650,000	
>	>	4,380	>	>	>	>	12	>	
>	>	>	157,556 01	>	1,531	2,355	100	450,000	
>	(6) 30,000	>	166,292 65	1,241 55	1,094 46	1,244 76	110	350,000	(6) Prezzo di acquisto delle case di San Luigi dei Francesi.
8,000	>	>	80,000	>	2,559	4,108	105	300,000	
10,235 30	>	>	250,000 90	13,220	4,200 18	4,865 46	140	120,000	
>	>	>	37,221 69	>	2,350	4,200	61	300,000	
7,117 82	>	>	42,521 50	1,430	1,869	3,401	116	260,000	
6,062 93	>	>	14,000	>	1,245	1,245	37	150,000	
171,879 36	1,639,578 12	25,606 67	4,476,196 58	68,734 02	46,761 39	71,193 66		18,147,000	

Numero d'ordine	Denominazione	Ubicazione	Destinazione	Provenienza
				<i>Riporto...</i>
22	Fabbricato di Ripetta.....	Via Ripetta.....	Direzione generale del lotto . Ufficio del Genio civile	Demanio
23	Fabbricato in piazza Colonna.....	Piazza Colonna	Direzione provinciale delle poste ed uffici postali....	Ospizio di San Michele .
	<i>Uffici e caserme militari.</i>			
24	Convento di San Lorenzo in Lucina	Piazza di San Lorenzo in Lucina.....	Intendenza militare.....	Locali in affitto
25	Ex-convento di San Silvestro al Quirinale ..	Via del Quirinale	Direzione del Genio militare.	PP. della Missione.....
26	Ex-convento di Sant'Antonio abate.....	Piazza di Santa Maria Maggiore.....	Ospedale militare	Monache Camaldolesi ..
27	Caserma Serristori	Via Borgo Vecchio	Caserma di fanteria	Demanio
28	Fabbricato delle Zoccolette.....	Via delle Zoccolette....	Id.	Locali in affitto
29	Ex-convento di San Francesco a Ripa.....	Stradone di San Fran- cesco	Id.	Minori Osservanti
30	Santa Croce di Gerusalemme	Piazza di Santa Croce in Gerusalemme	Id.	Monaci Cisterconsi.....
31	Santa Teresa	Via Venti Settembre ...	Caserma dei Corazzieri	Carmelitane Scalze
32	Monastero dell'Incarnazione.....	Id.	Ministero della guerra.....	Carmelitane
	<i>Archivi.</i>			
33	Palazzo Mignanelli	Piazza di Spagna.....	Archivi.....	Locale in affitto
34	Fabbricato dello Squaglio del Sego	Via del Colosseo	Id.	Demanio
35	Fabbricato detto delle Sette Sale al Polveri- ficio.....	Via delle Sette Sale....	Id.	Id.
	<i>Conventi espropriati e non ancora destinati.</i>			
36	Vigna ed orti del Noviziato.....	Via Venti Settembre...	»	PP. Gesuiti.....
37	Vigna ed orti del Collegio Romano	Id.	»	Id.
38	Vigna ed orti di Santa Maria degli Angeli..	Id.	»	PP. Certosini
39	Sant'Andrea al Quirinale	Via del Quirinale.....	»	PP. Gesuiti.....
40	San Grisogono.....	Via della Lungaretta ..	»	PP. Trinitari Scalzi...
				Totale...

Prezzo d'acquisto in		Pigione annua	Spese per		Superficie in pianta		Numero degli ambienti	Valore peritale o presunto	Annotazioni
rendita	capitale		lavori	sgombri	fabbricata	Totale			
171,879 36	1,639,578 12	25,606 67	4,476,196 58	68,734 02	46,761 89	71,193 66		13,147,000	
>	>	>	19,087 34	2,813 >	1,310 >	1,490 >	135	300,000	
(1) >	>	>	37,371 65	30,694 50	1,006 81	1,019 06	28	(1) >	Compresi nelle partite del Ministero della istruzione pubblica.
>	>	>	1,724 62	>	>	>	>	>	L'affitto viene pagato dalla amministrazione militare.
5,846 62	>	>	48,364 83	>	1,203 >	7,802 >	65	200,000	
8,852 94	>	>	110,000 >	>	3,306 >	11,271 >	96	680,000	Finora non si sono fatte spese nei lavori di riduzione.
>	>	>	106,860 29	>	1,965 >	2,345 >	62	500,000	Danneggiata con mina nel 1867.
>	>	>	9,000 >	>	1,002 >	1,445 >	17	>	Presi in affitto dall'amministrazione militare.
13,182 91	>	>	80,297 49	>	2,930 >	19,400 >	125	980,000	
4,880 03	>	>	27,569 66	>	2,190 >	3,624 >	61	250,000	
8,922 84	>	>	>	2,268 >	1,670 >	8,820 >	97	118,800	Capitale corrispondente alla rendita offerta.
14,859 62	>	>	>	>	17,330 >	>	146	196,152	Id.
>	>	>	2,014 35	>	>	>	>	>	
>	>	>	4,039 97	>	330 >	550 >	>	100,000	
>	>	>	58 50	>	1,000 >	2,100 >	>	>	Non si è alterato il valore dello stabile.
9,308 49	>	>	>	>	>	>	>	>	
237 76	>	>	>	>	>	>	>	>	
4,329 77	>	>	>	>	>	>	>	>	
16,801 72	>	>	>	>	>	>	>	>	
3,975 30	>	>	>	>	>	>	>	>	
263,071 96	1,639,578 12	25,606 67	4,922,585 28	104,009 52	82,004 20	131,059 72	>	16,471,952	

	Dicastero	Uffizi dipendenti	Locali ove sono stati sistemati	Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione nel 1871	
				Parziale	Totale
1	Parlamento	Senato (1)	Palazzo Madama	840,254 45	2,255,244 94
2		Camera dei deputati (2) . .	Monte Citorio	1,414,990 49	
1	Ministero dell'Interno . . .	Amministrazione centrale (3)	Palazzo Braschi	379,956 27	385,119 09
2		Archivi (4)	Palazzo Mignanelli, Altieri, Polverificio alle Sette Sale, Squaglio del Sego, Sant'Andrea della Valle	5,162 82	
1		Amministrazione centrale (5)	Santi Silvestro e Stefano in Capite	234,252 43	
	Ministero dei lavori pubblici.				
2		Direzione provinciale delle poste ed ufficio postale	Fabbricato in piazza Colonna	64,781 92	299,034 35
			A riportarsi		2,939,398 38

somme impegnate negli esercizi 1871, 1872 e 1873.

Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione negli anni 1872 e 1873	Osservazioni
1,312,648 94	(1) La perizia Gabet non portava che un presuntivo di lire 800,000. Si dovette eccederle di lire 40,254 per opere di finimento, come introduzioni di caloriferi, nuove sonerie elettriche, condottura e diramazione dell'acqua Marcia, gaz, rialzo dello accesso al piano terreno, ecc. (2) Il preventivo non venne oltrepassato, quantunque gli incidenti emersi durante l'attuazione del progetto sieno stati gravi da richiedere non pochi ripieghi. Su questo palazzo del resto versa a lungo l'apposita relazione. (3) Un considerevole numero di locali dovette sistemarsi ad uffizi. In quelli si annoverano alcuni all'ultimo piano che erano in uno stato di abbandono; per collocare anche in essi alcuni uffizi e la ragioneria si richiese un discreto numero di riparazioni ed opere. Al piano terreno, verso l'atrio, si dovette stabilire l'ufficio di posta e la porteria, ingrandendo le comunicazioni esistenti. Anche in questo palazzo si dovette introdurre l'acqua Marcia e il gaz, non che provvedere pell'impianto degli <i>smaltitoi</i> d'acqua e <i>ritirate</i> a tutti i piani. (4) Non furono che opere di adattamento. Il palazzo Mignanelli che è il miglior locale ove trovinsi gli archivi si ha in puro affitto.
107,081 99	(5) Il locale occupato nel convento di San Silvestro in Capite presentava una buona struttura; si trovavano però occupate le celle di soli due lati nelle quali da qualche anno si erano collocati gli uffizi del genio militare; gli altri due lati erano in gran parte ancora occupati dalle monache Clarisse, ed in parte, verso via del Moretto e sulla cantonata della Mercede, si avevano cameroni, disoccupati, e trasandati da molti anni; in essi tempo fa si era trattato di stabilire un teatro. Convenne adunque fino dal 1° giugno prossimo passato trasformare detti locali ad uso di ufficio e verso l'accennata via del Moretto sopraedificare su tutta la fronte un piano intero, aprendo poi dappertutto finestre e vani indispensabili ad uso di uffizi. Anche il piano terreno verso via della Mercede e via del Moretto, che non conteneva fuorchè magazzini e stalle, fu completamente innovato riducendosi ad uffizi di questura. In appresso ritiravansi completamente le madri Clarisse da quel primo quadrato del loro monastero essendosi, per convenzione 8 settembre riconcentrate completamente nel secondo quadrato a ridosso della chiesa. Si provvide allora immediatamente alla sistemazione anche di questi nuovi locali, trasformandosi l'ampio loro refettorio, esso pure testè ceduto, in sale dei Comitati e Consiglio superiore, e riducendosi tutto il secondo piano che si estende dai due lati verso levante e mezzogiorno pure ad uffizi, sopraedificandosi sui due lati prospicienti, via della Mercede e via della Vite, un piano intero sotto la direzione dell'ingegnere Gabet. Appena sistemati poi nel palazzo Braschi i locali a pianterreno (Prospetto B, n°) sarà in esso trasferita la questura, che attualmente risiede al pianterreno in codesto convento e così anche questi locali saranno adoperati per gli uffizi dei lavori pubblici.
1,419,730 93	

	Dicastero	Uffizi dipendenti	Locali ove sono stati sistemati	Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione nel 1871	
				Parziale	Totale
			<i>Riporto . . .</i>		2,939,398 38
1	Ministero delle finanze . .	Amministrazione centrale (6)	Ex-convento della Minerva	78,604 05	
2		Corte dei conti (7).	Ex-convento dei Santi Do- menico e Sisto	60,367 50	
3		Bollo, registro, marchio e saggio, pesi e misure	Ex-convento di Sant'An- drea della Valle.	15,490 »	
4		Intendenza di finanza . . .	Santa Maria delle Vergini	47,351 20	
5		Direzione centrale dei lotti	Fabbricato di Ripetta. . .	15,335 »	
					217,147 75
1	Ministero della guerra. . .	Amministrazione centrale (8)	Convento dei Santi Dodici Apostoli	176,751 73	
2		Direzione del genio mili- tare	San Silvestro al Quirinale	48,364 83	
3		Caserma	Santa Croce in Gerusa- lemme	27,569 66	
4		Caserma	San Francesco a Ripa. . .	80,297 49	
5		Caserma (9)	Serristori.	106,860 29	
6		Caserma (10).	Convento delle Zoccolette	9,000 »	
7		Caserma (11).	Ex-convento di Santa Te- resa	2,268 »	
			<i>A riportarsi . . .</i>		3,156,546 13

Somme
impegnate
per
affitto, acquisti
e lavori
di riduzione
negli anni
1872 e 1873

Osservazioni

1,419,730 93

- (6) Si dovettero eseguire tra gli altri lavori anche quelli di opportuna separazione tra i locali che il Governo occupava per uffici e quelli lasciati ai conventuali, dappoichè in quell'edificio si trova anche un Ospizio Generalizio, più la biblioteca Casanatense, nonchè il collegio di San Tommaso d'Aquino.
- Fu per provvedere a queste contingenze che la espropriazione di questo convento può dirsi abbia avuto due stadi. Nel primo si partì dal concetto che la occupazione colpisse di preferenza ed estesamente i locali occupati dai conventuali ed in parte anche quelli dei predetti istituti. Si offerse allora la rendita di lire 26,466 41.
- Nel secondo stadio, colla espropriazione, cioè, delimitata dal secondo regio decreto 5 agosto prossimo passato, l'occupazione colpiva la sola linea verso via del Seminario, in modo che il demanio è ora al possesso d'uno stabile con linee demarcate e precise. La rendita offerta in questo secondo decreto reale è di lire 13,793 22. Vi saranno però non tenui dispendi pelle indennità di sgombrò.
- Gli altri lavori eseguiti alla Minerva risguardarono l'apprestamento dell'ufficio provvisorio del ministro e suo Gabinetto, degli ispettori centrali e segretariato generale. E l'unico Ministero che abbia ristretto nei limiti appena necessari il trasferimento in contemplazione del più esteso progetto di apposito edificio pei propri dicasteri centrali.
- (7) Fu solo con determinazione dei primi di agosto che la Corte decise recarsi a Roma. Espropriatosi con decreto reale 18 agosto il monastero dei Santi Domenico e Sisto, non si frappose indugio a porre mano in esso ai lavori di sistemazione per quell'alta magistratura sopra apposite richieste che di mano in mano faceva la sua Presidenza.
- (8) Quantunque siasi già accolta la determinazione di provvedere in modo definitivo alla sistemazione del Ministero della guerra lungo la via del Venti Settembre nei due monasteri fra di essi attigui ed espropriati coi regi decreti 6 agosto prossimo passato (N° del prospetto...), tuttavia non si fecero obiezioni sulla estensione dei lavori nell'ex-convento dei Dodici Apostoli, essendosi accolto il progetto di collocare poi in questi locali così ridotti, e senza che più occorran spese, talune delle vaste amministrazioni militari, dipendenti bensì da quel Ministero, ma che non ne fanno parte integrale: per esempio il Comitato di stato maggiore (Prospetto n° 22).
- Le maggiori spese, già si accennò in altra occasione, provennero dai gravi incidenti manifestatisi mentre si eseguivano i lavori. Si trovarono mura così scadenti da dovere apprestarvi pronti e seri ripari.
- (9) Fu su apposita relazione del regio commissario del trasferimento che il Consiglio dei ministri nella sua adunanza del 7 settembre decise che la Commissione dovesse provvedere anche a questo pubblico servizio, dappoichè il militare in causa del trasferimento aveva dovuto abbandonare, tutto compreso, molti locali.
- (10) Le Zoccolette sono una parte del Monastero d'egual nome che il militare prese in affitto da quelle monache proprietarie; le opere eseguite in quei locali non sono che di semplice riduzione.
- (11) Non è già che l'ex-convento di Santa Teresa si riduca a caserma, dappoichè già si disse che deve in esso e nello attiguo della Incarnazione collocarsi il Ministero della guerra; provvisoriamente però, fino a studi ultimati per quel progetto di definitivo insediamento, vi si collocarono le guardie di Sua Maestà.

1,419,730 93

	Dicastero	Uffici dipendenti	Locali ove sono stati sistemati	Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione nel 1871	
				Parziale	Totale
8	(Segue) Ministero della guerra . .	Intendenza militare (12) .	Riporto Convento di San Lorenzo in Lucina	 1,724 62	3,156,546 13
9		Tribunale supremo di guerra (13)	Palazzo Salviati	37,221 69	490,058 31
1	Ministero della marina . .	Amministrazione centrale ed uffici dipendenti (14)	Convento di Sant'Agostino	123,065 84	123,065 84
1	Ministero di grazia, giustizia e culti	Amministrazione centrale (15)	Palazzo di Firenze	109,537 02	
2		Tribunali (16)	Ex-convento di Santa Maria in Vallicella	155,074 65	264,611 67
1	Ministero degli esteri . . .	Amministrazione centrale (17)	Palazzo Valentini e della Consulta	142,962 84	142,962 84
1	Ministero dell'istruzione pubblica	Amministrazione centrale (18)	Palazzo di piazza Colonna e palazzo Capranica . .	20,861 15	20,861 15
			A riportarsi		503,105 94

Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione negli anni 1872 e 1873	Osservazioni
1,419,730 98	(12) È locale solo temporaneamente ceduto; prima vi erano le truppe di passaggio. L'intendenza militare trovavasi alla Pilotta, ma dovette sgombrare per lasciar posto ai primi uffici del Ministero della guerra che trasferivasi in Roma. In questa località centrale di San Lorenzo in Lucina sta ora trattandosi per allogarvi invece il comando e la stazione Colonna dei carabinieri già residente in Monte Citorio e temporaneamente per ora allogata alla troppo eccentrica piazza di Popolo nei locali della caserma di quell'arma. A questa spesa però provvederebbe la provincia. L'intendenza militare vorrebbe allocare in Sant'Andrea delle Fratte. Anche a queste spese, siccome commesse al collocamento dei carabinieri, provvederebbe la provincia. (13) È questo altro degli istituti che deve risiedere nella stessa capitale. Occorre infatti notare come ne siano membri parecchi degli stessi consiglieri di Stato e delle magistrature giudiziarie d'appello, ecc. (14) Pei pochi uffici non ancora qui traslocati si provvederà nello stesso convento espropriato, di mano in mano che scadranno le locazioni dei molti pigionali colà residenti. (15) In questo palazzo si incominciarono opere su di un preventivo di lire 34,328. Sulle molteplici richieste però mosse da quella amministrazione allo scopo di insediarvisi, non parzialmente, ma per intero ed in modo definitivo, l'accennato primo scandaglio presuntivo si raddoppiava; bisogna però ripetere ciò che si espone nella relazione 10 luglio prossimo passato che pel solo rinfianco del vecchio lato verso il vicolo del Divino Amore si spesero bene 30,000 lire in sottofondazioni e rinforzi tanto quell'edificio, che a primo aspetto pareva abbastanza solido, manifestavasi in vari lati scadente. (16) Si esposero già nella relazione le molte ed influenti ragioni che ne condussero a quel dispendio. La sistemazione però è riuscita completa. Occorre inoltre rammentare come in tale dispendio debbano concorrere, e pella maggior quota, i comuni del circondario di Roma, non dovendo il Governo provvedere che pella Corte d'appello, avendo in proposito al rimborso promesse tutte le pratiche occorrenti. (17) I lavori alla Consulta furono prodotti dal bisogno di ridurre ad uso di ufficio tutto il piano terreno e gli ammezzati già adoperati dalla segreteria dei Brevi. Trattandosi del Ministero che ha una rappresentanza tutta sua nei rapporti cogli ambasciatori e ministri accreditati presso la nostra Corte quel primo piano non può bastare che al ministro, suo segretariato generale e gabinetto particolare. Per ridurlo conveniente i lavori fin qui impegnati non sono che una parte di quanto il bisogno richiede. (N° 21.)
7,000 »	(18) Appena che siasi potuto combinare l'ampliamento del palazzo, ora occupato, mercè l'occupazione di una casa ad esso attigua verso via della Colonna, si potrà far senza dei locali presi in affitto dal marchese Capranica a Monte Citorio. La Commissione potrà assicurarsi, prima di fare ulteriori passi per lo acquisto dell'accennata casa in via della Colonna, che il Ministero della pubblica istruzione con tale aggregazione di edificio potrà per intero insediarsi nella località di piazza Colonna (Lettera 20 ottobre, n° 979 del Ministero prelodato).
1,426,730 98	

	Dicastero	Uffizi dipendenti	Locali ove sono stati sistemati	Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione nel 1871	
				Parziale	Totale
			<i>Riporto</i>		568,105 94
1	Ministero di agricoltura, industria e commercio	Amministrazione centrale (19)	Palazzo della tipografia Cameraie	157,556 05	157,556 05
1	Consiglio di Stato	Amministrazione centrale (20)	Palazzo Baleani	159,183 15	159,183 15
1	Casa di Sua Maestà	Appartamento provvisorio reale, ministero, servizi (21)	Quirinale	231,191 86	231,191 86
1	Spese generali e di perso- nale	(22)		163,469 40	163,469 40
					4,909,506 40
					6,336,

Somme impegnate per affitto, acquisti e lavori di riduzione negli anni 1872 e 1873.	Osservazioni
1,426,730 93	(19) Certamente che il dispendio per tale insediamento non riesciva tenue, ma convien aver presente che è definitivo e che si è provveduto anche all'Economato generale il quale richiede vasti magazzini. (20) Se ne è già diffusamente versato nella relazione. (21) Se ne è già diffusamente versato nella relazione. (22) Questa cifra andrebbe suddivisa in molte categorie, poichè ricade su tale cospite tutto il complesso dei dispendi pel personale delle varie direzioni dei lavori, delle loro spese d'ufficio, delle indennità ai membri della Commissione, gratificazioni agli straordinari, oggetti di cancelleria, copisti, disegnatori e rilevatori alla dipendenza della Commissione medesima, non esclusa la ragioneria e la revisione, provviste di oggetti indispensabili ai vari uffizi della Commissione stessa e delle direzioni, di che sarà dato, a missione compiuta un dettagliato resoconto.
1,426,730 93	
237 33	

Proposte d'insediamento definitivo delle varie amministrazioni dello

Dicasteri	Uffici dipendenti	Locali dove se ne propone l'insediamento
Ministero dell'Interno	Sistemazione degli uffici del Ministero e questura Archivi centrali	Palazzo Braschi Carceri di Termini (1)
Ministero dei lavori pubblici	Impianto dell'ufficio centrale telegrafico e direzione compartimentale dei telegrafi Direzione generale dei telegrafi Direzione generale delle poste	Si sono aperte trattative per insediare questi uffici nella chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli in piazza Navona. Si stabilirebbe provvisoriamente nel palazzo Capranica, preso a pigione per tre anni (2). Questa direzione dovrebbe restare a Firenze finchè non sia ultimato il Ministero delle finanze nell'apposito locale lungo la via del Venti Settembre, e, lasciato libero in tal modo il locale della Minerva, sarebbe a collocarvi definitivamente tale direzione delle poste.
Ministero di agricoltura, industria e commercio . . .	Ufficio centrale dei saggi	Questo ufficio potrà stabilirsi nell'ex-convento di Sant'Andrea della Valle.
Ministero della guerra . . .	Palazzo del Ministero Direzione generale dei servizi amministrativi (3) Comitato dei carabinieri Consiglio superiore di sanità Direzione generale delle leve e bassa forza Ufficio centrale della matricola Divisione della contabilità	Nei due monasteri espropriati di Santa Teresa e dell'Incarnazione, ove va a edificarsi il nuovo Ministero. Si propone di prendere in affitto per due anni la casa Guerrini in via Nazionale, che è composta di oltre 100 ambienti; e ciò fino a tanto non sia compiuto il locale del nuovo Ministero. Si propone di lasciare questi uffici a Firenze finchè non sia compiuto il fabbricato del Ministero della guerra sopra indicato.

A riportarsi . . .

Stato e preventivo delle nuove spese da stanziarsi sui bilanci 1872-73.

Somme occorrenti		Osservazioni
Parziali	Totale	
200,000 »	400,000 »	(1) Questa proposta della Commissione non è stata ancora approvata dal Ministero dell'Interno.
200,000 »		
200,000 »	330,000 »	(2) Quando però la direzione compartimentale dei telegrafi passerà in piazza Navona, e le divisioni del Ministero dell'istruzione pubblica si concentreranno nel palazzo di piazza Colonna.
80,000 »		
50,000 »		
10,000 »	10,000 »	
1,800,000 »	1,900,000 »	(3) Finchè non sarà provveduto al nuovo locale per l'intero Ministero si propone per questa direzione generale e seguenti come di contro.
100,000 »		
»		
.....	2,640,000 »	

Dicasteri	Uffici dipendenti	Locali dove se ne propone l'insediamento
		<i>Riporto . . .</i>
Segue Ministero della guerra	Comitato di stato maggiore . . .	Si dovrà prendere a pigione un locale privato per collocarvi provvisoriamente questo ufficio, finchè sia compiuto il fabbricato nuovo del Ministero e resti disponibile il locale dei Dodici Apostoli.
	Comitato del Genio.	Si propone di lasciare questo ufficio a Firenze fino a che non rimanga libero il locale dei Santi Domenico e Sisto, occupato dalla Corte dei conti, la quale passerà al nuovo fabbricato del Ministero delle finanze.
	Tribunale territoriale.	Palazzo Salviati
	Tribunale supremo	
	Comando territoriale d'artiglieria	
	Archivio militare	Nel locale di San Silvestro al Quirinale, dove già trovasi la direzione del Genio.
	Comando territoriale del Genio .	
	Ospedale militare	Nel convento espropriato di Sant'Antonio abate.
	Caserma militare	Nel locale espropriato di San Grisogono, in sostituzione di altro ambiente ceduto dalla truppa.
Ministero delle finanze . . .	Palazzo del Ministero (da fabbricarsi appositamente) (2) . . .	Si sono per quest'uso espropriate le aree degli orti dei Certosini di Santa Maria degli Angeli e della Compagnia di Gesù.
Ministero dell'istruzione pubblica	Concentramento nel palazzo di piazza Colonna di tutto il Ministero	Acquisto delle case di proprietà dell'ospizio di San Michele attigue al palazzo di piazza Colonna. — Indennità di sgombrò e lavori di riduzione.
Ministero di grazia e giustizia.	Gran Corte di cassazione.	Al palazzo Sora progetto soltanto abbozzato.
Ministero degli esteri	Sistemazione degli uffici dell'amministrazione centrale. — Appartamento di rappresentanza	Palazzo della Consulta

Somme occorrenti		Osservazioni
Parziali	Totale	
.....	2,640,000 »	
(1) 50,000 »		(1) Preventivo di un affitto per due anni, oltre le spese di ordinaria sistemazione.
10,000 »		
	2,220,000 »	
50,000 »		
20,000 »		
110,000 »		
80,000 »		
6,500,000 »	6,500,000 »	(2) Il progetto venne già in via di massima approvato e su di esso è aperto l'asta: questa ha dato il ribasso di lire 10 25 per 100 sul preventivo di 6,500,000.
400,000 »	400,000 »	
»	»	Non si stabilisce somma ritenendo che la relativa spesa possa stabilirsi nel progetto di legge relativo allo stabilimento in Roma di questa Corte, sia che si attenga al sistema della pluralità delle Cassazioni, sia che si voglia la unica per tutto il regno.
500,000 »	500,000 »	
	10,660,000 »	

N° 4.

Lettera del presidente del Consiglio dei ministri, n° 898.

Firenze, 26 dicembre 1870.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici — Firenze.

Da S. E. il presidente della Camera mi venne testè partecipato essersi quell'ufficio presidenziale preoccupato, come era suo debito, della questione relativa alla residenza che dovrà essere destinata in Roma alla Camera stessa, e che perciò desidera di essere informato delle intenzioni e dei progetti del Governo a questo riguardo, colla fiducia che non si prenderà alcuna decisione che possa vincolare in anticipazione la libertà della scelta della Camera.

Nell'informare la E. V. ad opportuna di lei intelligenza, e per quelle disposizioni che potesse essere il caso di dare dal canto suo in tal senso, pregiassi il sottoscritto di soggiungerle di avere risposto al prefato signor presidente, assicurandolo che si era preso atto di tale desiderio affine di poterlo secondare.

Il ministro

Firmato: G. LANZA.

N° 5.

Processo verbale concernente la scelta dei locali per la Camera dei deputati.

L'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati si recò a Roma il giorno 2 corrente. Il giorno 3 visitò con ogni diligenza il palazzo di Monte Citorio, il palazzo dei Conservatori in Campidoglio, il palazzo della Cancelleria, e prese informazioni intorno ad altri locali, fra cui il palazzo Venezia ed il palazzo Farnese. Il giorno susseguente visitò parimente i locali dei conventi di San Silvestro e della Minerva. La mattina del giorno 5 tenne adunanza, con intervento del ministro dei lavori pubblici e degl'ingegneri specialmente incaricati della direzione dei lavori occorrenti al trasferimento della sede del Governo da Firenze a Roma.

In seguito alle fatte indagini ed agli schiarimenti

forniti dagl'ingegneri suddetti, l'ufficio di Presidenza, in adempimento dei doveri che ad esso venivano imposti dalle decisioni della Camera, addivenne unanime alle seguenti conclusioni:

1° Il palazzo della Cancelleria, a motivo segnatamente della sua ubicazione lontana dal centro e per le adiacenze poco convenienti, non può in nessuna guisa essere prescelto a sede della Camera elettiva;

2° Il palazzo dei Conservatori in Campidoglio non può nemmeno essere destinato a quell'uso, e perchè sarebbe d'uopo toccare gli oggetti d'arte, e perchè i lavori d'ampliamento richiederebbero molto tempo, non che per la malagevolezza degli accessi;

3° I locali di San Silvestro, della Minerva ed altri dello stesso genere non possono essere prescelti, perchè si richiederebbero, come unanimi hanno dichiarato gl'ingegneri, parecchi anni di assiduo lavoro;

4° Il palazzo della Consulta non può neanche essere prescelto a sede della Camera, perchè, quale trovasi, è insufficiente, e vi manca anche lo spazio per costruirvi l'aula; dimodochè, per adattarlo ai bisogni della Camera, si renderebbero necessarie le espropriazioni dei palazzi circostanti e lavori di molta entità, e si riferirebbe piuttosto ad un concetto di stabilimento definitivo, anzichè pronto e temporaneo;

5° Il palazzo Venezia non sembra che possa essere prescelto, perchè, anche prescindendo dalle difficoltà internazionali che non rendono probabile il suo pronto acquisto, dalle dichiarazioni concordi degl'ingegneri risulta che, per rendere idoneo quel palazzo a sede conveniente del Parlamento, sarebbero d'uopo almeno tre anni di lavoro;

6° Il palazzo Farnese non può nemmeno essere prescelto, e a motivo dell'ubicazione, e perchè il suo possesso è subordinato a considerazioni relative al diritto di proprietà;

7° Il palazzo di Monte Citorio, e per via di esclusione, e perchè offre il numero e l'ampiezza dei locali necessari alla Camera, e perchè i lavori possono essere in esso compiuti entro il termine dei sei mesi deliberati dalla Camera dei deputati, è adunque la località che deve essere preferita come residenza della Camera medesima.

Roma, 5 gennaio 1871.

Visto il presidente della Camera dei deputati

Firmato: G. BIANCHERI.

**Lettera della Presidenza della Camera dei deputati,
n° 49/27.**

Firenze, 13 gennaio 1871.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici — Roma.

Nella lettera di V. E., colla quale ella si è compiaciuta accusarmi ricevuta delle conclusioni state adottate dall'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati intorno alla scelta del locale per la nuova sede in Roma della Camera stessa, l'E. V. si degna assicurare che le opinioni espresse dalla Presidenza suddetta si avranno presenti dal Governo.

Mi corre obbligo di far rilevare all'E. V. che l'ufficio della Presidenza della Camera non si è limitato ad esprimere opinioni, ma esso è addivenuto ad una formale deliberazione intorno alla scelta del locale che dovrà essere destinato alla sede della Camera in Roma, e l'E. V. potrà convincersene rileggendo il verbale che il sottoscritto ebbe l'incarico di comunicare a Vostra Eccellenza.

Il presidente della Camera dei deputati
Firmato: G. BIANCHERI.

Roma, 4 febbraio 1871.

*Rapporto a S. E. il signor presidente del Consiglio,
e ministro dell'interno. — Firenze.*

Sulle prime pratiche pel trasferimento.

Credo mio dovere di esporre a Sua Eccellenza il signor presidente del Consiglio quello che finora si è eseguito in merito alla missione che principalmente mi riguarda quella cioè, del trasferimento della capitale.

In relazione al regolamento che erasi predisposto pella esecuzione della legge e che ora avendo ottenuta quella l'approvazione dai due rami del Parlamento, può avere il suo corso, ho chiamato presso di me tre distinti ingegneri per formare la Commissione che deve avere la direzione generale dei lavori, ritenuto che la

esecuzione delle singole fabbriche deve essere affidata a speciali ingegneri, i quali non possano far parte della detta Commissione direttrice. Tali ingegneri, membri della Commissione sono: signori cavaliere Cappa e cavaliere Bertani, appartenenti all'Italia Superiore, e signor Brauzzi romano. Questa Commissione avrà un segretario legale amministrativo già scelto, come Vostra Eccellenza conosce nel signor cavaliere Breganze.

Non formano parte di questa Commissione architetti di conosciuta fama, perchè a questi dovranno piuttosto affidarsi i singoli lavori, mentre nei membri della Commissione richieggonsi piuttosto le doti dell'amministratore diligente e sollecito.

Venendo a parlare dei locali ai quali deve si fin d'ora essersi portata l'attenzione mia, Vostra Eccellenza sa come il Governo dovendo procedere d'accordo colla rappresentanza delle due Presidenze della Camera dei deputati e del Senato, avesse prima d'ora fatto eseguire uno studio per proporre a questi corpi delle idee concrete per scegliere i locali ed effettuare le opere relative.

Il Consiglio ricorderà come la Presidenza della Camera dei deputati e la Presidenza del Senato si recarono in Roma per visitare i locali proposti dai nostri periti, nonchè quegli altri locali che presentassero condizioni da poter rispondere ai bisogni.

La Commissione della Camera arrestò il proprio giudizio sul locale di Monte Citorio, che era stato proposto anche dai periti; onde si stabilì in seguito a quel voto della Presidenza della Camera di far eseguire dal signor ingegnere Comotto lo studio di un progetto per l'aula e le altre opere di Monte Citorio, progetto che ho mandato ad esaminare a Vostra Eccellenza ed alla Presidenza della Camera, a mezzo dello stesso architetto cavaliere Comotto, e che ora attendo di ritorno per le ulteriori pratiche.

Quanto al Senato, la Commissione inviata qui aveva dimostrato preferenza per il locale della Consulta; ma ho dovuto far rilevare come fosse località troppo lontana da Monte Citorio, ed inoltre come vi fosse pendente una richiesta per parte della lista civile.

Allora, portandosi la Commissione nelle località contenute a Monte Citorio, fra i diversi locali ispezionati avrebbe mostrato di prescegliere il Collegio Romano; onde, senza prendere alcun impegno, io ho però creduto di far studiare dal signor ingegnere Gabet di Roma un progetto che ora è parimente compiuto, ed in giornata ho scritto alla Presidenza del Senato, perchè, come essa era riservata di fare, invii sollecitamente di nuovo qui

in Roma la sua Commissione per esaminare materialmente sul posto lo studio fatto del Collegio Romano ed anche qualche altro studio che ho fatto nel tempo stesso redigere.

Quando sieno fissate le località della Camera dei deputati e del Senato, che sono le due fondamenta più difficili a porsi in quest'opera del trasferimento, mi farò sollecito di trasmettere le proposte per collocare i vari Ministeri, ben inteso nel concetto di un collocamento provvisorio, come si è già definito quando colla discussione parlamentare se ne fissava il periodo per la esecuzione.

Tale condizione di provvedere ad un collocamento provvisorio darà migliore agio ad ogni singola amministrazione per studiare in seguito quelle misure e quei lavori che saranno atti a conseguire una migliore sistemazione definitiva.

Il sottoscritto poi deve soggiungere che non andrà a prendere nessuna determinazione relativamente ai singoli Ministeri, se prima ogni rispettivo collega non abbia esaminata la proposta che gli verrà fatta, ed espresso il proprio voto. Deve però nello stesso tempo dichiarare che egli non dubita trovare in ciascuno di essi tutta quella abnegazione che può ispirare il desiderio di coadiuvare nel condurre a buon fine una impresa così difficile e delicata, nella quale l'intero Gabinetto trovasi impegnato.

*Il ministro dei lavori pubblici,
commissario governativo
GADDA.*

N° 8.

Copia di nota del ministro dei lavori pubblici, regio commissario in Roma, in data 5 febbraio 1871, numero 76, e indirizzata alla Commissione direttrice delle opere pel trasferimento della capitale sui concetti cui informansi pel trasferimento.

Per poter eseguire il trasferimento della capitale nel tempo prefisso dalla legge e collo scopo di provvedere alla sede delle amministrazioni senza sprecare danaro in opere che tornino inutili alla loro sistemazione definitiva, parmi dovrebbero procedere col seguente programma:

Le Camere del Senato e dei deputati sarebbero a collocarsi ciascuna nei palazzi che verranno accettati

dalle rispettive Presidenze: quindi a Monte Citorio la Camera dei deputati, e il Senato in quell'altro palazzo o convento che sarà stabilito, pendendo ancora attualmente le pratiche per la scelta fra diversi progetti. Dovranno eseguirsi in questi palazzi le Aule parlamentari, ma colla mira che possibilmente le costruzioni sieno utilizzabili pel caso che successivamente si dovessero trasportare quelle sedi parlamentari in un palazzo legislativo da appositamente costruirsi. Gli adattamenti a farsi, dovranno sempre in questa vista e per uno spirito di giusta economia e di sollecitudine, mantenersi nei limiti del necessario, conservando ai palazzi le condizioni opportune onde poter servire alla eventualità che vengano destinati in seguito ad uffici per le amministrazioni.

Nell'intento di avere prontamente liberi i due palazzi destinati alle Camere, dovrà la Commissione occuparsi, senza dilazione, a collocare altrove in conventi od altri edifici pubblici le amministrazioni che sono ora insediate nei detti palazzi che devono sgombrarsi per porre tosto mano ai lavori. Si faranno subito pertanto tutte le pratiche occorrenti.

Quanto ai Ministeri, è ritenuto che per giugno devono trasferirsi in Roma col numero minore di impiegati possibili. Perciò basterà collocarli in locali anche provvisori, evitando possibilmente ogni grave spesa. Avuto riguardo alle condizioni di Roma, al bisogno di nuove fabbriche, alla necessità di provvedere bene ad una conveniente sistemazione dell'amministrazione nella capitale definitiva, io crederei che si fermasse subito e si attuasse il concetto di fabbricare dei palazzi nuovi riuniti per le amministrazioni dei principali Ministeri, e parmi dovrebbero scegliere una località nei dintorni del Quirinale, tenendo conto del piano di sistemazione della città che il municipio sarà per adottare. Gli edifici demaniali che sono nella città e quei nuovi che si dovranno ora acquistare passeranno poi man mano alle diverse sedi amministrative giudiziarie e militari che funzionano separate dai Ministeri, come il Consiglio di Stato, Corte dei conti, la Cassazione, ecc., che dovrebbero solo gradualmente passare in Roma, seguendo lo svolgersi di questo piano di trasferimento. Quando il Consiglio dei ministri accolga il concetto di questa nuova costruzione, dovrà subito fissarsi l'area e dare incarico a qualche distinto architetto di eseguire un progetto da sottoporsi alla approvazione.

A questi concetti venne informato anche il decreto reale che stabilisce le norme per la esecuzione delle

opere distinte in due categorie diverse. Si è considerato così di provvedere insieme alla sollecitudine ed alla regolarità dei procedimenti per la esecuzione. Qualora emergesse poi praticamente qualche inconveniente, sarà cura della Commissione di provocare gli occorrenti nuovi provvedimenti.

Poniamo mano a quest'opera delicata e grave colla coscienza di adempiere un dovere e non arrestandoci per le difficoltà e censure che ne attraverseranno la esecuzione. È incarico difficile, e perciò il Governo lo assegnava a persone che hanno diritto a tutta la sua fiducia.

Il ministro
GADDA.

N° 9.

Processo verbale del giorno 7 febbraio 1871.

In altra delle sale del palazzo della Consulta;

Radunatasi la Commissione pel trasferimento della sede del Governo, di che all'articolo 3 del regolamento approvato con decreto regio del 3 corrente per l'esecuzione della legge sul trasferimento della capitale in data pure del 3 corrente, numero 33, Commissione composta dai signori:

Cavaliere Cappa ingegnere Flaminio, ispettore del Genio civile;

Cavaliere Brauzzi ingegnere Osea, ispettore del Genio civile;

Cavaliere Bertani ingegnere Carlo, ispettore del Genio civile;

Assistiti dal segretario, cavaliere avvocato Luigi Breganze, capo-sezione al Ministero dell'interno;

Secondo le attribuzioni ad essa devolute in forza dell'articolo 5, lettere *a* ed *e*, dell'accennato regolamento;

Ha preso in esame un progetto presentato dal signor architetto ingegnere Comotto per lo stabilimento della Camera dei deputati nel locale di Monte Citorio. La Commissione anzitutto ha rilevato che il progetto soddisferebbe alle esigenze del servizio della Camera, perchè ampio abbastanza, ben distribuito nelle sue parti, sia per quanto riguarda la Presidenza, sia per l'allogazione degli stalli e per quelli delle tribune.

Ha pure considerato che, collocando l'aula nel piano di poco superiore all'attuale cortile, si tiene assai li-

mitata e più pronta l'esecuzione di spesa; che, trattandosi di un collocamento provvisorio, la mancanza di un cortile per l'ingresso delle vetture è tollerabile, tanto più che si potrà in parte supplire con accesso dalla parte della Missione. Studiava altresì se, invece di occupare interamente il cortile, non fosse stato più conveniente di trasportare l'aula nell'angolo di levante, oppure nell'angolo di tramontana. Nel primo caso, oltrechè non si avrebbe spazio sufficiente per iscrivervi l'aula con quell'ampiezza che è richiesta dal numero degli stalli, vi sarebbe l'inconveniente di dover demolire una parte considerevole, e forse la migliore, del fabbricato, con pericolo di cimentare la stabilità dei muri esterni.

Nel secondo caso gl'inconvenienti sarebbero minori; però vi sarebbe sempre da demolire non pochi locali, quantunque di minore importanza. Questa combinazione sarebbe forse la preferibile nel caso di una collocazione definitiva, e però, avuto appunto riguardo ad una collocazione provvisoria, il progetto Comotto di occupare il cortile offre maggiore opportunità non solo per la sollecitudine, essendo minori le opere murarie, ma anche perchè lascia sufficientemente intatto tutto il resto del fabbricato; dimodochè, ove si dovesse abbandonare a suo tempo la collocazione provvisoria, non si troverebbe al troppo alterato l'attuale ordine del fabbricato.

La Commissione ha però rilevato un inconveniente nel progetto in esame, ed è quello di diminuire la luce ai locali posti a tramontana nel cortile. Tuttavia, essendosi riconosciuta la possibilità di restringere alquanto il raggio dell'aula fra i fabbricati esistenti e l'aula stessa, potrà sempre collocarsi su di una intercapedine che dia una discreta luce e ventilazione sufficiente anche alle camere verso l'interno, le quali d'altronde dovranno servire per gli usi della Camera, e segnatamente per gli accessi alle tribune.

La Commissione, per quanto trovi soddisfacente nella parte materiale il progetto in discorso, non può a meno però di manifestare la necessità di richiedere al signor ingegnere Comotto la sollecita presentazione di un progetto più definitivo e particolareggiato, corredandolo di una relazione sommaria e valutazione della spesa occorrente.

CAPPA.
BERTANI.
O. BRAUZZI.

BREGANZE segretario.

N° 10.

**Lettera della Presidenza della Camera dei deputati,
n° 82/45.**

Firenze, 8 febbraio 1871.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici — Roma.

Di riscontro al pregiatissimo foglio, in data del 7 corrente mese, di S. E. il ministro dei lavori pubblici, il sottoscritto si arreca a premura di partecipare alla E. S. che l'ufficio di Presidenza della Camera elettiva ha approvato in massima il progetto ideato dall'ingegnere Comotto per lo stabilimento dell'aula delle deliberazioni e per la sistemazione dei locali della Camera nel palazzo di Monte Citorio, riservandosi, per quanto concerne i particolari, di pigliare conoscenza dei piani che all'uopo sono stati richiesti allo stesso ingegnere Comotto.

Il sottoscritto prega S. E. il ministro dei lavori pubblici di gradire le espressioni della sua distinta considerazione.

Il presidente della Camera dei deputati
Firmato: G. BIANCHERI.

N° 11.

**Lettera della Presidenza della Camera dei deputati,
n° 82/53.**

Firenze, 16 febbraio 1871.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici — Roma.

In risposta al dispaccio di S. E. il ministro dei lavori pubblici, regio commissario a Roma, in data del 13 corrente, pervenuto oggi, la Presidenza, la quale già era stata infermata dell'intendimento dell'E. V. di delegare l'ingegnere cavaliere Comotto, sia a compilare il progetto definitivo, come a far eseguire i lavori per lo stabilimento della sede della Camera dei deputati nel palazzo di Monte Citorio, conscia delle speciali cognizioni del prefato ingegnere Comotto, non può non vedere con soddisfazione la di lui scelta.

Rispetto poi alla seconda parte del citato dispaccio, concernente le notizie e le raccomandazioni che sull'oggetto di che si tratta la Presidenza stimasse opportuno fossero date all'ingegnere, come pure sulla domanda se e quale del materiale dell'aula dei Cinquecento sia possibile trasportare ed adoperare nella nuova aula, la Presidenza si riserva di far conoscere il suo avviso quando saranno qui di ritorno alcuni membri dell'ufficio di Questura della Camera, che fra un giorno o due si recheranno a Roma per prendere sul posto le debite nozioni ed intendersi coll'ingegnere in ordine all'adattamento ed all'a distribuzione dei diversi locali.

Il presidente della Camera dei deputati
G. BIANCHERI.

N° 12.

**Sistema di costruzione per l'aula dei deputati nel
palazzo di Monte Citorio.**

Roma, 18 febbraio 1871.

*Al signor presidente della Commissione governativa
per trasferimento della sede del Governo — Roma.*

A riscontro della riverita nota di V. S. in margine ricordata, ho l'onore di riferirle che:

Il sistema di costruzione della nuova aula per la Camera dei deputati da preferirsi per la speditezza del lavoro, e tenuto anche conto della salubrità del fabbricato il quale dovrà essere occupato appena compiuto, è, a mio avviso, quello di costruire l'aula in legname con alcune parti di ossature in ferro, e due pareti rivestite da una parte in tela tinta a biacca ed olio;

Oltre le parti sotterranee, farsi lo zoccolo in muratura.

Alle parti di legno più esposte all'incendio proporrei di applicare il sistema Borghi per renderla, se non affatto, difficilissimamente combustibile.

La parte opaca della copertura sarà con armatura pure di legno e a due pareti; sulla interna, a fine di riparare per quanto più si può l'aula dal calore solare, mettervi una treccia di alghe marine, e coprirla la esterna con lastre di zinco a libera dilatazione e colo-

rite in bianco affinchè assorbano il meno possibile il calorico.

La gran lanterna farsi pure a doppia vetrata, la esterna a lastre scanellate e grosse abbastanza da resistere alla grandine, la interna a vetri spuliti.

Nel costruire l'aula farei le disposizioni occorrenti al rinnovamento dell'aria interna, estraendo per un grandissimo numero di bocche l'aria viziata e surrogandola con aria nuova leggermente riscaldata in inverno, con aria fresca dalle cantine nella stagione calda e con aria esterna comune nelle stagioni temperate.

Le parti decorative interne non esposte agli urti farei in carta pesta preparata, detta *cartone pietra*.

Con rispettosa devozione,

Il direttore dei lavori
Firmato: P. COMOTTO.

N° 13.

Roma, 22 febbraio 1871.

*A S. E. il commendatore Gadda,
ministro dei lavori pubblici.*

La E. V. mi fece l'onore di chiedermi verbalmente:

1° Se ed a quali condizioni io sarei disposto a prendere verso di lei l'impegno formale di dare compiuta l'aula per la Camera dei deputati ed i lavori di allestimento del palazzo di Monte Citorio non più tardi del 30 giugno prossimo;

2° Se questo farei, assumendo di eseguire sempre i lavori nel senso voluto dal regolamento del 7 febbraio corrente.

Al primo quesito mi pregio di rispondere ora per iscritto quanto aveva già avuto l'onore di dirle a voce, cioè che, restando oramai non più di quattro mesi, si verifica la minima condizione di tempo stata contemplata nelle risposte date ai quesiti che il Consiglio dei ministri e la Camera dei deputati faceva nell'ultimo dicembre alla cessata Commissione pel trasferimento della capitale, di cui io faceva parte.

Sotto le potenti pressioni sopra di loro esercitate, i commissari ridussero allora le condizioni alla loro estrema misura.

Dei tre commissari io fui il più audace.

Una più giusta valutazione della entità dei lavori da

eseguirsi, la quale ho potuto fare di recente nella circostanza della compilazione del progetto, di cui l'E. V. mi fece l'onore d'incaricarmi, m'induce a credere che il compito di cui si tratta sia per esser più grave ancora di quanto allora mi fosse possibile di giudicare.

Tuttavia, nella fiducia che in tale emergenza godrei di tutto l'appoggio e del soccorso che dalla bontà di animo dell'E. V. e dal Governo si può aspettare, io manterrei quelle stesse condizioni nè più nè meno.

La E. V. ha copia tanto delle nostre risposte ai quesiti del Ministero, quanto di quelle fatte alla Camera dei deputati, e perciò la prego a volermi dispensare dall'inserirle in questa mia.

Al secondo quesito rispondo che le condizioni sopradette includono per principio la deroga da ogni regolamento. Tuttavia io desidererei che ai lavori miei fosse in ogni caso applicato quel più ragionato sistema di contabilità e di controllo, che valga a garantire l'interesse dello Stato, e riterrei come un regalo, se della parte contabile venisse incaricato un funzionario del Governo, il quale così mi alleggerisse il mio peso già abbastanza grave, ridotto anche alla sola parte tecnico-amministrativa.

Il regolamento 3 corrente potrà in moltissime parti venire applicato a questi lavori. Ma il modo di applicarlo essendo riservato ad altri egregi personaggi, non io posso disporre delle applicazioni del medesimo nel senso che potrebbe essere richiesto dalle urgenze del tempo, in contraddizione talvolta anche colle buone regole dell'amministrazione governativa.

Epperò io non potrei prendere l'impegno verso V. E. di dare i lavori sopradetti compiuti ed eseguiti sempre in base al regolamento suddetto, se non con un margine maggiore di tempo, qual è appunto quello di otto mesi, che la nostra Commissione unanime giudicava occorrenti alla costruzione dell'aula per i deputati nel palazzo di Monte Citorio.

La E. V. mi fece per ultimo l'onore di esprimermi il desiderio di conoscere quali metodi io impiegherei nella esecuzione dei lavori, nell'ipotesi di doverli dare compiuti entro giugno prossimo.

Ecco, Eccellenza, quanto per ora posso saperle dire al riguardo.

Si tratta della costruzione di un'aula il cui diametro interno è più che 36 metri, l'esterno di 46, i locali da adattarsi ascendono a più di 300.

Tutto il palazzo di Monte Citorio è ancora oggidì occupato da altri uffizi e dai tribunali. Perciò la celebrità colla quale si sarà costretti di eseguire i lavori

sarà tale da escludere la possibilità di stabilire *a priori* i sistemi che si seguiranno. Occorrerà in ciò la più grande libertà d'azione. Si dovrà all'uopo ricorrere contemporaneamente a diversi sistemi, cambiarli all'occorrenza secondo le circostanze.

Per principio però io farei, per quanto più possibile, eseguire i lavori a contratti di un genere speciale, cioè per atti di sottomissione, coi quali i capi d'arte si obbligano di eseguire un dato lavoro senza specifica di quantità, alle condizioni generali del capitolato ed ai prezzi di tariffa, con un dato ribasso od aumento all'occorrenza.

Per i lavori pei quali questo sistema non si attaglierà, io adoprerei quello ad economia, ossia ad estimo, cioè di far eseguire il lavoro senza preventivamente stabilirne il prezzo, sul quale si discuterebbe poi e si determinerebbe a lavoro finito.

Il più malvolentieri e sol nel caso d'impossibilità di far altrimenti, adotterei il sistema di far lavorare a giornate.

Riterrei indispensabile:

a) Poter far dare acconti su semplice richiesta della direzione, in base ai lavori o provviste fatte, e che questi potessero venir pagati al più tardi un giorno o due dopo la spedizione;

b) Di essere dispensato dalla presentazione regolare dei disegni, perizie particolareggiate ed altri non indispensabili documenti.

È ben inteso che si potrebbero procurare varie sottomissioni per lo stesso lavoro e fra questi chi di ragione sceglierebbe la più conveniente.

Con rispettosa devozione

L'architetto COMOTTO.

N° 14.

Seduta della Commissione pel trasferimento.

Roma, 24 febbraio 1871.

Radunatasi la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, con intervento anche di S. E. il signor ministro, nella solita sala delle sue conferenze, ha chiamato nel suo seno anche il signor ingegnere P. Comotto per aver da esso le dichiarazioni intorno al metodo e condizioni sotto le quali intende assumere

i lavori occorrenti per l'allogamento in Monte Citorio della Camera dei deputati.

Interpellato in proposito il predetto signor ingegnere, si è desso riportato alle osservazioni scritte a tal uopo e direttamente inviate a S. E. il signor ministro. Siccome però tali osservazioni presentavano qualche eccezione, così si ritenne opportuno di dibatterle, e però, in seguito a tale discussione, avuti i necessari schiarimenti, ha dichiarato che esso signor cavaliere P. Comotto assume l'obbligo di dare finita l'aula pel Parlamento ed opere analoghe entro giugno prossimo futuro, obbligandosi a seguire le norme tracciate dal regolamento e capitolati all'uopo stabiliti, salvo per quelle eccezionali esigenze che potessero emergere, e sulle quali riferirebbe alla Commissione governativa per speciali provvedimenti.

Firmati: CAPPA.

BERTANI.

GARAVAGLIA.

P. COMOTTO.

BREGANZE, *segretario*.

N° 15.

Roma, 24 febbraio 1871.

A S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, commissario governativo in Roma.

Avendo la Commissione emesso il voto sul progetto dell'ingegnere Luigi Gabet pel collocamento del Senato nel palazzo Madama, il sottoscritto si reca a dovere di rassegnarlo a Sua Eccellenza il signor ministro commissario regio, per quelle ulteriori determinazioni che nella propria saviezza reputerà opportuno di dare.

Il presidente

CAPPA.

Roma, 23 febbraio 1871.

La Commissione richiesta da Sua Eccellenza il signor ministro dei lavori pubblici, commissario governativo in Roma, di proporre, come fece, pel collocamento della Camera dei deputati ed, ai termini dell'articolo 5 del regolamento, l'ingegnere cui affidare l'esecuzione delle opere che occorrono anche pel collocamento del Senato;

Considerando che a tale scopo era già stato presentato all'esame della Commissione, fin dalle prime sue tornate, dal signor ingegnere Luigi Gabet, addetto al Genio civile governativo in Roma, un progetto per la collocazione del Senato nei locali del Collegio Romano ed annesso convento di S. Ignazio, per il che la Commissione recavasi a visitare quei locali, previo regolare decreto a termini dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1865, numero 2539, e ne ritraeva un giudizio poco favorevole, non già sulla bontà della redazione del progetto stesso, ma per molte altre considerazioni d'opportunità in ordine allo spostamento dei molti istituti scolastici, testè aperti dal Governo in una parte di quell'edificio, ed anco per ragioni tecniche, dovendosi fra le altre difficoltà affrontare quella di demolire, pella collocazione dell'aula, una considerevole parte del convento compreso dai muri maestri;

Considerando che in seguito a tale visita, portando invece il suo esame sull'edificio del palazzo Madama, aveva in esso riconosciuta tutta l'opportunità di destinarlo di preferenza al collocamento in esso di quel ramo vitalizio del Parlamento;

Considerando che a tal uopo dava speciale incarico allo stesso signor ingegnere Gabet di redigere un nuovo progetto in modo che potesse essere sottoposto a quella Commissione che il Senato dietro proposta del signor ministro commissario regio avvertiva inviare pel giorno 15 in Roma, incarico al quale il signor ingegnere predetto corrispondeva colla più commendevole sollecitudine, in modo che la precitata Commissione del Senato qui giunta infatti il 15, rimanesse persuasa della somma convenienza per propria parte di scegliere quel nuovo progetto, riservandosi su di esso di richiamare l'attenzione del Senato;

Considerando che questi nel suo Comitato privato del 21 corrente accoglieva quelle nuove proposte accordando le proprie preferenze al predetto locale del palazzo Madama sul progetto del signor ingegnere Gabet e, notificando tale deliberazione a Sua Eccellenza il signor ministro commissario governativo colle due note 20 corrente, numero 4924-4925, esternava il desiderio che anche l'esecuzione delle opere portate da quel progetto medesimo venisse affidata al surripetuto signor ingegnere;

Considerando che il signor ingegnere Luigi Gabet è già addetto al corpo governativo del Genio civile, per cui l'incarico della esecuzione di quel progetto potrebbe essergli deferito ex officio, ma senza aver riguardo però alle condizioni eccezionali con le quali deve procedersi

all'esecuzione in Roma dei progetti pel collocamento della sede del Governo, essendo indeclinabile che sia a ciò provveduto nei termini fissati dalla legge 3 febbraio, numero 33, sul trasferimento della capitale, su di che la Commissione ebbe già a manifestare uno speciale avviso, nell'atto in cui pronunciavasi in merito al progetto Comotto, il 13 corrente con voto rassegnato a Sua Eccellenza il signor ministro commissario regio; E però, riferendosi alle considerazioni svolte in quel voto medesimo, anche per ciò che riguarda il progetto pel collocamento del Senato nel palazzo Madama,

È d'avviso che sarebbe bene affidare allo stesso signor ingegnere Luigi Gabet la compilazione ed esecuzione del definitivo progetto pella sistemazione del locale destinato a quel grande corpo dello Stato, sotto l'osservanza delle norme stabilite pella esecuzione della accennata legge sul trasferimento della capitale, col regolamento pubblicato col decreto reale numero 36, in data esso pure del 3 corrente;

Che al medesimo signor ingegnere possa essere assegnata la retribuzione mensile di lire 600, ritenute a suo carico le spese di cancelleria, eccettuati i registri di contabilità, pei quali provvede la Commissione;

Che ad opera compiuta possa il Governo accordare al signor ingegnere Luigi Gabet anche uno straordinario compenso a seconda del risultato.

La Commissione.

N° 16.

CAMERA DEI DEPUTATI.

UFFICIO DELLA PRESIDENZA.

A S. E. il commendatore avvocato Giuseppe Gadda, senatore del regno, ministro dei lavori pubblici, commissario regio. — Roma.

L'ufficio di Presidenza, al quale ho dato comunicazione della nota di V. E. del 24 febbraio, ha veduto con piacere che si è posto mano ai lavori nel palazzo di Monte Citorio onde adattarlo a sede di questa Camera, e confida che sotto la solerte direzione di V. E. i lavori medesimi saranno spinti con la maggiore possibile alacrità.

La Presidenza vide pure con soddisfazione che al-

l'ingegnere cavaliere Paolo Comotto sia stata affidata l'esecuzione di quei lavori, dei quali essa aveva esaminato ed approvato in massima il progetto che l'E. V. le aveva dallo stesso Comotto fatto presentare.

Però quell'approvazione, come risulta dal foglio che ebbi l'onore di indirizzare all'E. V. l'8 febbraio scorso, si limita allo stabilimento dell'aula delle deliberazioni e alla sistemazione dei locali, in genere; per ciò che si riferisce ai particolari fu fatta riserva di prendere prima cognizione dei piani che all'uopo erano stati richiesti allo stesso ingegnere Comotto. Coerentemente a tale riserva prego V. E. di compiacersi comunicare quando le sarà possibile alla Presidenza detti piani architettonici particolareggiati della distribuzione dei locali.

La Presidenza intanto ha già pienamente approvati i suggerimenti e le avvertenze che pella esecuzione dei lavori furono indicati dal signor questore Corte con i due memoriali del 21 e 25 febbraio ultimo da lui rimessi all'E. V. in Roma, suggerimenti che ella assicura saranno tenuti rigorosamente presenti.

Quanto poi alla domanda che l'E. V. fa di tollerare che taluni archivi esistenti nel palazzo di Montecitorio rimangano ancora per qualche tempo in determinate camere del palazzo medesimo, la Presidenza non disente ad accoglierla. A condizione però che i relativi locali non siano sin d'ora necessari ai servizi della Camera, che si acceda ad essi per mezzo di scale e porte indipendenti, e che la custodia, la sorveglianza ed ogni qualsiasi responsabilità per i detti archivi sia a carico di uffici e di persone completamente estranei alla Camera, lasciando all'E. V. di provvedere in proposito colle competenti autorità.

Firenze 3 marzo 1871, n° 106/62.

Il presidente della Camera dei deputati
BIANCHERI.

N° 17.

Roma, 14 ottobre 1871.

Al signor commendatore Cappa.

Assai gentilmente il sottoscritto fu invitato dalla onorevole Commissione pel trasporto della capitale, ad assistere alle esperienze per apprezzare la efficacia

del preparato Borghi nel difendere i combustibili dall'incendio.

Due furono le esperienze che pel fine suddetto ebbero luogo nel palazzo di Monte Citorio, nella prima delle quali si ottennero già risultamenti che soddisfecero tanto allo scrivente, quanto agli onorevoli componenti la indicata Commissione.

Nella seconda poi delle riferite esperienze in cui la sorgente calorifera era intensa molto più della prima, ed in cui si cimentarono in varie guise i legni preparati, ed altre materie combustibili, si ebbe una manifesta prova della efficacia del preparato Borghi, nel difendere dall'incendio tanto i legni quanto le altre materia che, senza il preparato medesimo, si ridurrebbero subito in fiamme.

Gradisca, onorevole signor presidente, che il sottoscritto colga questa occasione per aver l'onore di manifestarle l'alta sua stima; e con questi sentimenti si profferisce

Di V. S. chiarissima

Umil. devot. obbl. servo
P. VOLPICELLI.

N° 18.

Deliberazione definitiva sui conventi espropriati.

La Commissione governativa per il trasferimento:

Considerando che colla legge 3 febbraio prossimo passato, n° 33, serie 2ª, sul trasferimento della capitale, davasi facoltà al Governo di occupare in Roma edifizii ed altri immobili appartenenti a corporazioni religiose e pronunciarne l'espropriazione con decreto reale deliberato in Consiglio dei ministri, senza bisogno di altre precedenti formalità;

Considerando che tale sovrano decreto veniva pareggiato in ogni suo effetto al decreto di che nello articolo 48 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità in data 25 giugno 1865, n° 2359, alla quale facevasi dalla detta legge 3 febbraio prossimo passato riferimento specialmente per ciò che riguarda gli articoli 50 e 51;

Considerando che nella legge stessa sul trasferimento stabilivasi (articolo 7) doversi dare ai religiosi espropriati in corrispettivo una rendita 5 per cento pari al reddito netto dello immobile espropriato da determi-

narsi, in mancanza di denunce accertate e d'accertamento d'ufficio, dagli affitti o da una stima di periti;

Considerando che pella esecuzione di detta legge promulgavasi con sovrano decreto 3 febbraio, n° 36, un regolamento (allegato *A*) in forza del quale affidandosi la esecuzione stessa ad apposita Commissione (articolo 3), stabilivasi (articolo 5) dovere questa inoltrare: *fare, in nome e per conto dell'amministrazione pubblica, gli atti per le espropriazioni che dalla legge 25 giugno 1865 non siano riservati al prefetto, non che provvedere pella esecuzione del decreto reale di espropriazione e determinare il reddito netto da assegnarsi ai corpi morali in corrispettivo degli edifici espropriati*;

Considerando che la Commissione stessa dovendo provvedere allo allogamento in Roma di varie amministrazioni pubbliche valevasi immediatamente delle facoltà accordate dalla legge 3 febbraio predetto, al quale effetto promuoveva in Consiglio dei ministri il regio decreto 4 marzo prossimo passato pella espropriazione di 8 conventi fra i quali venivano compresi:

1° Come dall' allegato *B*, quello di Sant'Agostino per destinarlo a sede del Ministero della marina;

2° Quello di San Silvestro a Monte Cavallo per destinarlo a sede della direzione del Genio militare;

3° Quello di Santa Maria delle Vergini per destinarlo a sede dell'intendenza di finanza;

4° Quello di Sant'Andrea della Valle per destinarlo a sede del bollo e registro, marchio dei preziosi, ufficio pesi e misure;

5° Quella di Santa Maria in Vallicella per destinarlo a sede dei tribunali e della Corte di appello e di assise;

6° Quello dei Santi XII Apostoli, per destinarlo a sede del Ministero della guerra;

Considerando che la espropriazione di questi conventi veniva fatta, giusta l'articolo 1 del regio decreto 4 marzo e come dai tipi annessi al decreto stesso e firmato d'ordine di S. M. da S. E. il ministro dei lavori pubblici sulla totalità dello immobile, salvo al Governo, appena eseguita l'occupazione effettiva, il valutare esattamente quali e quanti locali fossero ad esso indispensabili per insediarvi i pubblici uffici, e quali invece si potessero di nuovo lasciare ai conventuali, sia per soddisfare alle prescrizioni dell'articolo 4 di quel decreto, sia per gli effetti di che nella legge ordinaria sulle espropriazioni;

Considerando che la procedura tracciata per tali espropriazioni venne esattamente adempiuta, essendo

che anzitutto il prelodato decreto reale 4 marzo, riguardante gli accennati conventi ed altri ancora, venne debitamente registrato alla regia Corte dei conti il giorno 6 marzo prossimo passato al volume 64, decreti amministrativi, fascicolo 253, e quindi nei termini di legge, venne dalla Commissione:

1° Pubblicato nella gazzetta del luogo, colla data del giorno 8 marzo (allegato *C*), ed anche in quella del regno colla data del 5 stesso mese (allegato *D*);

2° Intimati alle parti con ministero di usciere giudiziario nello stesso giorno 9 marzo, ritirandosene analogo attestato come si scorge dal cenno in calce agli allegati *E*;

3° Corredato nell'atto stesso dell'intimazione di altro decreto della Commissione nel quale facevasi agli espropriandi la offerta della rendita nei termini di che nell'ultimo capoverso dell'articolo 7 della legge sul trasferimento, rendita che in quel primo esame calcolavasi:

Allegato *E-1* — pel convento di Sant'Agostino. L. 306,685 »

Allegato *E-2* — pel convento di San Silvestro al Quirinale. » 5,985 65

Allegato *E-3* — pel convento di Santa Maria delle Vergini » 5,093 84

Allegato *E-4* — pel convento di Sant'Andrea della Valle » 7,483 23

Allegato *E-5* — pel convento di Santa Maria in Vallicella. » 12,487 42

Allegato *E-6* — pel convento dei Santi XII Apostoli. » 15,264 90

4° Pubblicato il decreto di tutte queste rendite nella gazzetta ufficiale del luogo (allegato *F*);

5° Finalmente fatto regolarmente trascrivere il decreto di espropriazione, sia nelle tavole ipotecarie il 15 marzo, come dalla prova di che nel già dimesso allegato *B*, che in quelle censuarie (allegato *G*);

Considerando che in seguito alle accennate intimazioni ed alle regolari pubblicazioni di che negli allegati *C*, *D*, *F*, non emerse alcuno dei reclami e delle contestazioni prevedute dall'articolo 6 della legge sulle espropriazioni come dal certificato giudiziario che si allega sotto (*H*);

Considerando che ad esatto complemento della procedura stessa, facevasi dalla Commissione eseguire la presa di possesso, non solo adoperando, in ottemperanza all'articolo 6 della legge sul trasferimento, periti nominati dal tribunale (allegato *E*), pella descrizione dello stato degli immobili, ma curando che le

operazioni tutte della presa di possesso fossero eseguite alla presenza di notaio redigendone analogo istrumento, come dalle copie autentiche :

1° 29 aprile per ciò che riguarda il convento di Sant'Agostino ;

2° 27 marzo per San Silvestro al Quirinale ;

3° 13 aprile per Santa Maria delle Vergini ;

4° 17 aprile per Sant'Andrea della Valle ;

5° 20 aprile per Santa Maria in Vallicella ;

6° 22 aprile per i Santi XII Apostoli ;

Considerando che sulla offerta della rendita di cui al n° 3 suespresso ed all'articolo 7 della legge sul trasferimento, ultimo capoverso, la Commissione non poteva appigliarsi, mancando ancora la regolare constatazione dello stabile, ad altri criteri fuorchè a quello degli affitti, ed a stima di perito ufficiale, mentre pure doveva all'offerta stessa della rendita provvedere nell'atto medesimo in cui a ciascuna corporazione religiosa intimava il decreto di esproprio ;

Considerando che tali criteri precisi poté invece conseguire appena fatta eseguire la regolare occupazione dello stabile meno gli accennati atti notarili a constatazione ;

Considerando che per procedere a questa nuova valutazione in base agli atti accennati avesse pienezza di facoltà come pronunciavasi anche il Consiglio di Stato nel voto che qui si allega.

Ciò tutto considerato e preso in attento esame le nuove risultanze degli enti espropriati, seguendo le istruzioni all'uopo raccomandate dalla stessa direzione generale del demanio colle note 12 e 16 marzo, 10 e 23 maggio (allegato H) :

La Commissione :

Ricordata la predetta legge 3 febbraio prossimo passato, n° 33, sul trasferimento ed analogo regolamento, pari data n° 36 ;

La legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ;

Il sovrano provvedimento sulla espropriazione di n° 8 conventi in Roma, in data 4 marzo prossimo passato ;

Avute presenti le accennate istruzioni della direzione generale del demanio, ed il voto 1° aprile, n° 630 ;

In forza delle attribuzioni di che all'articolo 5, lettera M, del regolamento 3 febbraio prossimo passato, n° 36 ;

Determina :

I locali da dichiararsi definitivamente per ora occupati in Roma dal Governo nel convento :

1° Di Sant'Agostino posto nella piazza omonima, in via della Scrofa, dei Pianellari e dei Portoghesi ;

2° Di San Silvestro al Quirinale, posto sulla via del Quirinale ;

3° Di Santa Maria delle Vergini, posto in via delle Vergini e dell'Umiltà ;

4° Di Sant'Andrea della Valle ;

5° Di Santa Maria in Vallicella ;

6° Dei Santi XII Apostoli, sono quali appaiono contraddistinti con apposite leggende nei tipi annessi alla presente e firmati dalla Commissione, e come meglio sono descritti nelle perizie corrispondenti per ciascun edificio all'atto notarile di constatazione dell'ente espropriato.

La rendita netta poi da attribuire, giusta le accennate perizie, ai detti locali definitivamente passati al Governo, è di annue lire 27,144 09 pel convento di Sant'Agostino ;

Di lire 5846 62 per quello di San Silvestro :

Di lire 7117 82 per Santa Maria delle Vergini ;

Di lire 6062 93 per Sant'Andrea della Valle ;

Di lire 10,235 30 per Santa Maria in Vallicella ;

Di lire 9611 per i Santi XII Apostoli ; il tutto come è riassunto e identificato nello apposito prospetto che firmato esso pure dalla intera Commissione, viene unito alla presente determinazione da formarne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente
CAPPA FLAMINIO

I membri della Commissione
OSEA BRAUZZI, GARAVAGLIA LUIGI

Il Segretario
BREGANZE avv. LUIGI

Elenco degli immobili di corporazioni religiose

Denominazione	Data		
	del regio decreto di espropriazione	della notificazione	della inserzione nella gazzetta ufficiale
Santa Maria in Vallicella (convento dei padri Filippini) . . .	4 marzo 1871	9 marzo	
Santi Dodici Apostoli (padri Minori Conventuali)	Id.	Id.	
Santi Silvestro e Stefano in Capite (monache Clarisse) . . .	Id.	Id.	
San Silvestro a Monte Cavallo (padri della Missione)	Id.	Id.	8 marzo, n° 166 <i>Gazzetta Uffi- ciale di Roma</i>
Santa Maria delle Vergini (monache Agostiniane)	Id.	Id.	
Sant'Andrea apostolo de'la Val'e (padri Teatini)	Id.	Id.	
Santa Maria sopra Minerva (padri Domenicani)	Id.	10 marzo	
	5 agosto (modificato)	19 agosto	9 agosto, n° 219
Sant'Agostino (padri Agostiniani)	4 marzo 1871	9 marzo	9 marzo n° 166
Santa Teresa (Carmelitane Scalze)	6 agosto 1871	14 agosto	12 agosto, n° 219
Incarnazione (monache Carmelitane)	Id.	13 agosto	Id.
Vigna ed orti del Noviziato della Compagnia di Gesù	Id.	19 agosto	Id.
Vigna ed orti del Collegio Romano	Id.	20 agosto	Id.
Vigna ed orti dei padri Certosini e di Santa Maria degli Angeli	Id.	19 agosto	Id.
Santi Domenico e Sisto (monache Domenicane)	18 agosto 1871	26 agosto	21 agosto, n° 230
Sant'Antonio abate (monache Camaldolesi)	Id.	5 settembre	Id.
San Grisogono (padri Trinitari Scalzi)	Id.	4 settembre	Id.
Santa Croce in Gerusalemme (Cistercensi)	Id.	5 settembre	Id.
San Francesco a Ripa (padri Minori Osservanti)	Id.	27 settembre	Id.
Sant'Andrea al Quirinale (o Noviziato della Compagnia di Gesù)	9 ottobre 1871	"	14 ottobre

espropriati per servizio delle amministrazioni dello Stato.

Rendita provvisoria	Offerta definitiva	Data della presa di possesso	Numero dei frati e monache		Osservazioni
			Prima della occupazione	Dopo la occupazione	
12,487 42	10,235 30	27 marzo	»	(a)	(a) Nessuno allontanavasi, concentrandosi nella parte del convento loro lasciata.
15,264 90	9,611 »	4 aprile	60	30	Vi sono inoltre, come prima dell'occupazione, 20 collegiali.
12,707 31	»	23 aprile	(b)	»	(b) Nessuna allontanavasi, concentrandosi nella parte del convento loro lasciata.
5,985 65	5,846 62	27 marzo	22	5	
5,093 84	7,117 82	Id.	37	»	Si concentrarono tutte a Santa Lucia in Selce.
7,483 23	6,062 93	Id.	»		
26,466 41	»	»	»	»	Nessuno allontanavasi, concentrandosi nella parte del convento loro lasciata.
13,793 22					
30,685 »	27,144 09	3 aprile	60	25	
8,922 84	»	7 settembre	20	»	Si concentrarono tutte nel monastero di Regina Coeli.
14,859 62	»	9 novembre	27	»	Si concentrarono tutte nel monastero di Santa Pruden- ziana.
9,303 49	»	3 ottobre			
237 76					
4,329 77	»	4 ottobre			
17,693 30	»	10 ottobre	45	45	Nessuno allontanavasi, concentrandosi nella parte loro lasciata dal Governo.
8,852 94	»	7 ottobre	50	»	Si concentrarono tutte in Santa Susanna.
3,975 30	»	11 settembre			
4,880 03	»	»	16	16	Nessuno allontanavasi, concentrandosi nella parte del convento loro lasciata dal Governo.
13,182 91	»	9 settembre	106	40	
16,801 32	»	»	»	»	Ancora occupato da tutti i frati e dai collegiali.

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
Palazzo Madama (Senato).				
1	Sassi e diversi	Fondazioni e scandagli	»	»
2	Conci cavaliere Bartolomeo e Triulzio	Opere murarie.	400,000 »	4 per cento.
3	Idem	Decorazioni all'aula.	175,000 »	»
4	Segre	Seggi dei senatori, Presidenza, ecc. . . .	35,984 40	10 25 per cento.
5	Valperga	Sonerie elettriche	5,000 »	5 per cento.
			615,984 40	
Monte Citorio (Camera dei deputati).				
6	Salvati	Prime demolizioni, scandagli, ecc. . . .	»	»
7	Feoli, Simonetti e Comp.	Id. id.	»	»
8	Rossolini	Opere murarie.	280,000 »	5 55 per cento.
9	Siotto	Carpentiere	80,000 »	6 25 per cento.
10	Cocchi	Falegname	80,000 »	15 per cento.
11	Dell'Aquila	Scalpellino	20,000 »	16 per cento.
12	Bonanni.	Fabbro-ferraio.	20,000 »	15 per cento.
13	Marzocchi.	Fonderia in ferro	»	»
14	Carrera	Carpentiere per la volta	»	»
15	Vigna	Decoratore, pittore	30,000 »	24 75 per cento.
16	Mongini	Stagnaro.	10,000 »	23 50 per cento.
17	Delleizette	Vetraro	20,000 »	49 50 per cento.
18	Reymond	Riscaldamento e ventilazione.	»	»
19	Mongini.	»	20,000 »	26 50 per cento.
20	Borghi.	Ininfiammabilità.	7,000 »	»
21	Conci	Seggi per l'aula	20,000 »	11 50 per cento.
22	Aliberti.	Modellatore	5,619 »	»
23	Dalleizette e Goimbaut	Copertura in zinco della volta esterna. .	»	»
24	Valperga	Sonerie elettriche	7,000 »	5 per cento.
25	Anderwalt	Parafulmine	5,000 »	8 per cento.
26	Solei, Hebert e Comp.	Pelli pei leggi	2,439 »	»
		<i>Da riportarsi . . .</i>	607,058 »	

(1) La differenza di qualche cifra con taluna di altri prospetti risulta dall'essersi qui tenuto calcolo anche dei più recenti

Somme di base al contratto 6	Data del contratto 7	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre (1) 8	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8 9	Osservazioni 10
10,014 19	20 febbraio	»	10,014 19	Opere ad economia antecedemente ai regolari contratti. A cottimo. Si utilizzava anche il materiale di Firenze.
384,000 »	9 marzo	196,300 »	580,300 »	
175,000 »	23 marzo	»	175,000 »	
32,296 »	25 aprile	14,000 »	46,296 »	
4,750 »	13 settembre	4,750 »	4,750 »	
606,060 19		210,300 »	816,360 19	
8,861 »	20 febbraio	»	8,861 »	Sono però due contratti: l'uno per 75,560 l'altro per 188,900.
10,073 »	id.	»	10,073 »	
264,460 »	11 marzo	»	264,460 »	
75,000 »	18 marzo	103,125 »	178,125 »	
68,000 »	26 marzo	72,250 »	140,250 »	
16,800 »	31 marzo	»	16,800 »	Partito privato. Id.
17,000 »	id.	9,350 »	26,350 »	
32,000 »	6 aprile	35,000 »	65,000 »	
68,000 »	7 aprile	45,000 »	113,000 »	
22,575 »	24 aprile	48,160 »	70,735 »	
7,650 »	28 marzo	»	7,650 »	Sistema con privilegio.
10,100 »	29 marzo	»	10,100 »	
97,000 »	13 maggio	»	97,000 »	
14,700 »	9 maggio	»	14,700 »	
7,000 »	10 maggio	36,000 »	43,000 »	
17,700 »	2 giugno	»	17,700 »	Sistema con privilegio.
5,619 »	22 maggio	»	5,619 »	
15,000 »	13 giugno	»	15,000 »	
6,650 »	3 giugno	»	6,650 »	
4,600 »	29 giugno	»	4,600 »	
2,439 »	30 agosto	»	2,439 »	Sistema con privilegio.
771,227 »		246,885 »	1,118,113 65	

stanziamenti di somme per ultime ed imprescindibili opere.

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
		<i>Riporto . . .</i>	607,058 »	
27	Solei, Hebert e Comp.	Velluti ai seggi	9,200 »	20 per cento.
28	Id.	Tela per le tribune	»	»
29	Conci	Opere generali.	150,000 »	5 55 per cento.
30	Bevilacqua	Dorature.	10,000 »	30 25 per cento.
31	Conci	Seggi per tribune	7,020 »	11 50 per cento.
32	Censi	Stuoie alla volta.	»	»
33	Raymond	Illuminazione	»	»
			783,278 »	
	Palazzo di Firenze (Ministero di grazia, giustizia e culti).			
34	Viola	Riadattamento generale	46,706 80	26 50 per cento.
	Convento della Chiesa Nuova (Tribunali).			
35	Bernasconi	Opere di decorazione	5,759 20	12 per cento.
36	Id.	Id.	2,147 21	»
37	Calderai.	Opere di riduzione	57,000 »	12 50 per cento.
38	Bellarducci	Ruote pei tribunali	8 870 75	17 50 per cento.
39	Casarecci	Opere murarie.	57,881 82	22 per cento.
40	Zannè	Caloriferi	4,101 »	»
			175,466 78	
	Palazzo delle Colonne (Ministero della pubblica istruzione).			
41	Ruspantini	Riadattamento generale	8,533 31	14 per cento.
42	Id.	Id.	7,496 43	id.
43	»	Affitto locali (palazzo Capranica)	»	»
			16,029 74	

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
771,227 »		346,885 »	1,118,113 65	
7,350 80	14 luglio	»	7,350 80	
866 25	4 settembre	»	866 25	
141,665 »	7 agosto	»	141,665 »	
6,975 »	24 agosto	»	6,975 »	
6,212 70	28 settembre	»	6,211 70	
526 60	id.	»	526 60	
52,186 »	4 ottobre	»	52,186 »	
987,010 35		346,885 »	1,333,895 35	
34,328 97	26 aprile	100,000 »	138,470 55	
5,068 10	13 aprile	1,200 »	6,268 10	
1,878 81	23 aprile	»	1,878 81	
49,875 »	30 maggio	20,125 »	70 000 »	
7,318 37	26 maggio	»	7,318 37	
45,147 82	29 giugno	10,000 »	55,147 82	
»	»	»	4,101 »	
154,217 07		131,325 »	283,184 65	
7,338 65	1° maggio	»	7,338 65	Al primo piano.
6,446 93	10 ottobre	»	6,446 93	Agli altri piani.
7,000 »	15 ottobre	»	7,000 »	
20,775 58		»	20,775 58	

Numero d'ordine	Impresa		Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
	2	3	4	5
	Sant'Agostino (Ministero della marina).			
44	Sestini	Riattamento generale	99,899 »	14 per cento.
45	Valperga	Sonerie elettriche	3,660 »	5 per cento.
46	Romiti	Caloriferi	9,000 »	5 per cento.
47	Mongini	Gaz, apparecchi	4,575 50	1 50 per cento.
			107,134 50	
	Pilotta ed ex-convento XII Apostoli (Ministero della guerra).			
48	De-Rossi	Riattamento generale	100,000 »	18 per cento.
49	Romiti	Caloriferi	7,148 »	5 per cento.
50	Foneiller	Gaz, apparecchi	3,797 70	1 50 per cento.
51	Valperga	Sonerie elettriche	3,337 19	3 per cento.
	Palazzo Salviati (Tribunali militari).			
52	Casarecci	Opere di sistemazione	45,000 »	»
	San Silvestro al Quirinale (Direzione del Genio militare).			
53	Partini	Opere di riduzione	27,510 »	11 per cento.
	Caserma Serristori.			
54	Calderai	Opere di riduzione	126,470 59	22 25 per cento.
	Convento San Francesco a Ripa (Caserma).			
55	Donegana	Opere di riduzione	77,620 10	12 50 per cento.
	<i>Da riportarsi . . .</i>			

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
85,905 »	12 aprile	17,295 »	103,200 »	
3,477 »	13 maggio	428 64	3,905 64	
8,051 27	24 maggio	8,051 27	8,051 27	
4,506 87	22 giugno	488 82	4,995 69	
101,940 14		18,212 46	120,152 60	
82,000 »	26 aprile	78,720 »	160,720 »	
6,790 60	23 giugno	»	6,790 60	
3,740 74	22 giugno	»	3,740 74	
3,228 39	id.	»	3,228 38	
34,570 85	20 settembre	»	34,570 85	
24,483 90	30 marzo	24,500 »	48,983 90	
98,330 88	14 ottobre	»	98,330 88	
67,917 59	13 ottobre	»	67,917 59	
		103,220 »	417,542 34	

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
	<i>Riporto . . .</i>			
	Convento Santa Croce di Gerusalemme (Caserma).			
56	Partini	Opere di riduzione	27,226 07	9 per cento.
	Convento Zoccolette (Caserma in affitto).			
57	Ad economia	Opere di riduzione	"	"
	Convento Santa Teresa (Comando militare del distretto).			
58	Ad economia	Opere di riduzione	"	"
	San Lorenzo in Lucina (Intendenza militare).			
59	Ad economia	Opere di riduzione	"	"
	MINISTERO DELL'INTERNO.			
	Palazzo Braschi (Amministrazione centrale).			
60	"	Acquisto del palazzo	1,550,000 "	"
61	Arioli	Opere di riduzione	99,828 60	17 50 per cento.
	Palazzi Mignanelli, Altieri, Polverificio alle Sette Sale, Squaglie del Sego, Sant'Andrea della Valle (Archivi).			
62	Ad economia	Lavori di riduzione	5,162 82	"
	<i>Da riportarsi . . .</i>		1,654,991 42	

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 1° novembre	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
		103,220	417,542 34	
24,775 73	6 ottobre	»	24,775 73	
»	»	»	9,000 »	
»	»	»	2,268 »	
»	»	»	1,724 62	
		103,220 »	455,310 69	
»	»	»	1,550,000 »	
82,358 60	15 ottobre	»	82,358 60	
»	»	»	5,162 82	
82,358 60		»	1,637,571 42	

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
		<i>Riporto . . .</i>	1,634,991 42	
	Palazzo Baleani (Consiglio di Stato).			
63	Rinaldi e Comp.	Opere di riattamento	30,000 »	17 50 per cento.
64	»	Acquisto di case	30,000 »	»
65	Rinaldi e Comp.	Opere di riduzione	120,348 47	17 50 per cento.
66	Romiti	Caloriferi.	12,723 »	8 per cento.
67	Di Giacomo.	Campanelli elettrici.	1,206 2	6 60 per cento.
			1,849,269 10	
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
	Santi Silvestro e Stefano in Capite (Amministrazione centrale).			
68	Morosi	Opere di riduzione	45,000 »	22 50 per cento.
69	Id.	Opere murarie	40,000 »	10 per cento.
70	Romiti	Opere per caloriferi.	9,241 60	10 per cento.
71	Rosati	Campanelli elettrici.	»	»
72	Bellarducci.	Opere da falegname.	»	»
73	Aliberti	Modelli.	»	»
74	Aliberti	Decorazioni	»	»
75	Morosi	Opere murarie.	167,195 »	12 per cento.
76	»	Affitto	4,380 »	»
	Regie poste (Palazzo Colonna).			
77	Ruspantini	Opere di riduzione	22,000 »	14 per cento.
78	Steffanelli.	Opere da ebanista.	1,704 43	6 25 per cento.
79	Fascillon	Apparecchi a gaz	3,078 »	10 25 per cento.
80	Manzolini.	Ramate in ferro.	900 »	10 per cento.
81	Palotta fratelli	Indennità di sgombro.	»	»
			293,499 03	

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
82,358 60		»	1,637,521 42	
25,300 »	6 maggio	»	25,300 »	
»	»	»	30,000 »	
95,409 90	22 agosto	»	95,409 90	
11,705 16	21 agosto	»	11,705 16	
1,126 61	10 ottobre	»	1,126 61	
215,900 27		»	1,801,063 09	
34,875 »	12 maggio	50,000 »	84,875 »	
36,000 »	3 giugno	»	36,000 »	
8,317 44	11 giugno	»	8,317 44	
»	20 giugno	»	565 »	Al posto.
»	»	»	2,000 »	
»	15 giugno	»	905 63	
»	29 agosto	»	7,000 »	
147,131 99	26 ottobre	»	147,131 »	
»	14 ottobre	»	4,380 »	Benucci.
18,920 »	4 marzo	»	18,920 »	
1,585 »	19 marzo	»	1,585 »	
2,770 92	7 aprile	»	2,770 92	
819 »	11 maggio	»	819 »	
30,694 50	»	»	30,694 50	
281,113 85		50,000 »	345,963 49	

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
MINISTERO DELLE FINANZE.				
Ex-convento Minerva (Amministrazione centrale).				
82	Acconci.	Opere di riduzione	15,000 »	23 per cento.
83	Id.	Id.	85,000 »	id.
Santi Domenico e Sisto (Corte dei conti).				
84	Lombardi.	Opere di riduzione	77,000 »	22 25 per cento.
85	Partini	Opere di sistemazione.	4,000 »	7 per cento.
Sant'Andrea della Valle (Bollo, registro, marchio e sagge, pesi e misure).				
86	Perneci	Opere di riduzione	8,800 »	11 50 per cento.
Santa Maria delle Vergini (Intendenza di finanza).				
87	Manini.	Lavori da fabbro e falegname	4,000 »	8 per cento.
88	Rinaldi	Opere di riduzione	38,108 »	17 50 per cento.
89	Id.	Chiusura di un portico	4,987 76	id.
90	Id.	Sala per pensionati	2,050 69	id.
Fabbricato di Ripetta (Direzione centrale dei lotti).				
91	Guidi, Casamatta ed altri	Lavori di sistemazione	»	»

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese o già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre	Totale presento per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
11,550 »	18 maggio	»	11,550 »	
65,450 »	21 agosto	»	65,450 »	
59,867 50	16 settembre	»	59,867 50	
3,720 »	1° settembre	»	3,720 »	
7,788 »	25 marzo	»	7,788 »	
3,680 »	27 marzo	»	3,680 »	
31,439 17	5 aprile	5,711 »	37,150 17	
4,114 91	28 agosto	»	4,114 91	
1,691 33	»	»	1,691 33	
»	»	»	19,087 34	Ad economia.
		5,711 »	214,049 25	

Numero d'ordine	Impresa	Opere da eseguire	Somme di base alla licitazione	Ribasso offerto
1	2	3	4	5
	MINISTERO DEGLI ESTERI.			
	Palazzo Valentini (Amministrazione centrale).			
92	"	Affitto	"	"
	Palazzo della Consulta (Amministrazione centrale).			
93	Moro	Opere di sistemazione	120,807 "	25 30 per cento.
			120,807 "	
	MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.			
	Tipografia Camerale (Amministrazione centrale).			
94	Partini	Opere murarie e da falegname	119,911 02	7 per cento.
95	Romiti	Caloriferi	17,346 "	6 per cento.
			137,297 02	
	CASA REALE.			
	Palazzo del Quirinale.			
96	Conte di Castellengo pel Ministero della Real Casa	Lavori di prima riduzione	"	"
97	Arioli	Opere di sistemazione	100,000 "	28 per cento.
98	Romiti	Caloriferi	16,100 "	6 per cento.
99	Finet Charles	Costruzione di una tettoia	21,000 "	10 per cento.
100	Arioli	Pavimento di asfalto al cortile	50,000 "	12 50 per cento.
			187,100 "	
	Pei diversi locali.			
	Condotta dell'acqua Marcia.			
101	Cassian Bon	Lavori di condotta	"	"

Somme di base al contratto	Data del contratto	Nuove spese già approvate o in corso d'approvazione al 15 novembre	Totale presunto per ciascun lavoro colonne 6 e 8	Osservazioni
6	7	8	9	10
»	»	»	.14,660 »	
90,242 83	22 settembre	»	90,807 »	
90,242 83		»	105,467 »	
111,517 25	8 maggio	29,695 96	141,213 21	
16,342 84	3 settembre	»	16,342 84	
127,860 09		29,695 96	157,556 05	
»	»	»	124,707 86	A forfait.
72,000 »	3 settembre	»	72,000 »	
15,134 »	12 agosto	»	15,134 »	
19,350 »	15 agosto	»	19,350 »	
43,750 »	26 ottobre	»	43,750 »	
150,234 »		»	274,941 86	
»	»	»	12,000 »	

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE DELL'INTERNO

Adunanza del 2 agosto 1871.

Numeri Prot. gen. 2840 — Sezione 1612.

La Sezione, ecc.,

Vista la relazione 21 luglio 1871 del Ministero dei lavori pubblici, Commissione pel trasferimento, numero 1787, concernente la regolarità e la convenienza di affidare a partito privato alla ditta Rinaldi e Bernasconi l'esecuzione dei lavori occorrenti a ridurre il palazzo Baleani a sede del Consiglio di Stato e sulla convenienza e regolarità dell'acquisto progettato di alcune case attigue allo stesso palazzo, appartenenti ai luoghi pii di S. Luigi dei Francesi, le quali sono stimate necessarie allo stesso scopo;

Viste tutte le carte trasmesse;

Udito il relatore;

Ritenuto che, prima che fosse determinato d'installare nel predetto palazzo gli uffici del Consiglio di Stato, la Commissione governativa, creata col decreto 5 febbraio ultimo, aveva concesso a partito privato alla ditta Rinaldi e Bernasconi l'esecuzione di alcuni lavori per la somma di lire 22,300, col ribasso di lire 17 50 per cento sui prezzi di tariffa, per acconciare il palazzo stesso a sede di alcune divisioni del Ministero dei lavori pubblici;

Che essendosi poi dal Governo risoluto che il detto palazzo avesse a servire di sede al Consiglio di Stato, i lavori affidati alla stessa ditta furono sospesi e venne compilato altro progetto conforme al nuovo scopo al quale quel palazzo deve servire, per la somma di lire 120,000;

Considerando che queste circostanze giustificano la convenienza di affidare oggi agli stessi accollatori Rinaldi e Bernasconi l'esecuzione dei nuovi lavori progettati; imperciocchè oltre al ribasso del 17 50 per cento, che essi si offrono di estendere al prezzo del nuovo contratto, l'amministrazione risparmia l'indennità che quelli avrebbero ragione di pretendere per i lavori contemplati nel primo contratto e non eseguiti;

Considerando che, sebbene a termini dell'articolo 11 della legge 3 febbraio 1871, il Governo abbia facoltà di

fare a tutto quest'anno i lavori necessari al trasferimento della capitale, sia ad economia, sia a partiti privati; pur non di meno cogli articoli 1 e 2 del regolamento 5 febbraio stesso emanato per la esecuzione della medesima legge, le opere occorrenti pel detto trasferimento vennero distinte in due categorie, opere per l'insediamento del Parlamento e dei Ministeri che devono essere compiute prima del 30 giugno, ed opere per il definitivo collocamento dei grandi corpi dello Stato e delle amministrazioni centrali, e fu disposto che, mentre le prime potessero eseguirsi ad economia o per partiti privati, le seconde avessero ad appaltarsi all'asta pubblica, in base a progetti completi, salvi i casi nei quali la legge sulla contabilità permette i partiti privati;

Che i lavori progettati ora nel palazzo Baleani, avendo per iscopo di installare ivi definitivamente un gran Corpo dello Stato, quale è il Consiglio di Stato, e superando il prezzo al quale la legge sulla contabilità permette i partiti privati, manifestamente non potrebbero, senza voltare la disposizione sopra riferita del citato regolamento, essere affidati a partito privato;

Che l'allegata urgenza essendo una circostanza valutabile fino dall'epoca dell'emanazione del regolamento suddetto, fu da questo appunto stimata insufficiente a giustificare la via delle trattative private per l'esecuzione dei lavori della specie di quelli di cui ora si tratta;

Che piuttosto, poichè l'articolo 11 della legge 3 febbraio sopracitata, dà facoltà al Governo a tutto il corrente anno di eseguire i lavori senza distinzione necessari al trasferimento della capitale ad economia od a partito privato, e l'amministrazione riconosce la necessità di servirsi di questa facoltà anche per le opere da farsi dopo il 30 giugno per l'insediamento definitivo in Roma delle amministrazioni centrali e dei grandi corpi dello Stato, miglior consiglio sarebbe di modificare addirittura l'articolo 2 del regolamento 5 febbraio scorso in modo da restituire all'amministrazione intera la facoltà che le viene dalla legge, ma mantenere formalmente intatto l'articolo 2 del regolamento sopra citato per violarlo poi nell'applicazione ai casi particolari, non pare a questa sezione nè regolare nè civile;

Considerando che il progetto di acquisto delle case attigue al palazzo Baleani, sopra di cui si chiede anche l'avviso di questo Consiglio, sembra in complesso regolare;

Che però, oltre all'avvertenza circa l'affrancazione del canone dovuto ai pii luoghi islandesi è da richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che la

vendita dei beni d'un pio luogo sia approvata dall'autorità tutoria, approvazione che non esiste negli atti;

Per questi motivi opina:

1° Che sia conveniente affidare alla ditta Rinaldi e Bernasconi i lavori da eseguirsi nel palazzo Baleani nella somma di 120 mila lire, per istallare ivi il Consiglio di Stato, e col ribasso del 17 50 per cento da essi offerto sul prezzo di tariffa, ma che il Ministero non può ciò fare regolarmente senza modificare prima l'articolo 2 del regolamento 5 febbraio 1871, nel senso delle avvertenze di sopra esposte;

2° Che il progetto di acquisto delle case attigue al detto palazzo sembra regolare, ma che la deliberazione di vendita dei deputati del pio luogo, per esser valida, deve essere approvata dalla autorità tutoria.

Visto: *Il presidente della sezione*
T. SPINOLA.

N° 22.

Acquisto di casette dei pii stabilimenti in Roma.

L'anno 1871 (mille ottocento settant'uno) questo giorno di mercoledì 16 (sedici), del mese di agosto:

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

In Roma, in altra delle sale del Ministero dei lavori pubblici, residenza della Commissione governativa istituita in virtù del regolamento pubblicato col decreto reale 8 febbraio prossimo passato, n° 36, serie 2, pella esecuzione della legge pari data n° 33 sul trasferimento della capitale;

Premettesi che, dovendo la Commissione provvedere allo insediamento definitivo in Roma del Consiglio di Stato, di pieno accordo con esso destinava a tal uopo il palazzo demaniale già Baleani posto in questa città in via Larga; e poichè l'accennato palazzo non era sufficiente ad accogliere tutti i servizi di quella superiore amministrazione dello Stato, decise aprir pratiche coi proprietari di finitimi stabili, onde procurarsene l'acquisto. Le quali pratiche non tardarono sortire l'esito desiderato coi pii stabilimenti francesi essendosi questi dichiarati pronti a vendere due casette contigue a detto palazzo, e perchè essi le possedevano solo quali utilisti in forza dell'istrumento d'acquisto 14 febbraio 1843 a rogito Bartoli, spettando il diretto do-

minio al venerando collegio inglese, su richiesta della Commissione non si mostrarono alieni a tentar pratiche a loro volta per conseguire la consolidazione del diretto coll'utile dominio, in modo da vendere al Governo le loro proprietà libere da qualsiasi vincolo. Ciò a cui essi approdarono coll'istrumento del giorno 7 corrente agosto a rogito Buttaoni.

Così adunque finalmente istruito lo affare, la Commissione governativa surripetuta non indugiò sottoporlo in particolareggiata relazione a S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, il quale provocava a tal uopo il competente voto del Consiglio di Stato che fu emesso il 10 corrente col foglio n° 1716, in senso completamente favorevole al progettato acquisto.

E perchè ora dell'acquisto medesimo abbia a constare da regolare atto, si addivene al presente da valere come pubblico istrumento, rimossa ogni e qualunque obbiezione in contrario, in forza del qual atto:

Per una parte,

La Commissione predetta composta dai signori cavaliere Flaminio Cappa del fu Pietro Giuseppe presidente, cavaliere Osea Brauzzi del fu Liborio, e cavaliere Garavaglia Luigi tenente colonnello fu Antonio.

La quale Commissione assistita da me cavaliere avvocato Luigi Breganze, capo sezione al Ministero dell'interno, fungente da segretario della Commissione stessa per decreto di nomina 4 febbraio prossimo passato, abilitato anche al notariato, come da decreto della regia Corte d'appello lombarda in data 20 settembre 1856, n° 11,265-A, interveniente per gli effetti di che nell'articolo 107 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Presenti i due testimoni noti ed idonei appositamente chiamati signori Alfonso Moltedo di Salvatore e Giorgi Augusto del fu Carlo, domiciliati il primo in via delle Carrozze, n° 48, l'altro in via Babbuino, n° 22.

E per l'altra parte:

Il molto reverendo padre maestro Angelo Maria Trullet del fu Michele Giuseppe, il quale interviene quale rappresentante dei pii stabilimenti francesi a ciò autorizzato dai suoi colleghi nella congregazione tenuta il 13 luglio prossimo passato, come da certificato rilasciato dal signor cavaliere Filippo Bessière segretario dei pii stabilimenti suddetti e che qui si allega sotto A da formar parte integrante del presente, domiciliato esso Trullet in Transtevere.

Coll'assistenza ad ogni buon fine del signor Saverio dottore Catini procuratore dei pii stabilimenti medesimi,

Hanno convenuto e convengono quanto segue:

Primo. Ezzo molto reverendo maestro Angelo Maria Trullet, sempre nella preaccennata sua qualità di rappresentante dei pii stabilimenti francesi a ciò autorizzato come sopra ;

In nome e nell'interesse dei suoi rappresentati, vende, cede ed aliena a favore del regio Governo pel quale accetta l'intera Commissione qui come sopra intervenuta nell'interesse e quale rappresentante della pubblica amministrazione, a ciò autorizzata non solo in virtù delle facoltà generali ad essa accordate col regolamento di sua istituzione, ma per espresso incarico, ordine e delegazione di S. E. il signor ministro dei lavori pubblici.

Collo intervento a tal uopo e per ogni buon fine del signor cavaliere Gaspare Enrico del vivente Andrea, 1° segretario della regia intendenza delle finanze di Roma, a ciò delegato appositamente con nota 13 corrente, numero 39,233/39, quale rappresentante del demanio.

Le due case poste in Roma, una in via del Pellegrino, numeri civici 141 e 142 con rivolta al vicolo del Governo Vecchio, e l'altra nello stesso vicolo del Governo Vecchio, numeri 34 e 35: composta la prima di piano terreno ad uso di botteghe con alcuni sotterranei, cortile interno con uso dell'acqua di ritorno, e di due piani superiori; e l'altra a questa contigua, posta in detto vicolo del Governo Vecchio, n° 35, composta di piano terreno ad uso di bottega, con attiguo cortiletto, e di due piani superiori, confinanti col palazzo Baleani, la detta via del Pellegrino, il vicolo del Governo Vecchio e la proprietà Guglielmi, salvo più esatte coerenze, nello stato in cui attualmente si trovano e come le possiedono i dètti pii stabilimenti, e quali più diffusamente descritte e valutate si trovano nelle perizie e disegno 18 luglio prossimo passato del signor ingegnere Giovanni Morelli, che si allega *B* al presente contratto.

Secondo. Per causa e titolo di questa vendita esso signor padre Trullet cede pure e trasferisce, accettante la Commissione predetta, all'amministrazione italiana tutti e singoli i diritti, azioni e ragioni a dette case inerenti, loro usi, annessi, connessi, adiacenze e pertinenze, ad avere il tutto, godere e possedere come cosa propria: ed a tale effetto si consegna la copia pubblica dell'indicato istrumento dell'acquisto fattone dai pii stabilimenti.

Terso. E perchè dalla copia stessa qui dimessa emerge come gli stabili ora venduti fossero gravati di annuo canone verso il venerando collegio inglese cat-

tolico del quale la Commissione, come si disse in narrativa, volle fossero sgravate, intendendo acquistare una proprietà affatto libera da qualsiasi peso, così lo stesso molto reverendo padre Trullet ha presentato, come presenta, copia autentica dello stromento in data 7 corrente agosto a rogito Buttaoni dal quale risulta come i prelodati pii stabilimenti francesi abbiano a tanto adempiuto redimendo i preesistenti canoni predetti, consolidando così il diretto coll'utile dominio.

Quarto. Colla consegna del qual documento per altro essi pii stabilimenti dichiarano di non ritenersi liberati da quella qualsiasi altra responsabilità loro derivante per la piena efficacia dello svincolo degli accennati canoni, promettendo come promettono di tenere indenne e sollevata l'amministrazione governativa da ogni e qualsiasi pretesa che avesse o potesse in proposito emergere, sia da parte del venerando collegio inglese, sia da qualunque altro riferibilmente ai canoni o ad altri vincoli qualsiasi gravanti le proprietà accennate e cadenti nel presente contratto.

Quinto. Sempre per ciò che riguarda la libertà degli stabili così venduti, esso molto reverendo padre Trullet dichiara che sono altresì liberi ed esenti da ogni e qualsiasi altro peso, vincolo o gravame, non esclusi quelli che potrebbero esistere fra gli affittuari, i quali, come i venditori garantiscono, nulla hanno da pretendere od accampare in proposito, oltre a ciò che può riguardare la durata dell'affitto.

Sesto. Anche in ordine alle ipoteche essi venditori garantiscono non esserne alcuna sugli stabili venduti, il tutto a forma del certificato negativo estratto dall'ufficio ipotecario di Roma, qui consegnato alla Commissione, obbligandosi essi pii stabilimenti di produrne ad ogni richiesta un altro più recente, ed in ogni caso, alle premesse contrario, essi venditori intendono essere tenuti alla prestazione della evizione a forma di legge (articolo 1482 del Codice civile del regno).

In corrispettivo della qual vendita e secondo la perizia fatta eseguire dallo stesso Governo di pieno concerto coi pii stabilimenti preletti, l'amministrazione governativa, e per essa la Commissione predetta, accettante il molto reverendo padre Trullet, nella sua rappresentanza come sopra, ha convenuto, come conviene, di sborsare nei modi e colle forme stabilite dalla legge di contabilità generale del regno la somma di lire 30,000 (trentamila). Al quale effetto essa Commissione si è obbligata, come si obbliga fin da questo momento, di consegnare al molto reverendo padre Trullet un apposito mandato, modello n° 22, giusta

le norme prescritte dall'articolo 332 del regolamento 4 settembre 1870 della contabilità generale dello Stato; il quale mandato si è convenuto, come si conviene, che sarà rilasciato in testa dei pii stabilimenti predetti e per essi del signor Filippo Bessière segretario e cassiere dei luoghi pii stessi. In dipendenza del qual mandato ritenendosi, come si ritiene, esso molto reverendo rappresentante dei pii stabilimenti francesi per pienamente soddisfatto del preaccennato corrispettivo di lire 30,000 (trentamila) dovuto ai pii stabilimenti a pagamento d'ogni e qualunque loro avere, per la vendita cadente nel contratto, ne accusa alla pagante amministrazione governativa fin da questo momento la più formale ricevuta, rilasciandone ampia e finale quitanza e liberazione con promessa di nulla più chiedere o pretendere in proposito.

Settimo. Le rendite ed i pesi delle indicate due case a tutto il giorno d'ieri restano a vantaggio e rispettivo carico dei pii stabilimenti venditori; da oggi in poi a vantaggio e rispettivo carico dell'acquirente.

Le spese del presente, fatto nell'interesse ed a carico esclusivo dello Stato, si intendono assunte nella loro totalità dall'amministrazione governativa, rimanendo quindi per tale effetto esonerata da ogni peso e responsabilità l'altra parte contraente rappresentata dal molto reverendo padre Trullet.

Fatto il presente in tre fogli di carta aventi il bollo di lire 1 20 (una e centesimi venti), letto e pubblicato, presenti tutti gl'intervenuti, i quali in un coi testimoni si sottoscrivono e con me segretario per ultimo.

Firmati: FRÀ ANGELO MARIA TRULLET, *rappresentante dei pii stabilimenti francesi in Roma come sopra.*

SAVERIO CATINI, *procuratore dei pii stabilimenti francesi.*

FLAMINIO CAPPA, *presidente.*

OSEA BRAUZZI, *membro della Commissione.*

GASPARE ENRICO.

ALFONSO MOLTEDO, *testimonio.*

AUGUSTO GIORGI, *testimonio.*

BREGANZE avvocato Luigi del fu dottor Bartolomeo, *segretario della Commissione governativa del trasferimento.*

Certifico io sottoscritto, segretario dei pii stabilimenti francesi in Roma, che nella legale adunanza tenuta il 17 luglio corrente dagli eccellentissimi signori deputati, fu definitivamente risoluto di vendere al regio Governo d'Italia le due case poste in Roma, una in via del Pellegrino ai numeri 141 e 142, con rivolta al vicolo del Governo Vecchio, numero 34, e l'altra posta nello stesso vicolo, numero 35, confinanti col palazzo Baleani, la detta via del Pellegrino, il vicolo del Governo Vecchio e la proprietà Guglielmi Salvi, pel prezzo di lire trentamila, e fu delegato il reverendissimo padre maestro Angelo Maria Trullet, uno dei deputati degli stessi pii stabilimenti, per la stipulazione del relativo strumento, con tutte le facoltà necessarie ed opportune.

In fede: Roma, diciannove luglio mille ottocento settantuno.

Firmato: FILIPPO BESSIÈRE, *segretario.*

Nel nome di Dio,

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Certifico io sottoscritto, notaio amministratore dell'ufficio Bartoli, posto in Roma, piazza di San Luigi dei Francesi, numero 35, che il signor Filippo Bessière, figlio del fu Pietro, nativo di Chartres in Francia, impiegato, domiciliato in Roma, via delle Cinque Lune, numero 9, a me ben cognito, ha firmato di suo proprio pugno e carattere il retroscritto certificato alla presenza di me notaio e dei signori Gaetano Moneti, del fu Luigi, impiegato, e Francesco Bonfanti, del fu Dionisio, possidente, domiciliati ambedue in Roma, il primo in piazza della Rotonda, n° 73, ed il secondo nel vicolo di Sora, n° 63, testimoni noti ed aventi i requisiti legali, i quali perciò si firmano, come appresso, unitamente a me notaio, premessa lettura.

In fede: Roma, dal suddetto ufficio Bartoli, di mia residenza, questo dì diciannove luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: GAETANO MONETI, *testimonio.*

FRANCESCO BONFANTI, *testimonio.*

FILIPPO BUTTAONI, *notaio amministratore rog.*

Descrizione e stima di due case poste in Roma, una sulla via del Pellegrino, numeri 141 e 142, e l'altra nel vicolo del Governo Vecchio, numeri 34 e 35, di proprietà dei più stabilimenti francesi e da acquistarsi dal demanio.

Le case di sopra indicate possono considerarsi come una sola, avente internamente comunicazione fra di loro mediante un cortile, e perciò come una soltanto si considera nella presente perizia. Confina quindi a tramontana ed a ponente col palazzo Baleani, a levante col vicolo del Governo Vecchio e colle proprietà Bertoldi, Pratesi, Lovatti ed Antaldi, ed a mezzogiorno colla via del Pellegrino, Salvi, ecc.

È composta di un piano terreno, di due piani superiori e di un piano ad uso di soffitte. Il piano terreno è formato da 5 ambienti e da un'area scoperta ad uso di cortile, con acqua perenne; il primo piano è composto di 7 ambienti, il secondo di 5, e l'ultimo di 6 ambienti.

Tale proprietà è gravata di due canoni a favore del Collegio inglese, uno cioè di romani scudi *quarantotto* e l'altro di scudi *otto*, onde in tutto romani scudi *cinquantasei*, pari a lire italiane *trecento una*.

Piano terreno.

Ambiente n° 1 del tipo, con ingresso sulla via del Pellegrino, al civico numero 141.

Vano d'ingresso con fusto a quattro partite a libretto, foderato, chiodato e ferrato da quattro gangheri, con rispettive bandelle, altre quattro bandelle, serratura e chiave in mediocre stato.

Solaro rustico, pareti stabilite e pavimento ammattonato, tutto e consunto.

Ambiente n° 2, con ingresso sulla via del Pellegrino, al civico numero 142.

Vano d'ingresso con fusto simile al descritto.

Vano di porta che mette ad una scaletta, per la quale si accede al piano superiore, munito di fusto ad una partita, ferrato ed in cattivo stato.

Arco in muro a divisione coll'ambiente posteriore.

Solaro, pareti e pavimento ammattonato, come sopra.

Ambiente n° 3, posteriore ai due sovra descritti.

Vano di comunicazione col cortile, munito di fusto ad una partita, foderato e ferrato da quattro gangheri

con bandelle, catenaccio piano con occhio, serratura e chiave, in mediocre stato.

Vano di finestra sul cortile, munito da telaro e sportelli da vetri, ferrato, in mediocre stato.

Solaro, pareti e pavimenti come i descritti.

Cortile.

Due vasche da lavare con acqua perenne, costituite da masso e sponde rivestite di cocchio pesto e coronato da lastre di travertino.

Vano di comunicazione coll'ambiente n° 4, senza infisso.

Scala a due rampanti, che mette ai piani superiori, formata da 24 gradini di peperino alquanto consunti e ripiani ammattonati.

Due archi in muro a divisione di una porzione coperta.

Pozzo con acqua perenne, munito di parapetto con lastra di coronamento in peperino.

Pavimento selciato con qualche mancanza.

Ambiente n° 4, con ingresso sulla via del Governo Vecchio, al civico numero 34.

Vano d'ingresso con fusto ad una partita, guarnito e ferrato, in cattivo stato.

Solaro, pareti e pavimento simili agli altri descritti.

Ambiente n° 5, con ingresso sulla via del Governo Vecchio, al civico numero 35.

Vano d'ingresso simile a quello descritto nell'ambiente n° 4.

Scala che mette al piano superiore, formata da 8 gradini di peperino molto consunti.

Pozzo con acqua perenne, munito di parapetto, con lastra di coronamento in peperino.

Solaro, pareti e pavimento simili agli altri descritti.

Primo piano.

Ambiente superiore a quello indicato al numero 1.

Scala per la quale dall'ambiente n° 2 si accede a 3 ambienti del primo piano, formata da 11 gradini in legno in cattivo stato.

Vano di comunicazione coll'ambiente superiore a quello segnato col numero 2, con bussola ad una partita, guarnita e ferrata, in cattivo stato.

Altro vano di comunicazione coll'ambiente superiore al n° 3, con bussola simile.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino, con telaro, sportelli con vetri e controspartelli guarniti e ferrati, in cattivo stato.

Solaro rustico, pareti stabilite e pavimento ammattonato, il tutto in cattivo stato.

Ambiente superiore a quello segnato col numero 2.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino con infisso, simile all'altro descritto.

Solaro, pareti e pavimento simili.

Ambiente superiore a quello segnato col numero 3.

Tale ambiente è diviso in due per mezzo di un muro di testamattoni:

Uno di essi, coll'ingresso già descritto, prende luce da un vano di finestra sul cortile, munito di infisso simile agli altri descritti, ed il solaro, le pareti ed il pavimento, in tutto conforme agli altri;

L'altro, con ingresso sul ripiano dopo il primo rampante della scala sul cortile, ha il vano d'ingresso munito di fusto ad una partita, guarnito e ferrato in cattivo stato; sopra di esso, vano di finestra con infisso simile agli altri descritti, solaro, pareti e pavimento simili.

Ambienti superiori ai numeri 4 e 5.

Superiormente ai due ambienti terreni, con ingresso sul vicolo del Governo Vecchio, numeri 34 e 35, sono stati ricavati 3 ambienti.

Il primo dei quali a sinistra della scala, con vano di porta munito di bussola ed una partita guarnita e ferrata in cattivo stato; bancone di camino con piano sopra ammattonato, trito e consunto, sciaquatoio con suo pilo, solaro, pareti e pavimenti come gli altri descritti.

Il secondo di fronte al ripiano della scala, avente nel vano di porta un fusto ordinario ad una partita ferrata, in cattivo stato.

Il terzo ambiente finalmente, in prosecuzione del sopra descritto, ha nel vano una bussola ordinaria ad una partita, con rispettivo telaro e suoi serramenti in cattivo stato; due vani di finestra sul vicolo del Governo Vecchio, muniti ognuno di telaro, sportelli da vetri e controspartelli guarniti e ferrati, in cattivo stato, solaro, pareti e mattonato come gli altri descritti.

Secondo piano.

Si accede al secondo piano per mezzo di una rampa di scala di 12 gradini di peperino, posta in prosecuzione di quella sul cortile; il quale secondo piano è diviso in due piccoli quartieri, uno cioè a destra di 8 ambienti posti superiormente a quelli terreni segnati coi numeri 3, 2 e 1, e l'altro a sinistra di 2 ambienti, uno cioè sopra la parte coperta del cortile, e l'altro superiormente ai numeri 4 e 5; sopra poi la scaletta possa in fondo all'ambiente n° 5 è stato ricavato un meniano dove trovasi il cesso.

Ambiente superiormente a quello segnato col numero 3.

Vano d'ingresso a sinistra del ripiano, munito di fusto ordinario ad una partita, guarnito e ferrato, in cattivo stato.

Due vani di porta a comunicazione coi due ambienti appresso, muniti ognuno di bussola ad una partita intelarata e ferrata, in cattivo stato.

Altro vano di porta sul cesso, munito di bussola a vetrina intelarata e ferrata, in cattivo stato.

Vano di finestra sul cortile con telaro, sportelli da vetri e controspartelli guarniti e ferrati, in cattivo stato.

Bancone di camino con piano mattonato, sciaquatoio col suo pilo e cesso con tavoletta e turo.

Solaro rustico, pareti stabilite e pavimento ammattonato ordinario trito e consunto.

Ambiente superiormente a quello segnato col numero 2.

Vano di porta a comunicazione con quello sopra al numero 1, con bussola simile alle altre descritte.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino, con infissi simili ai descritti.

Solaro, pareti e mattonato simili.

Ambiente superiormente a quello segnato col numero 1.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino, con infisso simile.

Solaro, pareti e mattonato simili.

Ambiente superiore alla parte coperta del cortile.

Vano di finestra a sinistra del ripiano con fusto ordinario e ferrato, in cattivo stato.

Altro vano a comunicazione coll'ambiente appresso, con fusto simile.

Due vani di finestra sul cortile, con infissi simili agli altri descritti.

Bancone del camino e pilo di sciaquatoio.
Solaro, pareti e mattonato simili.

Ambienti superiori a quelli segnati 4 e 5.

Vano di porta sul meniano, con bussola a vetrina simile alle altre descritte.

Due vani di finestra sul vicolo del Governo Vecchio, con infissi simili.

Scala di legno per accedere al superiore ambiente del terzo piano, formata da 8 gradini.

Solaro, pareti e mattonato simili.

Meniano.

Vano di porta nel muro di chiusura del cesso, con bussola ad una partita, intelarata e ferrata, in cattivo stato.

Cesso con tavoletta e turo.

Copertura di ardesia della garitta del cesso.

Terzo piano.

Si accede al terzo piano tanto per altra rampa di scala, con gradini di peperino, posta in prosecuzione di quella sul cortile che mette ad un quartiere di 5 ambienti, quanto dall'altra di legno descritta, per la quale si accede al 6° ambiente.

Ambiente superiore a quello segnato col numero 3.

Tale ambiente è diviso in due per mezzo di un tramezzo di tavole.

Il primo di tali ambienti ha l'ingresso a sinistra del ripiano, con fusto ordinario simile agli altri descritti.

Due vani di comunicazione cogli altri ambienti, muniti ognuno di bussola simile.

Vano di finestra sopra l'ingresso, con infisso simile.

Solaro, pareti e mattonato simili.

Il secondo ambiente ha un vano di comunicazione con quello sopra al numero 1, con bussola simile.

Vano di finestra sul cortile, con infisso simile.

Bancone del camino con mattonato sopra, sciaquatoio col suo pilo, e cesso con tavoletta e turo.

Solaro, pareti e mattonato simili.

Ambiente sopra quello segnato col numero 2.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino, con infisso simile.

Solaro, pareti e mattonato come gli altri descritti.

Ambiente sopra quello segnato col numero 1.

Vano di finestra sulla via del Pellegrino, con infisso simile.

Solaro, pareti e mattonato come gli altri descritti.

Ambiente sopra la parte coperta del cortile.

Vano d'ingresso a destra del ripiano, con fusto simile agli altri descritti.

Tre vani di finestra arcuati sul cortile, senza infissi.

Copertura a tetto, formata di carravecci, fette, pianelle, tegole e canali, pareti intonacate e pavimento ammattonato trito e consunto.

Ambiente sopra quelli segnati coi numeri 4 e 5.

Vano di finestra che guarda il sottoposto meniano, con telaro, sportello da vetri e controportello ferrato, in cattivo stato.

Solaro, pareti e mattonato come gli altri descritti.

Tetto.

Il tetto è formato a tre pendenze, una cioè sulla via del Pellegrino e copre gli ambienti relativi ai numeri 1 e 2; l'altra sul cortile sopra l'ambiente n° 3, e la terza per gli ambienti 4 e 5, avente pendenza sul vicolo del Governo Vecchio. Tale tetto è formato di arcarecci, fette, pianelle, tegole e canali, in mediocre stato.

I muri sono molto deteriorati, rinvenendosi in essi molte lesioni, le quali avrebbero bisogno di essere riprese, e perciò lo stato della casa non presenta tutta quella solidità che richiedesi.

Esposta succintamente la descrizione della casa, si passa a stabilirne il prezzo, desumendolo dal reddito reperibile e facendovi quelle detrazioni necessarie, e per la stabilità e per la buona manutenzione di essa.

Sommario di stima.

La rendita che attualmente ricavasi dalla casa che si stima è di annue lire 1403 625; in vista però delle condizioni nelle quali sono ora portate le case pel trasporto della capitale in Roma, e nel riflesso dell'uso al quale potrebbe essere destinata dopo avervi eseguite le riparazioni ed i miglioramenti occorrenti, dei quali si

terrà conto in appresso, può stabilirsi la rendita reperibile in annue L. 2,000

Dalle quali detratto un 15 per cento a titolo di sfiti, acconcimi, dative, tasse ed altro in annue » 300

Risulta la rendita netta ad annue . . . L. 1,700

Che, capitalizzate alla ragione di lire 100 ogni lire 5 di rendita, danno il valore in L. 34,000

Dalle quali dedotta una somma per le urgenti riparazioni e per gli occorrenti miglioramenti in » 4,000

Residuano . . . L. 30,000

Dicoansi lire *trentamila*, che rappresentano il valore della casa che si stima, la quale è considerata libera dai due canoni dei quali, come si è detto di sopra, è la casa gravata.

Che se si volesse avere ragione dei canoni stessi, in tale caso dall'importo di L. 30,000
devesi dedurre il valore dei canoni in lire 301, capitalizzato alla ragione di lire 100 per lire 5, cioè » 6,020

Onde sono . . . L. 23,980

Dicoansi lire *ventitrè mila novecento ottanta*, che rappresentano il valore della casa che si stima, detrattine i capitoli dei due canoni dai quali è gravata.

Roma, 18 luglio 1871.

Firmato: Ing. GIOVANNI MORELLI.

N° 23.

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE DELL'INTERNO

Adunanza del 10 agosto 1871.

Numeri: Prot. gen. 332 — Sezione 1716.

La sezione, ecc.,

Vista la relazione 6 agosto 1871 del Ministero dei lavori pubblici, Commissione governativa pel trasferimento della Capitale a Roma, n° 1974, colla quale si chiede il parere di questo Consiglio sulla questione, se l'atto dei deputati del pio luogo di San Luigi dei Fran-

cesi, con cui fu deliberato di vendere allo Stato alcune cassette attigue al palazzo Baleani abbia bisogno, per essere valido, della approvazione dell'autorità tutoria;

Viste le carte trasmesse;

Udito il relatore;

Ritenuto che col suo parere precedente, 2 agosto corrente, questa sezione, esprimendo l'avviso che l'atto dei deputati del pio luogo di San Luigi dei Francesi, del quale è discorso, dovesse essere approvato dall'autorità tutoria, partì dal supposto che, come opera pia, l'istituto sopradetto fosse sottoposto alla legge 2 agosto 1865 sulle opere pie, già pubblicata nelle provincie romane;

Che però il Ministero avverte ora che il detto istituto è uno di quelli contemplati dallo articolo 8 del decreto 1° dicembre 1870, n° 6070, intorno alle cui condizioni nulla fu innovato colla promulgazione della legge suddetta, onde segue necessariamente che l'articolo 15 di questa è inapplicabile al caso;

Che del rimanente questo Consiglio, non avendo elemento per giudicare della natura del detto istituto e conoscere quali fossero le sue condizioni giuridiche sotto il cessato Governo pontificio, non può dire se, non ostante l'eccezione contenuta nell'articolo 8 del decreto sopra citato, gli atti dei deputati ai quali è commessa la sua amministrazione, concernenti alienazioni di beni, ed altri argomenti simili, che toccano il patrimonio della pia opera, non abbiano bisogno dell'approvazione di alcuna autorità tutoria. Se ne avevano bisogno prima, l'articolo 8 del decreto 1° dicembre 1870 non contiene punto una dispensa, perchè non ne abbiano bisogno oggi. Ma, se quella autorità era nella gerarchia ecclesiastica, perchè questa non ha più oggi in Roma giurisdizione e potestà alcuna nelle cose civili, così si può dire che dall'approvazione sua per gli atti della natura di quelli di cui si tratta, compiuti dall'amministrazione del pio luogo, non faccia più di bisogno?

Che, per altro, riflettendo alla sistemazione politica in cui sono oggi le cose in Roma ad all'urgente bisogno che il Governo ha di fare l'acquisto del quale si tratta, non sarà atto improvvido, se il Ministero, senza altro indugio e formalità, approvi il contratto stipulato;

Opina, conformemente alle sopradette avvertenze, che il Ministero possa approvare il sopradetto contratto.

Visto: *Il presidente della sezione*
T. SPINOLA.

N° 24.

Acquisto dei locali di San Michele.

Convenzione preliminare.

Roma, nel palazzo del Ministero dei lavori pubblici in San Silvestro, questo giorno 4 agosto 1871.

Si premette :

Che per l'occupazione ad uso di uffizi pubblici di vari locali in Roma, fra cui il palazzo di Monte Citorio, il palazzo Colonna, quello di Pietra, ecc., il cessato Governo pontificio corrispondeva all'ospizio di San Michele diversi canoni nella complessiva somma di lire 55,362 50 ;

Che, insorte differenze fra l'ospizio ed il Governo italiano sul diritto in questo di continuare nell'occupazione dei detti locali, sulla natura del titolo di detta occupazione e sul corrispettivo che ad ogni modo avrebbe dovuto pagare all'ospizio, vennero, dopo esame e trattative, gettate le basi di un accordo mercè il quale, anche in via di transazione, la piena proprietà di quei locali, non che del palazzo Lateranense e di altri, ecc., si riconoscerebbe spettare intieramente allo Stato a fronte di un corrispettivo che questi assegnerebbe all'ospizio di lire 120 mila di rendita 5 per cento del debito pubblico italiano ;

Che, per dare compimento a tale accordo e ridurlo in forma di regolare contratto, occorre e tuttavia occorre qualche tempo, mentre d'altra parte urgeva di attivare nei locali in discorso i lavori di adattamento e di riduzione per farli servire al nuovo uso cui sono rispettivamente destinati ;

Che però la convenzione fu approvata nell'interesse dell'opera pia dalla deputazione provinciale di Roma con deliberazione del 17 luglio prossimo passato ;

Che a conciliare gl'interessi reciproci, anche in questo stadio transitorio, fu inteso in via di particolare accordo fra il signor ministro dei lavori pubblici, commissario governativo in Roma, e l'ospizio di San Michele che al Governo sarebbe stato libero di dar mano, come vi fu dato, ai progettati lavori, e che all'incontro, dal 1° aprile 1871, epoca alla quale dovrebbe sortire effetto la convenzione principale, l'ospizio, oltre i canoni nella misura già in corso, riceverebbe in compenso il corrispondente rateo della differenza fra detti canoni ed il nuovo corrispettivo stabilito in lire 120 mila di rendita ;

Che tale rateo di differenza sarebbe pagato dal Ministero dei lavori pubblici sul fondo stanziato nel suo bilancio per le spese del trasferimento della capitale, appunto come un esito incontrato affine di poter attivare a tempo debito i lavori necessari per allestire la sede della Camera dei deputati e di altri pubblici uffizi.

Tutto ciò premesso, e volendo ora dell'accennato accordo particolare fare risultare da atto scritto ;

Colla presente privata scrittura stesa in doppio originale ;

Sua Eccellenza il signor commendatore avvocato Giuseppe Gadda, ministro dei lavori pubblici, agente nell'interesse dello Stato, e

Il signor Nicola avvocato Annibaldi, sostituto commissario per l'amministrazione dell'ospizio di San Michele in Roma ed agente a nome e nell'interesse dell'ospizio stesso in assenza del commissario Don Emanuele dei principi Ruspoli,

Confermano la premessa narrativa, ed in relazione alla stessa convengono quanto segue :

1° Il signor avvocato Annibaldi riconosce per il passato e per l'avvenire nel Governo italiano la facoltà di intraprendere e continuare tutti i lavori che reputa necessari per ridurre e adattare ad uso di aula dei deputati e di pubblici uffizi secondo la destinazione che intende di darvi, i locali seguenti, cioè :

- a) Palazzo di Monte Citorio ;
- b) Palazzo di piazza Colonna ;
- c) Dogana di piazza di Pietra ;
- d) Dogana di Ripa Grande ;
- e) Casamento n° 4 sulla Ripa per uso di caserma pei soldati di finanza ;
- f) Locali delle carceri sulla piazza Portese ;
- g) Camera terrena sulla Ripa n° 6 per uso della dogana ;
- h) Magazzino n° 68 per uso della dogana di Ripa ;
- i) Magazzino n° 3 in via del Porto per uso della dogana sulla Ripa ;
- l) Magazzino n° 66 per uso della dogana sulla Ripa ;
- m) Magazzino n° 33 per uso della stessa dogana sulla Ripa ;
- n) Palazzo Lateranense.

2° In corrispettivo della facoltà accordata come al numero precedente, il signor ministro dei lavori pubblici assegna all'ospizio di San Michele un compenso di lire 48,478 12, la quale somma equivale alla differenza per il tratto di tempo dal 1° aprile a tutto dicembre del corrente anno fra i canoni che già corri-

spondendosi all'ospizio in annue lire 55,362 50 e le lire 120,000 di rendita fissate a suo favore nella preintesa convenzione, da tradursi in seguito a formale contratto.

8° In conto di dette lire 48,478 12 il signor ministro dei lavori pubblici disporrà immediatamente l'emissione di un mandato a favore dell'ospizio, e per esso del suo esattore signor Flaminio Ricci, per lire 28,478 e centesimi 12 sul capitolo 48 bis del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per le spese occorrenti al trasferimento della capitale.

4° Le altre lire 20,000 saranno pagate all'ospizio entro il 31 dicembre prossimo, egualmente con mandato da emettersi sul detto capitolo.

5° L'ospizio continuerà per tutto il corrente anno ad esigere alle ordinarie scadenze i canoni già in corso nella complessiva somma di lire 55,362 50.

6° Delle lire 48,478 12 assegnategli come sopra, l'ospizio farà debita imputazione nel contratto da stipularsi per la principale convenzione suaccennata, vale a dire che, mediante il conseguimento di dette lire 48,478 12 e dei canoni in corso, l'ospizio si riconoscerà tacitato di quanto gli perviene a tutto dicembre 1871 in dipendenza della convenzione.

7° Siccome appunto in definitivo tanto le lire 48,478 12, quanto i ratei dei canoni antichi dovuti dal 1° aprile ultimo scorso in poi, devono rappresentare e tener luogo della quota delle lire 120,000 di rendita che sarà dovuta per il corrente anno a senso della convenzione da stipularsi, così i pagamenti delle une e degli altri si eseguiranno sotto deduzione della tassa che colpisce i redditi di ricchezza mobile.

8° In quanto all'enunciativa dei confini degli stabili suindicati che devono passare in proprietà dello Stato, come pure in riguardo alla quantità dell'acqua competente ad alcuni degli stabili medesimi ed alla proprietà ed uso dei relativi bottini, si provvederà con opportuni patti nella futura convenzione principale, salva la deduzione delle ragioni reciproche.

Le spese che possono aver luogo per la presente scrittura saranno a carico dello Stato.

In fede:

Firmato: GIUSEPPE GADDA, ministro.
NICOLO' avv. ANNIBALDI, sostituto commissario.

Elenco degli stabili dell'ospizio di San Michel

N° d'ordine	Indicazione dello stabile	Contratto di locazione
1	Palazzo di Montecitorio	Istrumento 30 giugno 1854 in atti Cecconi notaio di Camera
2	Id. di piazza Colonna	Istrumento 7 ottobre 1853 in atti dello stesso Cecconi
3	Id. di piazza di Pietra ossia Dogana di terra	Chirografo di papa Innocenzo XII dei 22 dicembre 1696
4	Id. Dogana a Ripa grande	Chirografo dello stesso papa del 1° dicembre 1694
5	Magazzino n° 3 in via del porto di Ripa per uso della dogana	Contratto privato del 10 maggio 1841
6	Magazzino n° 66 sulla Ripa grande alla sponda del Tevere . .	Contratto privato del 1° ottobre 1841
7	Magazzino n° 88 sulla stessa Ripa	Contratto privato del 1° agosto 1843
8	Casamento n° 4 sulla Ripa per uso di caserma di soldati di finanza	Due contratti privati, 27 luglio 1802, 9 luglio 1817
9	Locale e magazzino n° 6 incontro porta Portese per uso di scuderia (fa parte del casamento di cui al numero precedente)	Contratto privato 1° gennaio 1842
10	Locale delle carceri sulla piazza Portese	Certificato dell'ufficio di stralcio del già Ministero pontificio dell'interno
11	Magazzino n° 68 e 69 sulla Ripa per uso della dogana . . .	Certificato della computisteria dell'ospizio
12	Camera terrena n° 61 sulla Ripa per uso della dogana . . .	Certificato della computisteria dell'ospizio

Locati che si retrocedono all'ospizio.

1. Magazzino	N° 66	L. 8,000
2. Id.	n° 88	» 1,190
3. Camera terrena	n° 61	» 1,700
		L. <u>10,890</u>

Riassunto:

Ammontare complessivo del valore attribuito agli stabili retro descritti	L. 2,654 731
Da dedursi il valore in meno degli stabili concambiati	» 420
	Residuano . . . L. 2,654 311
Si aggiunge il valore del Patriarchio Lateranense da cedere all'ospizio	» 441 280
Valore complessivo di tutti gli stabili che si cedono dall'ospizio	L. <u>3,095 591</u>

ritenuti in locazione dalla già Camera Apostolica.

Corrisposta annua in scudi romani	Corrisposta in lire italiane	Prezzo di stima	Osservazioni
4,880 »	26,230 »	1,601,838 »	
2,120 18	11,395 99	408,000 »	
1,500 »	8,062 50	332,520 »	
800 »	4,300 »	123,000 »	
120 »	645 »	12,988 »	
80 »	430 »	8,000 »	Da retrocedersi all'ospizio.
12 »	64 50	1,190 »	Da retrocedersi all'ospizio.
180 »	967 50	19,975 »	Compreso nella stima del casamento n° 4 di cui fa parte.
80 »	430 »	»	
340 »	1,827 50	127,920 »	
200 »	1,075 »	17,600 »	
8 »	43 »	1,700 »	
10,320 18	55,470 99	2,654,731 »	

Locali che si ricevono in sostituzione.

1. Magazzino	N° 5 sulla Ripa grande	L. 9,350
2. Cantina	» 4 sotto la caserma di finanza	» 1,120
		<u>L. 10,470</u>

N° 26.

Rettifica della convenzione stipulata il 4 agosto fra il commendatore Gadda. In allora ministro dei lavori pubblici, ed il signor avvocato Annibaldi.

In seguito alla convenzione stipulata il 4 agosto prossimo passato fra il commendatore Giuseppe Gadda in allora ministro dei lavori pubblici ed il signor avvocato Nicola Annibaldi, sostituto commissario per l'amministrazione dell'ospizio di San Michele in Roma, si ebbe a riconoscere che, nel conteggio dei canoni o corrisposte diverse dovute dallo Stato all'ospizio per vari locali ritenuti ad uso di uffici pubblici, non era stato tenuto conto della corrisposta annua di lire 108 49 per un ambiente al quarto piano del fabbricato di piazza Colonna faciente parte dell'abitazione Gallassini;

Dovendosi la predetta corrisposta portare in aumento all'ammontare dei canoni o corrisposte stato dichiarato nella preaccennata convenzione in sole lire 55,362 50, e tale variazione importando una rettifica nel conteggio esposto nella convenzione medesima, quindi è che i prelodati commendatore Giuseppe Gadda, prefetto della provincia di Roma e commissario per il trasferimento della capitale, agente nell'interesse dello Stato, ed avvocato Nicola Annibaldi, sostituto commissario per l'amministrazione dell'ospizio di San Michele in Roma ed agente a nome e nell'interesse dell'ospizio stesso in assenza del commissario Don Emanuele dei principi Ruspoli, in parziale modificazione della ripetuta convenzione, dichiarano:

1° L'ammontare complessivo dei canoni o corrisposte diverse dovute dallo Stato all'ospizio ascende ad annue lire 55,470 99;

2° Che, continuando a corrispondersi all'ospizio a tutto il corrente anno 1871 i predetti canoni nelle abituali scadenze, debbono questi calcolarsi sulla predetta somma di lire 55,470 99, il cui prorata, dal 1° aprile prossimo passato a tutto dicembre prossimo venturo, ascende a lire 41,603 24;

3° Che conseguentemente la somma che rimane a carico del fondo stanziato in bilancio per il trasferimento della capitale a compimento delle lire 90,000, prorata della rendita di lire 120,000 per tratto di tempo dal 1° aprile a tutto dicembre prossimo venturo, è di lire 48,396 76;

4° Che in conto di questa somma essendo già state pagate all'ospizio lire 28,478 12, la quota residuale, che a termini dell'articolo 4 della surricordata convenzione deve pagarsi all'ospizio medesimo entro il 31 dicembre prossimo, dalle lire 20,000 rimane ridotta a lire 19,918 64;

5° Rimangono nel resto ferme tutte le altre condizioni e patti della ripetuta convenzione 4 agosto prossimo passato.

Roma, il 1° ottobre 1871.

GADDA.

NICOLA avv. ANNIBALDI, sostituto commissario.

N° 27.

CONSIGLIO DI STATO.

SEZIONE DELL'INTERNO.

Adunanza del 13 ottobre 1871.

Numeri. Protocollo generale 3798 — Sezione 2081.

Il Comitato

Vista la relazione del regio commissario per il trasferimento della capitale delli 7 del volgente ottobre riguardante il progetto di contratto inteso fra esso regio commissario e l'Ospizio di San Michele a Ripa Grande per l'acquisto a favore dello Stato degli *undici stabili* in esso progetto indicati;

Viste le carte che vanno unite alla pratica;

Udito il relatore;

Ritenuto

Che gli stabili descritti nel predetto progetto di contratto firmato Gadda e Annibaldi appartengono all'Ospizio di San Michele a Ripa Grande per fattone acquisto, e per reiterate largizioni di Papa Innocenzo XII;

Che però la maggior parte di codesti stabili anche per precetto del Pontefice Donante venivano concessi in affitto al Governo Pontificio per uso di pubblici uffici mediante la complessiva annualità di lire 55,470 99;

Che trovatosi il Governo Italiano nell'urgente ed indeclinabile necessità di occupare codesti stabili per alloggiarvi la Camera dei deputati ed altri pubblici uffici, fecesi addirittura a metter mano alle opere d'adattamento che erano a quell'uopo indispensabili, e in un tempo nella credenza che si trattasse di stabili concessi in affitto perpetuo, propose all'Ospizio di San Michele, cui stimava semplice direttario, la cessione del dominio diretto per una rendita sul debito pubblico corrispondente all'annualità fino allora conseguita a titolo di affitto;

Che lungi l'Ospizio di aderire a tale proposta, affermò di possedere l'*intera* proprietà di quegli stabili, e ne chiese l'immediata consegna, dappoichè il Governo erasi permesso di venire, intorno ad essi stabili, ad innovazioni non consentite dagli atti di concessione d'affitto che non ebbe mai i caratteri d'*affitto perpetuo*;

Che dopo alcun tempo, nel proposito amendue le parti di scansare la lite, convennero in amichevole componimento per il quale l'Ospizio cede al Governo ogni diritto che gli possa competere su quegli stabili, e il Governo alla sua volta, per il voluto corrispettivo, cede all'Ospizio una *rendita* sul debito pubblico di lire 120,000;

Che codesto *componimento* ridotto a *progetto di contratto* otteneva, nell'interesse dell'Ospizio, l'approvazione della deputazione provinciale; ed ora chiedesi a suo riguardo anche il parere di questo Consiglio.

Sovra del che:

Considerato

Che non può muoversi dubbio intorno alla stretta ed urgente necessità in cui era il Governo di far acquisto dei suindicati locali per venire in grado di provvedere in modo *stabile* e sicuro alle imperiose esigenze dei pubblici servizi;

Che il pattuito corrispettivo di una rendita sul debito pubblico di lire 120,000 non può averi per esorbitante solo che tengasi conto del *valore* degli stabili acquistati giudicato della somma di lire 3,095,591 da regolari perizie, avvalorata dal voto del Consiglio dei lavori pubblici;

Che non si può essere condotti ad altro avviso da ciò che risulta come in addietro l'Ospizio di San Michele non riscuotesse che la sola complessiva annualità di lire 55,470 99, dappoichè nel contratto d'acquisto vanno pure compresi degli stabili fra cui il palazzo o Patriarchio Lateranense, per i quali l'Ospizio non ebbe mai a riscuotere alcun affitto; e sta altronde che

in ogni caso la giusta misura dell'*attuale* prezzo di quegli stabili non potrebbesi mai ragionevolmente desumere dal valore che molti anni or sono, e in ben altre condizioni della città, ad essi loro si attribuiva per determinare la somma *degli ordinati affitti*;

Che per ridurre la somma del dovuto corrispettivo non conveniva di persistere nella fatta *proposta d'affrancamento*, avvegnachè era almeno dubbio assai che, respinta dall'Ospizio, fosse poi accolta dai tribunali dirimpetto massime ai *capitoli* stipulati nel suddetto atto delli 30 gennaio 1854, e stando pure in fatto, che ne' suoi contratti d'affitto non abbia sempre l'Ospizio a far parola di *affitto perpetuo*;

Che pertanto, massime per trattarsi d'opera pia, il Governo appigliavasi indubbiamente al partito più savio, allorchè a vece di accingersi a sostenere una lite, altronde di esito incerto, acconsentiva al componimento sul quale s'informa il progetto di contratto;

Che in esso progetto si provvede convenientemente alle volute garanzie, per il patto di non *rimettere* all'Ospizio le cartelle della convenuta rendita di lire 120,000 se non fra cinque anni, e dopo che sia giustificata la cancellazione delle ipoteche che tuttora sussistono sugli stabili acquistati;

Che infine dai prodotti documenti non vien fatto di poter rilevare se fosse nella facoltà del commissario straordinario don Emanuele Ruspoli di delegare all'avvocato Annibaldi la miglior parte delle sue attribuzioni, quale si è pur quella di *convenire* nell'interesse dell'Ospizio, siccome s'ebbe a fare col prodotto *biglietto di nomina* delli 2 settembre 1870;

Che perciò, ove di questa *facoltà* non risulti incontrastabilmente dagli atti di nomina di esso commissario od in altro modo efficace, sarà bene che, per ridurre a formale contratto il *presentato progetto*, si richiegga il personale intervento di esso commissario straordinario o quanto meno di un suo procuratore speciale regolarmente costituito per la stipulazione dell'atto.

Per ciò tutto è d'avviso;

Che si possa stipulare coll'Ospizio di San Michele a Ripa Grande, nell'interesse dello Stato, il formale contratto d'acquisto della piena proprietà di tutti gli stabili indicati nel *predetto progetto* ai patti ed alle condizioni riferite nel progetto stesso. Avvertendo di richiedere l'intervento, nell'atto d'acquisto, del commissario straordinario don Emanuele Ruspoli o di un suo procuratore speciale regolarmente costituito; ogni qualvolta non risulti *incontrastabilmente* che era ed è nella facoltà di esso commissario di farsi efficacemente so-

stituire a mezzo di semplice biglietto come gli è quello del 2 dicembre 1870, e avvertendo pure se a prevenire ogni possibile controversia non convenga meglio di far stipulare l'atto direttamente dal ministro dei lavori pubblici.

*Visto per il presidente della sessione
Il consigliere anziano
GENINA.*

*Per estratto dal verbale
Il segretario della sessione
MORANO.*

N° 28.

Contratto del 29 ottobre 1871 coll'ospizio di San Michele.

Nel giorno 1° marzo le regie finanze col mezzo dell'usciera del tribunale civile e correzionale di Roma Paolo Bonomi fecero notificare all'ospizio di San Michele, nella persona del suo commissario eccellentissimo signor don Emanuele dei principi Ruspoli la dichiarazione di volere affrancare dal canone e corrisposta perpetua il palazzo di Monte Citorio e gli altri annessi fabbricati destinati per sede della Camera dei deputati, offrendo in corrispettivo l'annua rendita di lire 26,230 (ventiseimila duecentotrenta) da iscriversi a favore dell'ospizio sul Gran Libro del debito pubblico (allegato A); e si disponevano egualmente le regie finanze a procedere allo affrancamento di tutti gli altri fondi ritenuti dal cessato Governo pontificio per la maggior parte dei quali pagava all'ospizio un annuo canone o corrisposta di diversa natura. Rimasero però sospesi gli effetti di queste dichiarazioni, perchè nel giorno 3 marzo suddetto, ad istanza del luogo pio, si trasmise protesta alle dette finanze, colla quale, facendosi opposizione alla richiesta affrancazione, si domandava [invece la restituzione dei palazzi e fabbricati annessi, sia per la cessazione dei contratti, sia per le innovazioni che in quelli si praticavano senza interpellazione e consenso del proprietario, sia per la variata destinazione dei locali medesimi (allegato lettera B).

In tanta diversità di propositi, nell'intento di evitare lunghe e dispendiose questioni e di fare opera utile all'interesse reciproco, credettero le parti di divenire ad

amichevole trattativa, onde procurare se fosse stato possibile di conciliare la vertenza; ed infatti fra S. E. il signor commendatore Giuseppe Gadda, regio commissario governativo per la provincia romana, e S. E. don Emanuele dei principi Ruspoli, commissario dell'ospizio di San Michele, dopo maturo esame e discussione di tutti i dedotti punti di controversia, in via di transazione, si convenne nel dì 6 marzo prossimo passato:

Che l'ospizio di San Michele cederebbe allo Stato ogni sua ragione di diretto dominio di proprietà ed altra qualunque su tutti indistintamente i locali nei quali vennero sinora pagati dal Governo canoni o corrisposte di diversa natura del riconosciuto complessivo importo di lire 55,470 99 (cinquantacinquemila quattrocento settanta e centesimi novantanove), come pure sul palazzo Lateranense mediante un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di lire 120,000 (centoventimila) da intestarsi all'ospizio, di modo che il Governo rimanesse libero ed assoluto proprietario dei seguenti fondi:

- 1° Palazzo di Monte Citorio;
- 2° Palazzo in piazza Colonna;
- 3° Dogana di piazza di Pietra;
- 4° Dogana di Ripa grande;
- 5° Casamento n° 4 sulla Ripa grande ad uso di caserma di soldati di finanze;
- 6° Locale delle carceri sulla piazza Portese;
- 7° Camera terrena sulla Ripa n° 61 per uso della dogana predetta;
- 8° Magazzino n° 69 per uso della dogana sulla Ripa;
- 9° Magazzino n° 3 in via del Porto per uso della dogana sulla Ripa;
10. Magazzino n° 66 per uso della dogana sulla Ripa;
11. Magazzino n° 33 per uso della suddetta dogana sulla Ripa;
12. Palazzo Lateranense.

Tale transazione fu approvata dal Consiglio dei ministri il dì 7 dello stesso mese di marzo.

In seguito però, per parte dell'ospizio di San Michele, si fece osservare che alcuni dei locali da cedere al Governo e precisamente la camera terrena sulla Ripa per uso della dogana ed i magazzini numeri 33 e 66 riportati ai numeri 7, 10 e 11 della nota sopra trascritta formavano parte del gran fabbricato dell'ospizio ove dimorano le diverse comunità, e che meglio sarebbe convenuto all'interesse dei contraenti per rimuovere ogni futura causa di disputa e collisione di condominio, di sostituire a quegli altri locali il magazzino cioè sulla

Ripa n° 5 sotto la caserma dei finanzieri e la cantina n° 4 posta sotto la stessa caserma.

Accettata dal Governo la proposta sostituzione e stabilite così tutte le basi; riportata dall'ospizio la necessaria approvazione della deputazione provinciale come appare dalla partecipazione data dalla prefettura provinciale di Roma all'ospizio stesso con la nota che qui si unisce in copia autentica (allegato lettera C), ed avutosi da parte del Governo il favorevole voto del Consiglio di Stato, volendosi dalle parti procedere sulle convenzioni stabilite alla stipulazione di pubblico e solenne istrumento:

Avanti di me Antonio Alfieri notaio pubblico di collegio in Roma residente di ufficio in via del Corso n° 276, assistito dagli infrascritti testimoni abili ed idonei a forma di legge, si sono costituiti da una parte l'illustrissimo signor commendatore Giuseppe Gadda del fu avvocato Francesco, prefetto di Roma, senatore del regno e commissario del trasferimento della capitale, quale rappresentante la Commissione del trasferimento e le finanze dello Stato, domiciliato in Roma via Torre Argentina palazzo Sinibaldi. E con esso nelle stesse rappresentanze l'illustrissimo signor cavaliere Paolo Carignani figlio del commendatore Giuseppe, regio intendente di finanze in Roma, domiciliato nel palazzo dell'intendenza di finanza; e dall'altra l'illustrissimo signor avvocato Nicola Annibaldi del fu Bernardino sostituto commissario dell'ospizio di San Michele in Roma ed agente a nome e nell'interesse dell'ospizio medesimo in assenza del commissario don Emanuele dei principi Ruspoli (allegato C 1).

I quali nelle enunciate loro qualifiche hanno approvato ed omologato quanto è stato espresso nella narrativa del presente atto, ed in esecuzione delle premesse cose il prelodato signor avvocato Annibaldi nella suddetta sua rappresentanza col presente pubblico istrumento spontaneamente ed in ogni miglior modo rinuncia e cede allo Stato ogni e qualunque diritto che l'ospizio di San Michele, sia a titolo di proprietà, sia di diretto dominio, sia per qualunque altro titolo ha o pretende di avere sopra i seguenti fondi:

1° Palazzo di Monte Citorio formato di due parti, una delle quali costituisce il palazzo propriamente detto, che fronteggia la piazza che prende nome da esso, e l'altra che è riunita al palazzo mediante due cavalcavia formata da un vasto fabbricato che guarda le due vie dell'Impresa e della Missione, segnato in catasto col n° 37 di mappa, Rione III.

2° Palazzo di piazza Colonna composto dei piani

terreni, piano mezzado inferiore, due piani superiori, e dalla parte di Monte Citorio, oltre i descritti, di altri due piani mezzadi superiori, confinanti a nord la via che dalla piazza Colonna va a Monte Citorio, ad est la piazza sud, a sud la via Colonna, ad ovest la proprietà dell'ospizio di San Michele e la piazza di Monte Citorio, segnato in catasto col n° 102 di mappa, Rione III.

3° Fabbricato detto Dogana di piazza di Pietra composto di piano terreno, due piani mezzadi, primo e secondo piano oltre le soffitte, confinante a nord colla piazza di Pietra, all'est colla via del Burrò, a sud colla proprietà dei fratelli Amici e la piazza ove è stato costruito il refettorio del Collegio Germanico, ad ovest col vicolo Chinao detto della Dogana, riportato in catasto sotto il n° 128 di mappa, Rione III.

4° Il fabbricato detto Dogana di Ripa grande, composto di un piano terreno, piccolo piano mezzado e di un piano superiore confinante verso tramontana colla piazza di porta Portese, a ponente colle mura della città, a mezzogiorno colla riva destra del Tevere ed a levante colla via di Ripa grande, riportato in catasto ai numeri 230 e 231 di mappa, Rione XIII.

5° Il fabbricato detto Caserma dei finanzieri, composto del piano terreno, compreso anche il locale n° 6 che serviva per uso di scuderia alle guardie di finanza a cavallo, di due piani superiori e soffitte, confinante a mezzogiorno colla via di Ripa grande, a ponente colla piazza di porta Portese, a tramontana e levante col gran fabbricato dell'ospizio di San Michele, compreso in catasto sotto il n° 270 di mappa, Rione XIII.

6° Fabbricato delle carceri sulla piazza Portese, composto di piano terreno, tre piani superiori e soffitte, confinante a tramontana colla via di San Michele a Ripa, a ponente la piazza di porta Portese, a mezzogiorno altro fabbricato ad uso di carceri di proprietà del Governo ed a levante collo stabilimento di San Michele, compreso in catasto sotto il n° 270 di mappa, Rione XIII.

7° Magazzino in via di Ripa grande, distinto col numero civico 5, composto di due ambienti i cui confini sono: a nord l'ospizio di San Michele, ad est la via suddetta, a sud il corridoio della caserma di finanza, ad ovest il cortile della caserma stessa, compreso in catasto nel n° 270 di mappa, Rione XIII.

8° Magazzino posto sulla via di Ripa grande, distinto col civico numero 69 al 73, composto di un solo ambiente terreno, diviso però in tre parti da due muri dove si aprono due grandi arcate, confinante a levante, tramontana e ponente colla pubblica via di Ripa grande, ed a mezzogiorno colla sponda destra del Tevere,

riportato in catasto al n° 231 e mezzo di mappa, Rione XIII.

9° Magazzino sulla via di Ripa grande, distinto col numero civico 3, che trovasi incorporato al grandioso fabbricato dell'ospizio di San Michele, il quale ne determina i confini verso ponente, tramontana e levante, mentre il quarto lato prospetta sulla via del porto di Ripa grande. Esso si compone di un tal piano terreno diviso, per mezzo di pareti arcuate, in quattro ambienti, ed è compreso in catasto al n° 270 di mappa, Rione XIII.

10. Cantina corrispondente sotto il fabbricato ad uso di caserma delle guardie di finanza, che trovasi nell'angolo compreso fra la piazza di porta Portese e la via del porto di Ripa ed è distinta nel suo ingresso sulla detta piazza col civico n° 4.

11. Palazzo o patriarchio Lateranense posto nel Rione 1° Monti, segnato nelle mappe censuarie col n° 406, confinante colla basilica di San Giovanni in Laterano, piazza dello stesso nome e coll'altra piazza di porta San Giovanni come meglio e più dettagliatamente apparisce dalla descrizione dei rispettivi stabili cogli annessi tipi che qui si uniscono in un volume (allegato D) alla quale le parti contraenti intendono in tutto e per tutto riportarsi, volendo che formi parte integrante del presente istrumento.

Per gli effetti di tale rinuncia il prelodato signor avvocato Annibaldi Nicola nella predetta sua qualifica cede e trasferisce al regio Governo italiano tutti e singoli diritti, azioni e ragioni, comodità, usi, membri, adiacenze, pertinenze, servitù e quant'altro ha o possa avere l'ospizio di San Michele sopra i menzionati fondi complessivamente ai diritti di acqua di cui sono dotati i fondi medesimi che debbono da ora in poi ritenersi affrancati da qualunque canone o corrisposta perpetua o temporanea e che il regio Governo italiano ne sia divenuto libero ed assoluto proprietario, anche mediante la clausola traslativa di dominio e di possesso ed in altro migliore e più valido modo.

In corrispettivo poi e pel prezzo della fatta cessione di tutti i diritti che l'ospizio ha o pretende avere sopra i descritti fondi il sullodato signor commendatore Gadda, mentre ha accettato come accetta la cessione e rinuncia anzidetta, a nome delle finanze dello Stato assegna all'ospizio di San Michele un'annua rendita di lire 120,000 del debito pubblico italiano 5 per cento, quale rendita di lire 120,000 dall'ospizio stesso si accetta e si riconosce come adeguato e giusto corrispettivo e come prezzo della cessione e rinuncia fatta al Governo.

Il presente contratto è regolato dai seguenti patti:

Primo. Il suo effetto è fissato al 1° aprile 1871, dal qual giorno perciò decorre il godimento delle lire 120,000 (centoventimila) di rendita in favore dell'ospizio.

Secondo. Il pagamento di detta rendita rimane per l'anno 1871 stabilito nel modo seguente: continuano a corrispondersi all'ospizio nelle abituali scadenze i canoni o corrisposte che già erano in corso a carico dell'amministrazione che rispettivamente si valgono dei diversi locali nella complessiva somma di lire 55,470 99, (diconsi lire cinquantacinquemila quattrocentosettanta e centesimi novantanove), e che dal 1° aprile a tutto dicembre prossimo venturo ammontano a L. 41,603 24. Il residuo per arrivare a lire 90,000 (novantamila) dovute sulla rendita pattuita di lire 120,000 per lo stesso tratto di tempo è rilevante a » 48,396 76

Tornano . . . L. 90,000 »

(diconsi lire novantamila) è posto a carico del fondo stanziato pel *trasporto della capitale* amministrato dal Ministero dei lavori pubblici, il quale provvede al pagamento a termini di particolare convenzione in data 4 agosto 1871 passata fra il Ministero stesso e l'ospizio e modificata con successivo atto del primo corrente ottobre E F.

Terso. Negli anni avvenire, incominciando dal 1° gennaio 1872, il pagamento avverrà in rate semestrali prestipitate sul fondo stanziato nel bilancio del Ministero delle finanze per le *annualità e prestazioni diceree*.

Quarto. Dovendo il pattuito corrispettivo di lire 120,000 annue considerarsi sempre costituito a termini del presente contratto in titoli di rendita del debito pubblico 5 per cento, così il pagamento della rendita stessa, sia per ciò che riflette il corrente anno 1871, sia per gli anni avvenire, a senso dei due articoli precedenti, sarà eseguito sotto deduzione della tassa che colpisce i redditi di ricchezza mobile.

Quinto. L'effettiva consegna all'ospizio delle cartelle del debito pubblico 5 per cento rappresentanti l'annua rendita di lire 120,000 si farà dalle finanze dello Stato entro il termine di cinque anni da oggi decorrendi, purchè sia giustificata ed abbia luogo contemporaneamente la liberazione degli stabili passati colla presente convenzione allo Stato, dalle iscrizioni ipotecarie che attualmente li gravano per la complessiva somma di scudi 51,946 97 pari a lire 279,214 96 (duecentosettantanovemila duecentoquattordici lire e centesimi

novantasei) come rilevasi dal certificato ipotecario annesso sotto la lettera G.

Se però nel corso del quinquennio, non mai prima del 1872, l'ospizio si trovasse giudiziariamente obbligato al pagamento di taluna delle passività garantite colle iscrizioni ipotecarie suaccennate, le finanze dello Stato forniranno all'amministrazione dell'ospizio la somma occorrente per l'estinzione del debito e non mai oltre l'importo complessivo delle iscrizioni ipotecarie di lire 279,214 96, valendosi dei fondi posti a disposizione del Governo per il trasferimento della capitale.

In tal caso la rendita di lire 120,000 sarà diminuita della porzione occorrente secondo il valore di borsa del giorno, ad avere il capitale da sborsarsi al creditore.

Sesto. Le imposte e tasse gravanti i fondi cadenti nel presente contratto si conviene che siano a carico dell'ospizio fino a tutto marzo 1871 e dal 1° susseguente aprile sieno a carico del Governo acquirente; ritenuto peraltro a carico dell'ospizio la corresponsione degli interessi ai creditori ipotecari.

Settimo. In quanto agli affitti che si trovassero su altri dei fondi venduti l'acquirente dovrà rispettarli o quanto meno se vorrà rescinderli spetterà ad esso il provvedere a quei compensi, indennità, restituzioni che fossero del caso, in modo insomma di tenere sollevato l'ospizio di qualsiasi atto che gli movessero gli interessi.

Ottavo. Le spese tutte cui darà luogo la stipulazione del presente istromento saranno sostenute interamente dal Governo affrancante.

E per l'osservanza di quanto sopra le lodate parti nelle rispettive rappresentanze sono obbligate a forma delle vigenti leggi corroborando il presente di loro giuramento.

Sopra di che:

Atto fatto, letto e pubblicato in Roma nella regia prefettura al palazzo Sinibaldi presenti i signori Mario Verdel del fu Francesco, di Ginevra, domiciliato nel palazzo Sinibaldi, e Giuseppe Barettoni del fu Vincenzo, romano, usciere domiciliato nel palazzo Vidoni, testimoni.

Giuseppe Gadda commissario governativo.

Paolo Carignani intendente di finanza.

Nicola avvocato Annibaldi sostituto commissario e procuratore come sopra.

Giuseppe Barettoni testimonio.

Verdel Mario testimonio.

Antonio Alfieri notaio di collegio, rogato.

N° 29.

Roma, 9 settembre 1871.

A S. E. il regio commissario pel trasferimento della capitale — Roma.

L'E. V. con lettera dei 6 agosto, n° 257, incaricava la Commissione da me presieduta di riassumere gli studi già stati fatti all'uopo di fornire le varie amministrazioni degli occorrenti locali, onde vedere se fra i fabbricati appartenenti a corporazioni religiose, ve ne fossero alcuni che, per ubicazione e ampiezza di area fabbricata presentassero la convenienza del loro adattamento per il collocamento definitivo di talune amministrazioni od istituzioni dello Stato.

La Commissione si è penetrata della necessità di cercare anzi tutto le località necessarie pel collocamento stabile di due Ministeri, finanze e guerra, non trovando questi bastevole capacità per tutte le esigenze delle proprie amministrazioni nei due conventi della Minerva (finanze) e Santi XII Apostoli (guerra), dove temporaneamente hanno posto la loro sede.

Ciò premesso, esaminato il bisogno dell'area per i due Ministeri, e visto che per quello delle finanze, e limitato al puro bisogno dell'amministrazione centrale, è, al minimo, di ettari 2, e che pel fabbisogno di quello della guerra, come sopra limitato, necessitano ettari 1 e mezzo, l'esame non ha potuto cadere che sui locali compresi nel qui unito specchio.

Di siffatti locali però nessuno veniva ravvisato conveniente per le ragioni che saranno colla dovuta ampiezza in apposita relazione esposte.

Intanto in via sommaria si accennano le seguenti:

1° La eccentricità per la massima parte;

2° La ristrettezza dell'area fabbricata, la poca solidità dell'edificio, la grande difficoltà di adattarsi economicamente alla nuova destinazione, ed infine i forti dislivelli dell'adiacente terreno.

I soli locali che sembrarono avere minori inconvenienti, sarebbero il monastero di San Lorenzo in Pane Perna ed il convento dei padri cappuccini, sebbene piuttosto al punto di vista dell'area scoperta che di quella fabbricata, dalla quale parrebbe che potesse trarsi uno scarsissimo vantaggio.

Quindi, condotta la questione a questi termini, è stata di avviso la Commissione che per la sede stabile dei detti due Ministeri non rimanga che provvedervi

integralmente con nuove costruzioni, poichè nessuno dei locali discussi, sia isolatamente, sia in unione ad altri adiacenti, può soddisfare alle grandi esigenze delle due dette amministrazioni.

Il presidente della Sotto-Commissione
Firmato: OSEA BRAUZZI.

N° 30.

Relazione 15 novembre 1871.

ECCELLENZA!

L'onorevole Commissione pel trasferimento della sede del Governo in Roma aveva provveduto allo stabile collocamento delle pubbliche amministrazioni, ed alla sede dei grandi Corpi dello Stato. L'esperienza per altro fece conoscere che solo in via provvisoria si potevano considerare installati i due Ministeri di Finanza e della Guerra, come quelli che, atteso il numero d'impiegati da cui sono serviti, non trovarono posto sufficiente per alloggiarsi nei locali loro assegnati.

Quindi credette l'E. V. che fosse utile il conoscere *se le indagini e gli studi fatti sinora per collocare i diversi rami della pubblica azienda secondo il primo divisamento di utilizzare, oltre i fabbricati demaniali, anche quelli spettanti a corporazioni religiose, si potessero ritenere esauriti, e quindi se per avventura si potesse dimostrare la necessità di procedere a costruzioni del tutto nuove pel collocamento definitivo di quelle amministrazioni che ancora non l'avessero ottenuto.*

Allo svolgimento di questo esame volle l'E. V. deputare una speciale Commissione la quale, essendo in parte composta di persone affatto estranee alla Commissione pel trasferimento, fosse in grado colla sua opera di presentare viepiù studiata e conferita una definitiva risoluzione.

Questa Commissione adunque, affidata alla presidenza del signor cavaliere Osea Brauzzi ispettore del genio civile e membro della Commissione pel trasferimento, più volte radunatasi nelle sale di questo Ministero, crede suo debito di riferire all'E. V. quanto il sottoscritto relatore si pregia di presentare sotto brevità incaricato a ciò dal lodato signor cavaliere presidente e dagli onorevoli suoi colleghi signor commendatore Ga-

ravaglia colonnello del genio militare e membro della detta Commissione pel trasferimento, signor cavaliere Canevari ingegnere, signor cavaliere Mazzoni ingegnere ispettore del censo di Roma, e cavaliere Bollati delegato per gli archivi governativi di Roma.

La prima ricerca pertanto fu quella di riconoscere quali fossero i bisogni dei due Ministeri in discorso, e quindi quale ampiezza di area, e quali le disposizioni generali che meglio loro converrebbero.

Corrisposero a questa preliminare operazione gli onorevoli signori cavaliere Canevari e commendatore Garavaglia, l'uno pel Ministero di finanza, l'altro per quello della guerra.

I dati forniti dal Canevari fecero evidentemente conoscere:

1° Che il numero di tutti gl'impiegati addetti al Ministero di finanza, compresi anche gli addetti ai servizi da quello dipendenti e principalmente della Corte dei conti, ascende in circa a 2250, e che un tal numero, già rilevantissimo, potrebbe coll'andar del tempo salire fino a 2500.

2° Che tutta la superficie coperta occorrente pel complesso dei servizi principali ed accessori veniva, fatte le debite computazioni, di cui si esibisce il prospetto (allegato n° 1), a risultare di circa 76,000 metri quadrati, la quale, per quanto apparisca rilevante, pur egli è certo che appena corrisponde a 31 metri quadrati per ciascun impiegato, mentre si fa rilevare che la media generale del detto spazio ne' pubblici uffizi provvisoriamente installati a Firenze fu di 33,91 metri quadrati come risulta dal progetto allegato n° 3, e che parecchie amministrazioni se ne lagnassero come di locale troppo ristretto. E si deve altresì considerare che una grande area occorre per gli archivi della Corte dei conti, i quali la richiedono di larga misura per l'accumularsi giornaliero delle nuove carte da conservare.

3° Che potendosi l'enunciata superficie ripartire in quattro piani, quella di ciascun piano risultava ragguagliatamente di metri quadrati 19,000, quantità che altresì rappresentava la proiezione orizzontale della parte coperta dell'intero edificio, ed aggiunta la superficie de' proporzionati cortili il complesso dell'area necessaria pel regolare impianto del Ministero di finanza e di tutti i servizi attinenti, non che da quello dipendenti, supera la quantità di tre ettari di terreno.

I dati poi esibiti dal signor colonnello Garavaglia, (allegato n° 2), avrebbero rappresentato che il personale del Ministero della guerra ascende a 674 individui, e che in ragione di questo numero e di altre esigenze

ancora la quantità degli ambienti non può essere minore di 365. Fatti quindi i calcoli, il totale della superficie dovrebbe ascendere a metri quadrati 30,949, la quale divisa per una metà in quattro piani, e per l'altra metà in tre, come potrebbe essere composta la fabbrica, risulterebbe l'area fabbricata occorrente di metri quadrati 9026, alla quale aggiungendosi l'altra quantità da occuparsi dai cortili, ed altri accessori che in media può ascendere a metri quadrati 3000, ne risulta che per l'intera fabbrica del Ministero della guerra occorrerebbe un'area non minore della somma di metri quadrati 12,000.

Dinanzi a tali cifre facevasi a dir vero quasi superfluo ogni esame per venire a conoscere se gli edifici demaniali, che ancora non ricevettero destinazione, ovvero quelli spettanti a corporazioni religiose, potessero prestarsi all'uopo.

Ma comunque era da presapere se fosse realmente necessario il riunire tutte le amministrazioni attinenti ai detti Ministeri sotto lo stesso tetto, o se mai sarebbe stato possibile disporre in differenti locali le principali direzioni; e tanto più accadeva di avere conoscenza di ciò in quanto che, sebbene in modo di provvisoria installazione, si era pur provveduto in Firenze ai detti servizi amministrativi riducendo locali fra loro disgiunti.

Quindi l'ingegnere Canevari esibì le piante dei principali stabili occupati in Firenze dal Ministero delle finanze, e dalla Corte dei conti, non che dalle loro dipendenze in uno colla superficie dei medesimi e colle proprie ubicazioni nei vari quartieri della città al fine di rilevarne le rispettive distanze. Fattevi sopra pertanto le opportune considerazioni, fu riconosciuto che senza soverchio disagio si potevano dal Ministero delle finanze propriamente detto separare la Corte dei conti e la direzione generale del debito pubblico, purchè per altro queste grandi amministrazioni fossero collocate dentro un raggio non eccedente la distanza di 500 metri dal principale edificio, affinchè il cammino da percorrersi non fosse sì grande da cagionare un apprezzabile ritardo nella trattazione degli affari. E per la stessa ragione si riconobbe che non conveniva distaccare dal loro centro le altre direzioni per non incorrere in quegli inconvenienti gravissimi che in Firenze hanno dato luogo a molte querele, essendo che alla perdita del tempo va unita l'altra del denaro pubblico e privato.

Fatte adunque le accennate separazioni, e fermi nel supposto che il fabbricato consti di quattro piani, ri-

sultò che la minima superficie occorrente per il Ministero delle finanze non potrebbe essere minore di metri quadrati 12,000 (allegato n° 1).

Seguendo poi pel Ministero della guerra le indicazioni partecipate dal colonnello Garavaglia, facciamo osservare che nel presagire l'area della rispettiva fabbrica si è escluso quanto si richiede da quelle subalterne amministrazioni, quali sono i vari Comitati militari, che potendo stare divise si ripartirebbero di leggieri nell'attuale sede temporanea del Ministero.

Ristretti così i bisogni di questi due Ministeri si passò a rilevare se fra gli stabili demaniali e fra quelli spettanti a corporazioni religiose non destinati sinora a pubblici servizi ve ne fosse alcuno che si avvicinasse alle suddette condizioni di superficie.

A tale effetto il signor ingegnere Mazzoni esibì un prospetto (allegato n° 4) che comprende i maggiori edifici secondo l'accennata categoria, coll'indicazione delle aree scoperte che sono a quelli adiacenti.

Fra i XXIII stabili che vi si propongono all'esame si dovette in primo luogo escludere la Certosa di S. Maria degli Angeli come luogo al quale non pare conveniente far subire una grande trasformazione sia per conservare intatti gli avanzi delle Terme Diocleziane, sia per rispetto al famoso chiostro del Buonarroti. Quindi parimenti da escludersi furono riconosciuti tutti quelli altri stabili che per la loro eccentricità non possono utilizzarsi, come sono i situati nella regione XIII Trastevere, e gl'indicati ai numeri 8, 11 e 20 del prospetto esistenti nelle regioni I, III e XII.

I dieci residuali su cui parve in sulle prime doversi fermare l'attenzione, ben esaminati che furono parzialmente, prescindendo da ogni altra considerazione d'idoneità, si rinvenne che la complessiva superficie di ciascuno fra area fabbricata e cortili, non computate le aree scoperte adiacenti di orti e giardini, risultava notevolmente inferiore a quella di cui facevasi sentire il bisogno, trovandosi versare fra 7550 e 2300 metri quadrati.

Se non che parecchi di quegli edifici stando prossimi l'uno all'altro, ed anco a contatto, la Commissione stimò di dover procedere secondo un nuovo ordine di ricerche, combinandoli cioè per gruppi, e ciò nello scopo di conoscere a quali confacevoli risultati sarebbesi potuto venire considerando la questione sotto questo nuovo punto di vista.

A tale fine fu elaborato un prospetto, accompagnato da due disegni, che si deve al signor ingegnere Mazzoni (allegato n° 5).

Con questi documenti sotto gli occhi fu facile alla Commissione di rilevare che gli stabili aggruppati nel tipo n° 1 e corrispondenti ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, non si prestavano all'uopo attesa l'eccentricità relativa della loro situazione, non che la scambievole distanza trovandosi sparsi su grande spazio. Aggiungasi che nelle parti scoperte destinate ora a vigne e giardini le quote del terreno versano sopra un suolo assai irregolare, e quindi gli ampliamenti e le riduzioni, che accadrebbe farne, riuscirebbero molto difficili e di vistoso dispendio.

Passando all'esame del secondo tipo la Commissione rilevò di dovere escludere il convento dei cappuccini e sue adiacenze, indicato al n° 15, quantunque ne giudicasse vantaggiosa per la centralità l'ubicazione, imperocchè dalla relazione di questo sito data dai signori colonnello Garavaglia ed ingegnere Mazzoni risulta non potersene ricavare alcun partito.

In quanto poi al gruppo formato dai numeri 10 e 11 si fu di unanime parere che ben converrebbe l'utilizzarlo per la residenza del Ministero della guerra, non trovandolo nelle sue condizioni meno del bisognevole, diligentemente ricercato e indicato dal signor colonnello Garavaglia.

Gli stabili finalmente distinti pei numeri 12, 13, e 14, onde si costituisce l'ultimo gruppo, richiamarono più specialmente l'attenzione della Commissione, imperocchè, sotto certe condizioni, parvero potersi con buon risultato, anche nel rispetto economico, prestare all'uopo del Ministero delle finanze. Diffatti commendevolissima ne è la ubicazione; e la superficie fabbricata ascendendo ad oltre 9000 metri quadrati ed a 13,000 compresi i cortili, e coll'area scoperta adiacente di 42,000 in circa approssimativamente ad ettari cinque e mezzo, nulla osta che vi si possa collocare il detto Ministero.

E ciò facendosi non occorrerebbe trasferire altrove dal luogo dove ora si trovano la Corte dei conti e l'intendenza di finanza, e collocando la direzione del debito pubblico nel locale n° 8, il Ministero delle finanze troverebbesi a breve distanza dalle indicate amministrazioni, e quindi in quelle condizioni di facile scambievole relazione come si richiede.

Ma per giudicare convenientemente e con piena conoscenza di ogni dettaglio, sarebbe stato d'uopo che la

Commissione avesse potuto ispezionare e studiare i locali, di cui trattasi, internamente, mentre invece, attesa la difficoltà di visitarli, ha dovuto limitare i suoi studi sulle carte del censo.

Nondimeno è stata indotta a ritenere che occorrerebbero ad ogni modo spese rilevanti per la loro riduzione. Ciò le riesce provato dalla esperienza, che ha dimostrato essere generalmente gli edifici di destinazione monastica costituiti da piccolissime celle, con mancanza di scale convenienti, di sale, e di altre dipendenze necessarie ad un pubblico servizio; quindi è accaduto quasi sempre che nell'adattamento di tali locali sono occorse spese assai rilevanti senza che venisse dato raggiungere poi una collocazione delle amministrazioni perfettamente corrispondente ai bisogni ed alle fische, il che è causa di gravi inconvenienti, essendo la buona disposizione dei locali una ragione efficacissima a raggiungere il migliore e maggiore servizio.

A tutto ciò deve aggiungersi che la Commissione ha dovuto considerare che la massima parte delle aree in discorso è compresa in un progetto di sistemazione di quella parte di città che il municipio di Roma ha comunicato, ed al quale la Commissione non può a meno di dare un certo peso, quantunque non ancora ufficialmente approvato. Di più ha riflettuto la Commissione che, attesa la prossimità del palazzo reale, potrebbero forse utilmente quelle aree destinarsi alle dipendenze del medesimo in quella parte che restasse disponibile.

L'E. V. è certamente al caso di apprezzare convenientemente il valore delle predette considerazioni, le quali si aggirano sopra cose che sfuggono alla competenza della Commissione, la quale si trova indotta a concludere che neanche il gruppo di locali per ultimo esaminati, presenti quel complesso di condizioni tali da farlo progettare per la sua riduzione ad uso del Ministero delle finanze.

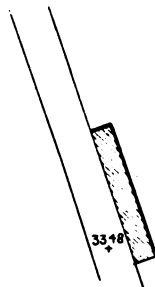
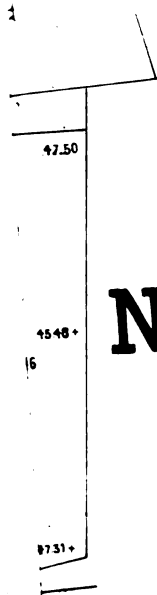
Il relatore

C. CORVISIERI

Delegato governativo degli archivi.

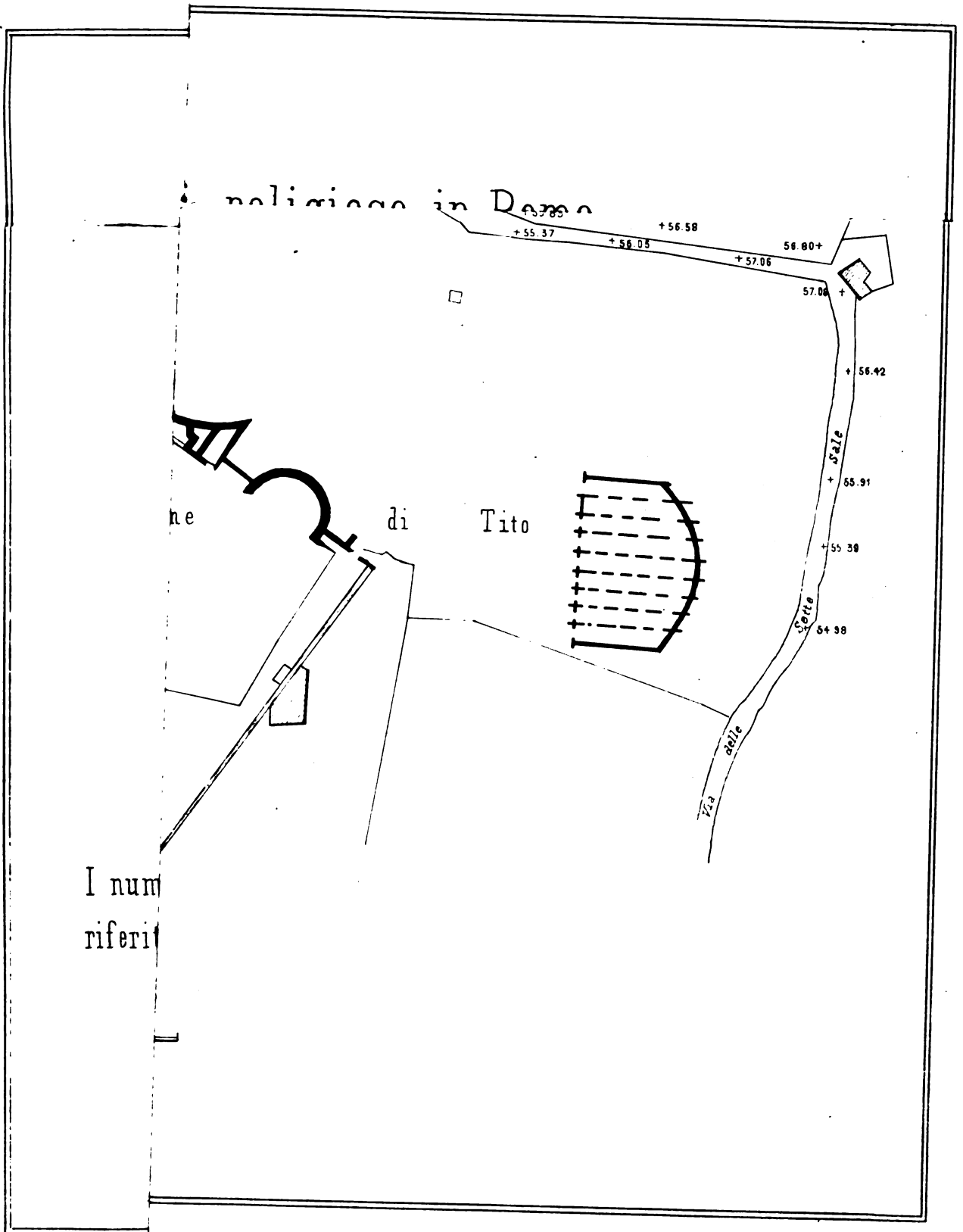
Visto: *Per la Commissione*

O. BRAUZZI, *presidente.*



N° 13

I numeri
riferite al



(1) NUMERO E SUPERFICIE

locali occorrenti per il regolare e comodo collocamento dei vari uffici dipendenti dal Ministero delle finanze

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
Piano terreno.						
<i>Ingresso principale.</i>						
1	Corpo di guardia	1		40		
2	Camere pel portinaio	3		174		
3	Posta e telegrafo	1		58		
					272	
<i>Tesora.</i>						
4	Direttore	1		40		
5	Casse	3		160		
6	Personale	4		160		
7	1 ^a divisione	10		400		
8	2 ^a id.	16		640		
9	3 ^a id. vaglia	8		320		
10	4 ^a id.	16		640		
11	5 ^a id. contabilità	12		480		
12	6 ^a id.	10		400		
13	Capi sezione	2		80		
					3320	
<i>Ragioneria speciale del Tesoro.</i>						
14	Uffici	12		480		
15	Economato	2		130		
16	Litografia	2		130		
17	Magazzino mobilia	1		80		
18	Id. stampati	1		80		
19	Id. oggetti di cancelleria	1		80		
20	Id. stampe e carte dell'intendenza	4		320		
					1300	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	110		4892		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		110		4892	
	<i>Tesoreria provinciale.</i>					
11	Portiere	1		40		
12	Galleria di aspetto	1		160		
13	Tesoreria	2		240		
14	Tesoriere	1		80		
15	Controllo	1		40		
16	Cassa di riserva dell'intendenza di finanza	1		90		
17	Cassa	1		90		
18	Camera di servizio	1		58		
	<i>Debito pubblico.</i>				798	
19	Capo d'ufficio	2		80		
20	Cassa	2		80		
21	Bollatori	6		240		
22	Pagamenti	1		120		
23	Sala per il pubblico	1		80		
24	Segretario	2		160		
25	Archivio	3		720		
26	Sala per le estrazioni	1		80		
27	» per la conservazione delle urne	1		80		
28	» per gli agenti di cambio	1		104		
29	» per l'apertura dei dispacci	1		80		
30	» per la presentazione delle domande	1		150		
	<i>Corte de' conti.</i>				1974	
31	Sala di aspetto e portiere	1		80		
32	Guardamobili	1		80		
33	Legatoria	1		80		
34	Magazzino stampati	1		80		
35	Ufficio pei suddetti	1		40		
36	Magazzino cancelleria	1		80		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	147		440	7664	

Segue N° 30.

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		147	440	7664	
47	Suo ufficio		1	40		
48	Litografia		2	80		
49	Archivio		3	2200		
					2760	
	<i>Amministrazione del lotto.</i>					
50	Sala per i bollettari, macchine, ecc. . . .		2	240		
					240	
			155		10664	
Primo piano.						
	<i>Segretariato generale, uffici delle gabelle, imposte dirette e demanio.</i>					
51	Sala d'aspetto		1	40		
52	Galleria d'ingresso		»	120		
53	Ministero delle finanze		4	214		
54	Segretariato generale		2	116		
55	Uffici pel suddetto		12	480		
					970	
	<i>1ª Divisione del segretariato generale.</i>					
56	Direttore		2	80		
57	Segretario		2	80		
58	Uffici		8	320		
					480	
	<i>2ª Divisione.</i>					
59	Direttore		1	40		
60	Segretario		12	480		
61	Consiglio di finanza, presidenza perma- nente		2	80		
62	Uffici per la presidenza suddetta		4	160		
					760	
	<i>Da riportarsi . . .</i>		50		2210	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		50		2210	
	<i>3^a Divisione.</i>					
63	Uffici	6		240		
64	Biblioteca	2		80		
					320	
	<i>Ufficio degli affari generali.</i>					
65	Direttore	1		40		
66	Personale	6		240		
67	Sala per le Commissioni	1		186		
68	Stanza annessa	1		58		
69	Ispettorato generale	4		160		
					684	
	<i>Macinato.</i>					
70	Direttore	1		40		
71	Capo ragioniere	1		40		
72	Personale	8		320		
					400	
	<i>Intendenza di finanza.</i>					
73	Intendente	1		40		
74	Segretariato	2		80		
75	Personale	2		80		
76	Sezione demanio	9		360		
77	Sala per incanti	1		140		
78	Archivio	12		480		
					1180	
	<i>Ragioneria generale.</i>					
79	Ragioniere generale	2		80		
80	1° capo ragioniere	1		40		
81	2° detto	1		40		
82	Sala di aspetto	1		58		
83	Sala per le Commissioni	3		174		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	116		392	4794	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		116	392	4794	
84	1° ufficio per gli affari generali		3	120		
85	2° detto		16	620		
	<i>Direzione generale del Tesoro.</i>				1132	
86	Direttore generale		3	120		
87	Ispettore generale		2	80		
88	Detti centrali		4	160		
	<i>Debito pubblico.</i>				360	
89	Sala d'ingresso		2	128		
90	Direttore generale		2	128		
91	Ispettori generali		3	120		
92	Sala per le adunanze		4	350		
93	Gabinetto particolare del direttore generale		2	80		
94	Direttore 1° divisione		1	40		
95	Uffici		6	240		
96	Direttore 2° divisione		1	40		
97	Uffici		15	600		
98	Direttore 5° divisione		1	40		
99	Uffici		6	240		
100	Cassa forte e conservazione valori		2	80		
	<i>Corte de' conti.</i>				2086	
101	Sala d'ingresso		1	128		
102	Anticamera e sala d'aspetto		1	80		
103	Sala per le sedute		1	80		
104	Stanze per il primo presidente		3	120		
105	Sala per le udienze pubbliche		1	128		
106	Stanza per gli avvocati		1	58		
107	Presidente 2° sezione		2	104		
108	Sala per le sedute		1	64		
	<i>Da riportarsi . . .</i>		200	762	8372	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		200	762	8372	
109	Biblioteca		1	64		
110	Presidente 3ª sezione		2	104		
111	Sala per le sedute		1	64		
112	Stanze per dodici consiglieri		12	480		
					1474	
			216		9846	
Secondo piano.						
<i>Corte de' conti.</i>						
113	Salone d'ingresso		1	128		
114	Direttore 1ª divisione		1	40		
115	Capo sezione		1	40		
116	Ufficio		7	280		
117	Archivio		1	80		
118	Direttore 2ª divisione		1	58		
119	Uffici		8	320		
120	Direttore 3ª divisione		1	40		
121	Uffici		3	120		
122	Direttore 4ª divisione		1	40		
123	Uffici		5	200		
124	Archivio		2	80		
125	Direttore 5ª divisione		1	40		
126	Uffici		7	280		
127	Direttore 6ª divisione		1	40		
128	Uffici		6	240		
129	Direttore 7ª divisione		1	40		
130	Uffici		3	120		
131	Direttore 8ª divisione		2	80		
132	Uffici		7	280		
133	Archivio		4	162		
	<i>Da riportarsi . . .</i>		64	2698	»	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		64	2698	»	
134	Direttore 9 ^a divisione	1		40		
135	Uffici	6		240		
136	Archivio	6		240		
137	Archivio 3 ^a divisione	2		80		
	<i>Debito pubblico.</i>				3298	
138	Anticamera	1		80		
139	Direttore 3 ^a divisione	2		80		
140	Uffici	7		520		
141	Direttore 4 ^a divisione	2		80		
142	Uffici	18		720		
	<i>Direzione generale delle gabelle.</i>				1480	
143	Anticamera e sala	1		190		
144	Direttore generale	2		140		
145	Ispettori	3		120		
146	Gabinetto particolare del direttore	1		80		
147	Ispettore capo-divisione	1		40		
148	Personale	7		280		
149	Direttore 1 ^a divisione	1		40		
150	Uffici	7		280		
151	Direttore 2 ^a divisione	1		40		
152	Uffici	5		200		
153	Direttore 3 ^a divisione	1		40		
154	Uffici	5		200		
155	Sala per le Commissioni	1		120		
156	Direttore 4 ^a divisione	1		40		
157	Uffici	6		240		
158	Direttore 5 ^a divisione	1		40		
159	Uffici	7		280		
160	Direttore 6 ^a divisione	1		40		
161	Uffici	12		480		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	173		2890	4778	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		173	2890	4778	
162	Direttore 7 ^a divisione		1	40		
163	Uffici		3	120		
164	Direttore 8 ^a divisione		1	40		
165	Uffici		7	280		
166	Archivi e stampati		2	140		
					3510	
	<i>Contenzioso.</i>					
167	Sala d'ingresso		1	80		
168	Direttore		1	58		
169	Sostituti al contenzioso		8	320		
					458	
	<i>Ragioneria speciale delle gabelle.</i>					
170	Capo ragioniere		1	40		
171	Uffici		14	560		
					600	
	<i>Intendenza di finanza.</i>					
172	Ragioniere		8	320		
173	Intendenza della sezione gabelle		6	240		
174	Id. della sezione tasse		5	200		
175	Id. della sezione economato		2	80		
176	Id. della sezione copiatura		1	80		
177	Id. della sezione protocollo		1	58		
178	Ufficio d'ordine		1	58		
					1036	
			286		10382	
	Terzo piano.					
	<i>Direzione del demanio.</i>					
179	Sala d'ingresso		1	104		
180	Direttore		2	98		
181	Ispettori		2	80		
	<i>Da riportarsi . . .</i>		5	282	• »	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>		5	282	"	
182	Direttore 1 ^a divisione		1	40		
183	Uffici		7	280		
184	Direttore 2 ^a divisione		1	40		
185	Uffici		7	280		
186	Direttore 3 ^a divisione		1	40		
187	Uffici		9	360		
188	Direttore 4 ^a divisione		1	40		
189	Uffici		22	880		
190	Direttore 5 ^a divisione		1	40		
191	Uffici		17	680		
192	Direttore 6 ^a divisione		1	40		
193	Uffici		6	300		
194	Direttore 7 ^a divisione		1	40		
195	Uffici		4	160		
					3502	
	<i>Direzione generale delle imposte dirette.</i>					
196	Sala d'ingresso e anticamera		1	104		
197	Direttore generale e gabinetto		2	98		
198	Ispettori generali		3	120		
199	Direttore 1 ^a divisione		1	40		
200	Uffici		11	440		
201	Direttore 2 ^a divisione		1	40		
202	Uffici		3	120		
203	Direttore 3 ^a divisione		1	40		
204	Uffici		8	320		
205	Magazzino stampati		4	160		
206	Sala per l'apertura della corrispondenza .		1	80		
					1562	
	<i>Cassa dei depositi.</i>					
207	Direttore generale e gabinetto		2	98		
208	Ispettori		2	80		
	<i>Da ripetersi . . .</i>	124		178	5064	

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riparto . . .</i>		124	178	5064	
209	Direttore 1 ^a divisione		1	40		
210	Uffici		11	440		
211	Direttore 2 ^a divisione		1	40		
212	Uffici		11	440		
					1138	
	<i>Cassa militare.</i>					
213	Direttore		1	58		
214	Uffici		4	230		
					288	
	<i>Direzione del lotto.</i>					
215	Direttore e gabinetto		2	120		
216	Capo 1 ^a divisione		1	40		
217	Uffici		12	480		
218	Capo 2 ^a divisione		1	40		
219	Uffici		12	480		
					1160	
	<i>Corte de' conti.</i>					
220	Direttore 10 ^a divisione		1	40		
221	Uffici		12	480		
					520	
			194		8170	

Segue N° 30.

Riassunto.

Uffizi	Ambienti e loro superficie								Totale per uffici		
	Impiegati	Piano terreno		1° piano		2° piano		3° piano			
		Ambienti	Superficie	Ambienti	Superficie	Ambienti	Superficie	Ambienti	Superficie	Ambienti	Superficie
Corpo di guardia, portieri, uscieri poste e telegrafo	98	5	272	»	»	»	»	»	»	5	272
Ministero e segretariato	147	»	»	58	2530	»	»	»	»	58	2530
Ufficio del macinato	33	»	»	10	400	»	»	»	»	10	400
Direzione generale del Tesoro . . .	350	114	5418	22	1044	»	»	»	»	136	6462
Direzione generale delle gabelle. .	224	»	»	»	»	78	3510	»	»	78	3510
Intendenza di finanza.	94	»	»	54	2312	24	1036	»	»	78	3348
Ragioneria speciale delle gabelle .	»	»	»	»	»	15	600	»	»	15	600
Direzione generale del demanio . .	220	»	»	»	»	»	»	84	3502	84	3502
Direzione generale delle imposte di- rette e catasto	121	»	»	»	»	»	»	64	2700	64	2700
Corte dei conti	512	12	2760	27	1474	79	3298	13	520	131	8052
Debito pubblico	293	22	1974	45	2086	30	1480	»	»	97	5540
Cassa militare	12	»	»	»	»	»	»	5	288	5	288
Contenzioso	24	»	»	»	»	10	458	»	»	10	458
Amministrazione del lotto	66	2	240	»	»	»	»	28	1160	30	1400
Delegazione regia.	9	»	»	12	500	»	»	»	»	12	500
Ragioneria generale.	47	»	»	»	»	»	»	25	1000	25	1000
N°	2250	155	10664	228	10346	236	10382	219	9170	838	40562

La superficie utile per gli uffizi come sopra è di Mq. 40562

Detta per anticamere, corridoi, scale, grossezze di muri e altre dipendenze » 36000

Totale . . . Mq. 76562

Questa superficie, divisa per quattro piani di cui potrebbe comporsi la fabbrica, si riduce per ogni piano a Mq. 19140

Area occorrente per cortili e passaggi coperti circa » 17000

Area totale occorrente pel Ministero . . . Mq. 36140

Qualora si voglia togliere la Corte dei conti e la direzione del debito pubblico, le quali potrebbero col-
locarsi anche separatamente, la superficie suddetta di metri quadrati 40562 si ridurrebbe a metri qua-
drati 26970, che, divisa anche per quattro piani, risulta per ogni piano di Mq. 6742

Aggiunto per anticamere, corridoi, scale, grossezze di muri, cortili ed altre dipendenze » 6000

Si ha l'area totale di . . . Mq. 12742

(2) NUMERO E SUPERFICIE

locali occorrenti per il regolare e comodo collocamento dei vari uffici dipendenti dal Ministero della guerra.

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
1	Corpo di guardia	»	1	40		
2	Portineria	»	2	70		
3	Uffici riscontri	5	3	150		
4	Ispettore	»	1	40		
5	Sala di ricevimento	»	1	70		
6	Ufficio di spedizione	»	2	80		
7	Officina litografica	»	2	100		
8	Commissione pel vestiario	»	2	70		
9	Commissione per l'accertamento di crediti nel Veneto verso l'Austria	»	3	108		
10	Archivi	»	1	1,900		
11	Giornale militare	2	1	28		
12	Bollettino	»	»	»		
13	Economato	3	2	70		
14	Commissioni eventuali	»	2	100		
15	Magazzini stampati	»	1	200		
16	Legatore dei libri	»	2	80		
17	Magazzino economato	»	1	500		
18	Magazzini diversi	»	4	200		
19	Stanze per facchini	»	2	70		
<i>Uffici del Ministero.</i>						
20	Galleria d'aspetto	»	1	120		
21	Sala per la riunione del Consiglio	»	1	104		
22	Sala d'aspetto del Ministero	»	1	40		
23	Sala del ministro	»	1	60		
24	Ufficio del ministro	1	1	40		
25	Gabinetto del ministro	»	1	80		
26	Segretari particolari	2	2	70		
<i>Da riportarsi . . .</i>		13	41	4,334		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	13	41	4,334		
27	Aiutante di campo	1	1	35		
28	Capitano di guardia	1	1	35		
	<i>Segretario generale.</i>					
29	Sala d'aspetto del segretario generale . .	»	1	40		
30	Sala di ricevimento del segretario generale	»	1	60		
31	Ufficio del segretario generale	1	1	40		
32	Ufficio telegrafico	»	1	40		
	<i>Divisioni.</i>					
	<i>Operazioni militari e corpo di S. M.</i>					
33	Capo di divisione	1	2	60		
34	Capi sezione capitani	8	8	200		
35	Impiegati e ufficiali	24	10	300		
36	Protocollo	2	1	60		
37	Stanze per l'impiegato notturno all'ufficio telegrafico	»	1	»		
	<i>Divisione Gabinetto del ministro.</i>					
38	Capo di divisione	1	1	40		
39	Capi sezione	3	3	105		
40	Impiegati	20	7	245		
41	Protocollo	3	1	40		
	<i>Divisione Personale.</i>					
42	Capo di divisione	1	1	40		
43	Capi sezione	2	2	70		
44	Impiegati	20	6	210		
45	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisione Contabilità centrale.</i>					
46	Capo di divisione	1	1	40		
47	Capi sezione	2	2	70		
48	Impiegati	13	4	140		
49	Protocollo	1	1	35		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	119	99	6,274		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	119	99	6,274		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	119	99	6,274		
	<i>Ufficio Archivio.</i>					
50	Capi sezione	1	1	35		
51	Impiegati	8	3	105		
	Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria.					
52	Sala d'aspetto del direttore generale . . .	»	1	40		
53	Sala di ricevimento del direttore generale	»	1	60		
54	Ufficio del direttore generale	1	1	40		
55	Ufficio gabinetto del direttore generale .	4	3	105		
	<i>Divisione Fanteria.</i>					
56	Capo di divisione	1	1	40		
57	Capi sezione	3	3	105		
58	Impiegati	18	7	245		
59	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisione Cavalleria.</i>					
60	Capo di divisione	1	1	40		
61	Capi sezione	2	2	70		
62	Impiegati	9	5	175		
63	Protocollo	1	1	35		
	Direzione generale delle armi d'artiglieria e genio.					
64	Sala d'aspetto del direttore generale . . .	»	1	40		
65	Sala di ricevimento del direttore generale	»	1	60		
66	Ufficio del direttore generale	1	1	40		
	<i>Divisione Personale.</i>					
67	Capo di divisione	1	1	40		
68	Capi di sezione	2	2	70		
69	Impiegati	14	4	140		
70	Protocollo	1	1	35		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	188	141	7,829		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	188	141	7,829		
	<i>Divisione Materiale d'artiglieria.</i>					
71	Capo di divisione	1	1	40		
72	Capi di sezione	3	3	105		
73	Impiegati	26	9	315		
74	Protocollo	1	1	40		
	<i>Divisione Materiale del Genio.</i>					
75	Capo di divisione	1	1	40		
76	Capi sezione	3	3	105		
77	Impiegati	23	7	245		
78	Protocollo	1	1	40		
	<i>Ragioneria.</i>					
79	Capo di divisione	1	1	40		
80	Capi di sezione	1	1	35		
81	Impiegati	17	5	185		
	<i>Direzione generale dei servizi amministrativi.</i>					
82	Sala d'aspetto del direttore generale . . .	»	1	40		
83	Sala di ricevimento del direttore generale	»	1	60		
84	Ufficio del direttore generale	1	1	40		
	<i>Ufficio gabinetto ed intendenza militare.</i>					
85	Capo di divisione	1	1	40		
86	Impiegati	10	5	185		
	<i>Divisione Sussistenza.</i>					
87	Capo di divisione	1	1	40		
88	Capi sezione	2	2	70		
89	Impiegati	26	8	280		
90	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisione Vestiario.</i>					
91	Capo di divisione	1	1	40		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	309	196	9,849		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	309	196	9,849		
92	Capi sezione	3	3	105		
93	Impiegati	25	8	280		
94	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisione Cusermaggio.</i>					
95	Capo di divisione	1	1	40		
96	Capi sezione	3	3	105		
97	Impiegati	29	10	350		
98	Protocollo	1	1	40		
	<i>Divisione Ospedale.</i>					
99	Capo di divisione	1	1	40		
100	Capo di sezione	2	2	70		
101	Impiegati	23	7	245		
102	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisioni Competenze.</i>					
103	Capo di divisione	1	1	40		
104	Capi di sezione	3	3	105		
105	Impiegati	29	9	315		
106	Protocollo	1	1	35		
	<i>Ragioneria.</i>					
107	Capo di divisione	1	1	40		
108	Capi di sezione	2	2	70		
109	Impiegati	13	4	140		
110	Protocollo	1	1	35		
	<i>Ufficio di revisione per le contabilità dei corpi.</i>					
111	Capo sezione	1	1	35		
112	Impiegati	6	2	70		
	<i>Direzione generale della leva e bassaforza.</i>					
113	Sala d'aspetto del direttore generale . . .	»	1	40		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	457	260	12,119		

Segue N° 30.

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	457	260	12,119		
114	Sala di ricevimento del direttore generale	»	1	60		
115	Ufficio del direttore generale	1	1	40		
	<i>Uffici gabinetto direttore generale.</i>					
116	Capo sezione	1	1	35		
117	Impiegati	4	1	35		
	<i>1ª Divisione Leve.</i>					
118	Capo di divisione	1	1	40		
119	Capi di sezione	3	3	105		
120	Impiegati	19	6	210		
121	Protocollo	1	1	35		
	<i>2ª Divisione Leve.</i>					
122	Capo di divisione	1	1	40		
123	Capi sezione	2	2	70		
124	Impiegati	13	5	175		
125	Protocollo	1	1	35		
	<i>Divisione Bassa forza.</i>					
126	Capo di divisione	1	1	40		
127	Capi di sezione	3	3	105		
128	Impiegati	17	6	210		
129	Protocollo	1	1	35		
	<i>Ufficio centrale delle matricole dell'esercito.</i>					
130	Sala d'aspetto del direttore	»	1	40		
131	Ufficio del direttore	1	1	35		
132	Capi sezione	2	2	70		
133	Impiegati	66	16	560		
134	Protocollo	1	1	35		
	<i>Accessori.</i>					
135	Corridoi	»	»	8,000		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	596	316	22,129		

Numero d'ordine	Specificazione del servizio	Numero		Superficie		Osservazioni
		degli impiegati	degli ambienti	Parziale — Metri quadrati	Totale — Metri quadrati	
	<i>Riporto . . .</i>	596	316	22,129		
136	Latrine	»	8	240		
137	Scale	»	8	960		
138	Biblioteca	4	3	120		
139	Uscieri	74	30	600		
	Aree occupate dai muri	»	»	6,900		
	Totale generale . . .	674	365	30,949		

La superficie utile per gli uffici risulta, come sopra, di metri quadrati 30,949. Ritenuto che la relativa fabbrica possa essere composta per una metà di tre piani e per l'altra metà anche di quattro piani, occorrerebbe per il Ministero della guerra un'area fabbricata di Metri quadr. 9,026
 Superficie per cortili e qualche altro accessorio » 3,000
 Superficie totale . . Metri quadr. 12,026

Segue N° 30.

(3) Superficie occupata dai Ministeri ed altre amministrazioni a Firenze.

Dicasteri		Superficie totale	Numero degli impiegati	Superficie media per ogni impiegato	Annotazioni
1	Senato	9,000	»	»	L'area occupata in media da ogni impiegato risulta da metri quadrati 149,100, divisa dal n° 4396, cioè di metri quadrati 33,91.
2	Camera	13,000	»	»	
3	Ministero delle finanze	27,354	1,271	21	
4	Id. dei lavori pubblici	13,326	493	30	
5	Id. degli affari esteri	5,004	66	76	
6	Id. di grazia e giustizia	5,121	181	30	
7	Id. dell'interno	10,400	295	36	
8	Id. dell'istruzione pubblica	3,957	142	28	
9	Id. della guerra	11,185	580	20	
10	Id. di agricoltura e commercio	4,335	109	39	
11	Id. della marina	3,880	129	29	
12	Consiglio di Stato	3,500	70	50	
13	Corte dei conti	11,400	530	21	
14	Ufficio centrale lotti	2,363	76	30	
15	Intendenza di finanza	3,006	82	36	
16	Contenzioso di finanza	486	29	17	
17	Archivio di finanza	1,000	»	»	
18	Comitati militari	17,200	343	»	
19	Corti di cassazione, Appello ed Assisie	3,575	»	»	
		149,100	4,396	33,91	

RIASSUNTO

degli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze.

Ministero delle finanze	N° 1271
Corte dei conti	» 530
Lotti	» 76
Intendenza, contenzioso ed archivio di finanza	» 111

Totale . . . N° 1988

Per estratto dalla relazione della prima Commissione tecnica, 8 dicembre 1870.

BREGANZE.

NB. Dieto il prospetto riveduto ultimamente dal Ministero delle finanze, il numero degli impiegati ordinari e straordinari è di 2250, che si prevede sia per salire a 2500 in un prossimo avvenire.

(4) Prospetto dimostrante vari stabili di proprietà delle corporazioni religiose

Numero d'ordine	Denominazione del rione	Possidente	Ubicazione	Natura dei fondi
1	I Monti	Sant'Antonio abate — Monastero di monache cam- mandolesi.	Piazza di Santa Maria Mag- giore e di Sant'Antonio.	Monastero con giar- dino.
2	Detto	Sant'Antonio abate — Monastero di monaci mar- roniti.	Via della Polveriera e di San Pietro <i>in vincula</i> .	Monastero con orto e giardino.
3	Detto	Santa Caterina da Siena — Monastero di monache domenicane.	Via di Magnanapoli e del Grillo.	Monastero
	XIII Trastevere	Suddette	Piazza di San Cosimato. .	Orto.
4	I Monti	Santa Lucia in Selce — Monastero di monache agostiniane.	Via di Santa Lucia in Selce	Monastero con giar- dino. E casa
5	Detto	Noviziato — Casa della Compagnia di Gesù. . . .	Via del Quirinale e di San Vitale.	Casa di noviziato, orto e giardino.
6	Detto	San Francesco da Paola — Monastero delle Pao- lotte.	Via di Santa Lucia in Selce e Monte Polacco.	Monastero con giar- dino.
7	Detto	Chiesa di San Lorenzo in Pane e Perna, e mona- stero di monache di Santa Chiara.	Via in Pane e Perna . . .	Monastero Con giardino Vigna, orti e solivi .
8	Detto	Santi Pietro e Marcellino — Monastero di monache dette <i>le Ginnasi</i> .	Via di San Giovanni in La- terano, M. rulana e Labi- cana.	Monastero con giar- dino e case.
9	Detto	San Pietro <i>in vincula</i> — Monastero di monaci . .	Via di San Pietro <i>in vin- cula</i> , Labicana, RR.	Monastero con orto .
10	II Trevi	Santa Susanna — Monastero di monache cister- ciensi.	Via di Porta Pia e di San Nicolò da Tolentino	Monastero Casa E l'orto
11	I Monti	Santa Croce in Gerusalemme — Monastero di mo- naci cisterciensi. Santa Croce in Gerusalemme — Monastero di mo- naci cisterciensi.	Via di Santa Croce Via di Santa Croce	Monastero con orto e giardino, vigna e so- livi.

in Roma, che hanno una superficie non minore di metri quadrati 12,000.

Numero dei vani per ogni piano						Estensione superficiale				Osservazioni
						dell'incasato	dei cortili	degli orti e giardini	Totale	
1°	2°	3°	4°	5°	6°	metri quadrati	metri quadrati	metri quadrati	metri quadrati	
»	»	»	»	»	»	1860	1440	7800	11100	
5	8	5	»	»	»	530	»	13295	13825	
»	»	»	»	»	»	3900	3650	»	27575	
»	»	»	»	»	»	»	»	20025		
»	»	»	»	»	»	5000	2250	21430	28880	
1	2	2	»	»	»	200	»	»		
36	50	40	18	10	»	4500	1250	32750	38500	
»	»	»	»	»	»	2820	2000	6000	10820	
»	»	»	»	»	»	4800	520	7180	52575	
»	»	»	»	»	»	»	»	350		
»	»	»	»	»	»	»	»	39725		
»	»	»	»	»	»	3250	1000	26740	30990	
18	55	2	1	»	»	3215	1050	83425	87690	
15	43	31	13	»	»	2370	2200	13380	19240	
7	6	6	»	»	»	1290	»	»		
1	1	»	»	»	»	»	»	»		
14	26	23	6	»	»	3050	2300	132740	138090	

Numero d'ordine	Denominazione del rione	Possidente	Ubicazione	Natura dei fondi
12	I Monti	Congregazione del Santissimo Redentore detto <i>dei Liguorini</i> .	Via di San Matteo e Merulana.	Casa con orti e giardino.
13	XIII Trastevere	San Calisto — Monastero dei monaci cassinensi .	Piazza di San Cosimato, e Santa Maria.	Monastero con orto .
14	Detto	Convento dei Padri Trinitari Scalzi in San Grisogono.	Piazza di Sant'Agata e via di San Gallicano.	Convento ed orto . .
15	Detto	Santi Cosma e Damiano — Monastero di San Cosimato, e monache di Santa Chiara.	Piazza di San Cosimato e via delle Vigne.	Monastero ed orti . .
16	Detto	Santa Cecilia — Monastero di monache benedettine.	Via di Santa Cecilia ed altre.	Monastero Con orto e case . . .
17	Detto	Santa Maria Addolorata — Monastero di monache dette <i>le mantellate</i> .	Via delle Mantellate e di San Francesco di Sales .	Monastero Case Ed orti.
18	Detto	Santa Maria <i>Regina Caeli</i> — Monastero delle monache carmelitane scalze.	Via delle Mantellate e della Longara.	Monastero con orto e giardino.
19	Detto	Sante Rufina e Seconda — Monastero	Via della Longaretta e Santa Rufina.	Monastero e giardino
20	XII Ripa	Santa Sabina — Convento dei Padri Domenicani.	Via di Santa Sabina e Santa Maria del Privato.	Convento, orto e vigna
21	III Colonna	Convento di Santa Maria della Concezione, appartenente ai Padri Minori Cappuccini.	Piazza dei Cappuccini, via di San Basilio e via di Sant'Isidoro.	Convento e giardini interni. Orti
22	I Monti	Santa Pudenziana — Monastero di monache canoniche lateranensi.	Via di Santa Pudenziana e delle Quattro Fontane.	Monastero con orto e giardini. E casa d'affitto
23	Detto	Chiesa di Santa Maria degli Angeli, e monastero dei Certosini.	Piazza di Termini	Monastero ed annessi spazi con giardini.

Numero dei vani per ogni piano						Estensione superficiale				Osservazioni
						dell'incasato	dei cortili	degli orti e giardini	Totale	
						— metri quadrati	— metri quadrati	— metri quadrati	— metri quadrati	
1°	2°	3°	4°	5°	6°					
29	38	22	»	»	»	2015	270	67255	69540	
9	35	26	33	»	»	4000	2180	11550	17730	
18	25	»	»	»	»	1900	1000	1175	4075	
»	»	»	»	»	»	4000	5200	94670	103870	
»	»	»	»	»	»	3720	1400	11905	17025	
11	8									
»	»	»	»	»	»	3522	2970	10340	16832	
18	16	13	6							
»	»	»	»	»	»	3490	1470	7810	12770	
20	20	20	22	24	»	2100	2350	6760	11210	
11	21	14	»	»	»	2045	695	53520	56260	
Vani 440 in tutti i 5 piani che lo compongono						2700	800	5500	40970	
						»	»	31970		
»	»	»	»	»	»	3130	3310	2500	9140	
3	6	6	3	»	»	200	»	»		
61	24	14	2	»	»	4800	2700	10600	18100	

(5) Prospetto dimostrante vari stabili di proprietà di corporazioni religiose in Roma.

Numero d'ordine	Denominazione del rione	Possidente	Ubicazione	Natura dei fondi
1	I Monti	San Pietro <i>in vincula</i> — Monastero di monaci . .	Via di San Pietro <i>in vincula</i> e Labicana, RR.	Monastero con orto .
2	Detto	Demanio nazionale.	Via della Polveriera	Fabbrica del salitro e giardino.
3	Detto	Chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola, e convento dei Padri Minori.	Via della Polveriera. . . .	Monastero con giar- dino.
4	Detto	San Francesco da Paola — Monastero delle Pao- lotte.	Via di Santa Lucia in Selce e Monte Polacco.	Monastero con giar- dino.
5	Detto	Santa Lucia in Selce — Monastero di monache agostiniane.	Via di Santa Lucia in Selce	Monastero Con giardino e casa .
6	Detto	Chiesa parrocchiale, e monastero di San Martino.	Via delle Sette Sale. . . .	Monastero con giar- dino e vigna .
7	Detto	Santa Pudenziana — Monastero di monache cano- niche Lateranensi.	Via di Santa Pudenziana e via delle Quattro Fon- tane.	Monastero con orto . Giardini e case di af- fitto.
8	Detto	Chiesa di San Lorenzo in Pane e Perna, e mona- stero di monache clarisse.	Via in Pane e Perna	Monastero Con giardino, vigna . Orti e sodivo
9	II Trevi	Santa Susanna — Monastero di monache cister- ciensi.	Via di Porta Pia e di San Nicolò da Tolentino.	Monastero Orto e case di affitto.
10	I Monti	Monastero della Incarnazione — Monache carmel- itane dette <i>le Barberine</i> .	Via di Porta Pia.	Monastero con cortile, orto e giardino.
11	Detto	Monastero di Santa Teresa — Monache carmel- itane scalze.	Via di Porta Pia.	Monastero con cor- tile, orto e giardino.
12	Detto	Casa della Compagnia di Gesù pel noviziato dei giovani fratelli.	Via del Quirinale e via di San Vitale.	Casa di noviziato, orto e giardino.
13	Detto	SS. Sacramento — Monastero delle cappuccine al Quirinale.	Via del Quirinale	Monastero con cortile ed orti.
14	Detto	SS. Sacramento — Monastero delle adoratrici perpetue al Quirinale.	Via del Quirinale	Monastero con cortile e giardino.
15	III Colonna	Convento di Santa Maria della Concezione, abi- tato dai Padri Minori Cappuccini di San Fran- cesco.	Piazza dei Cappuccini, via di San Basilio e via di Sant'Isidoro.	Convento con cortile e giardini interni. Ed orti esterni

che presi per gruppi hanno una superficie maggiore di metri quadrati 12,000.

Numero dei vani per ogni piano						Estensione superficiale				Osservazioni
						dell'incasato	dei cortili	degli orti e giardini	Totale	
1°	2°	3°	4°	5°	6°	metri quadrati	metri quadrati	metri quadrati	metri quadrati	
18	55	2	1	»	»	3215	1050	83425	87690	
10	3	6	6	4	»	2000	610	3060	5670	Si è compreso ad onta della piccola estensione, perchè fa corpo col numero 1.
9	5	8	9	18	»	2000	540	3000	5540	
»	»	»	»	»	»	2820	2000	6000	10820	Si è compreso per essere separato dal numero 1 soltanto per la strada della Polveriera.
»	»	»	»	»	»	5000	2250	21430	28880	Come sopra. Manca l'indicazione dei vani, perchè non si è potuto visitare.
1	2	2	»	»	»	200	»	»		
22	7	18	12	5	»	1300	600	11250	13150	Queste due proprietà sono a confine l'una dell'altra. Il monastero di Santa Lucia in Selce non si è potuto visitare, e perciò ne manca il numero dei vani.
»	»	»	»	»	»	3130	3310	2500	9140	
3	6	6	3	»	»	200	»	»		Similmente.
»	»	»	»	»	»	4800	520	7180	52575	Similmente.
»	»	»	»	»	»	»	»	350		
»	»	»	»	»	»	»	»	39725		
15	43	31	13	»	»	2370	2200	13380	19240	
8	7	6	»	»	»	1290	»	»		
45	88	9	4	»	»	3900	3750	9680	17330	Formano tutto un corpo, trovandosi a contatto.
24	48	25	»	»	»	1250	350	7200	8800	
36	50	40	18	10	»	4500	1250	32750	38500	
24	56	9	6	»	»	2400	1500	6830	10730	Similmente.
»	»	»	»	»	»	2140	1300	3040	6480	Questo monastero non si è potuto visitare, e manca perciò il numero dei vani.
Vani 440 nei 5 piani che lo compongono.						2700	800	5500	40970	
						»	»	31970		

Contratto per il palazzo Braschi.

*In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.*

Vendita di palazzo in Roma per lire 1,550,000, fatta dai signori Augusto e Giulio Silvestrelli, a favore del regio Governo italiano.

L'anno 1871 (mille ottocento settantuno), il giorno 25 settembre :

Con verbale di delibera del giorno 4 aprile 1868, trascritto e volturato, che qui si allega (lettera A), il signor Augusto Silvestrelli, anche a nome del suo nipote Giulio Silvestrelli, divenne aggiudicatario dell'intero palazzo Braschi, posto in Roma, formante isola sulle vie di Pasquino, San Pantaleo e Cuccagna, e piazza Navona, per il prezzo di lire 779,375, che dal nominato signor Augusto venne regolarmente depositato a forma di legge.

Il duca don Romualdo Braschi, debitore espropriato, domandò al tribunale che, per difetto di forme, fosse dichiarata nulla la vendita, e protestò ancora che riteneva la detta vendita infetta di lesione. Ma, dopo avere soccombuto nella questione di nullità avanti il tribunale della Rota, vide che lo stato degli atti non gli lasciavano alcuna speranza di successo in terzo grado, ed autorizzato con decreto di volontaria giurisdizione rinunziò allo appello, come risulta dall'atto che si allega (lettera B).

Quanto alla pretesa di lesione, lo stesso signor Augusto Silvestrelli, sebbene la ritenesse destituita da ogni fondamento legale, pure credette di farne, per così dire, una questione di convenienza; quindi, unitamente al suo nipote Giulio, assistito dalla propria madre signora Francesca Tittoni, proposero al lodato signor duca Braschi la facoltà di poter comperare il palazzo nel tempo e termine di anni tre, cioè fino all'ultimo giorno di aprile 1872, per quella somma che li avesse resi indenni a tutto il giorno della vendita, e del prezzo da essi sborsato e di tutti gli accessori di qualunque specie, dichiarando inoltre che con questa vendita, come nulla volevano guadagnare, così nulla volevano perdere, anche per altri titoli che avevano a carico del duca, non garantiti da ipoteca. Una tal proposta fu accettata dal duca; e tanto esso quanto il signor Giulio Silvestrelli e sua madre, furono autorizzati ad obbligarsi, come realmente fecero, e come me-

glio leggesi nei tre fogli che si allegano (lettere C, D, E).

Divenuta Roma capitale d'Italia, molti si sono presentati per fare l'acquisto del palazzo, e furono aperte trattative anche col regio Governo italiano che già vi aveva collocato nel primo piano il Ministero dei lavori pubblici, ed in alcune camere del secondo piano la Commissione per il trasferimento della capitale. Circa il prezzo, le parti sono d'accordo nella somma di lire 1,550,000, libere e franche, per il venditore, da qualsiasi spesa cui potesse dar luogo la stipulazione del contratto.

Eran pure d'accordo che il compratore avrebbe accollato in parte dello stesso prezzo l'unica passività gravante il fondo, in lire 268,750, a favore del defunto marchese Giuseppe Ferraioli.

Ostava per altro il diritto accordato, come si è detto al signor duca Braschi, di poter comprare egli il palazzo.

In tale stato di cose il signor Augusto Silvestrelli, anche nell'interesse del suo nipote Giulio, credette liquidare col signor duca Braschi un premio per la rinunzia a qualunque diritto ed azione che gli competesse o potesse competere; il che realmente fu mandato ad effetto in virtù d'istrumento in atti miei del giorno 9 prossimo passato agosto, da cui risulta che il signor Silvestrelli sborsò al signor duca la convenuta somma di lire 290,000 in corrispettivo della emessa rinunzia a qualunque suo diritto, e specialmente alla facoltà di poter addivenire al suddetto acquisto, come meglio rilevasi dal contratto stesso che in copia autentica si allega (lettera F).

Riassunte quindi le trattative col regio Governo italiano, il signor Augusto Silvestrelli dimostrò che, meno due inquilini, tutti gli altri avevano le locazioni scadute; quindi si assunse l'incarico, non solo di notificare le licenze a questi ultimi, ciò che fece con atto dell'uscieri Paolo Bonomi, in data 4 agosto prossimo passato, ma di dare sgombri i locali stessi pel 30 settembre, salvo quelle ulteriori dilazioni che, per sola causa di equità, avessero a decretare i tribunali.

In quanto al signor Marco Marconi, che ritiene due botteghe ed i corrispondenti mezzapini in via di Pasquino, numeri 128 e 129, ad uso di osteria, il signor Silvestrelli dimostrò che non gli fu consegnata dal patrimonio Braschi la locazione, e che nell'atto di possesso lo stesso Marconi dichiarò di aver pagato all'ora defunto duca don Pio Braschi, la pigione in ragione di scudi 120 annui a tutto dicembre 1884. E così pur

dimostrò che il signor Montanari Francesco, inquilino di una bottega in via di Pasquino, n° 131, con retrobottega e corrispondente camera al mezzanino, ha la locazione duratura a tutto il 1872 per un'annua pigione di lire 354 75. Intorno ai quali due inquilini, per altro, i contraenti convennero speciali condizioni, come sarà meglio specificato in appresso.

Tranquilla la Commissione governativa che era incaricata di esaminare tutto ciò che riferivasi a tale acquisto circa la legittima provenienza del fondo, si è dato carico di osservare la libertà, ed estratto il certificato in quest'ufficio ipotecario di Roma, che qui si allega (lettera *G*) ne è risultata la sola ipoteca di lire 268,750 a favore del marchese Ferraioli che, come si è detto di sopra, sarà accollata dall'acquirente in parte di prezzo.

Volendo ora ridursi il contratto a pubblico istruimento, quindi è che avanti di me dottore Pio Campa, notaio pubblico di collegio in Roma, di studio in via della Guglia, n° 69-A, assistito dagli appiè qualificati e firmati testimoni, abili a forma di legge:

S. E. il signor commendatore Gadda Giuseppe figlio del fu avvocato Francesco, delegato dal ministro dei lavori pubblici, quale commissario pel trasferimento della capitale;

Il signor Augusto Silvestrelli, figlio del fu Giovanni Tommaso, romano, possidente e negoziante domiciliato in via della Mercede, n° 11, che agisce e stipula, tanto in nome proprio, quanto come procuratore del suo nipote Giulio e della sua cognata Francesca Tittoni, nel nome di cui sopra, legalmente autorizzati, ed a forma della procura che si iscrisse (allegato lettera *H*) e dei due decreti che pure si allegano (lettere *I* ed *L*);

S. E. il signor duca don Romualdo Braschi Onesti, figlio del fu don Pio, romano, domiciliato in via San Pantaleo, n° 9.

I nominati signori comparenti approvano e confermano quanto è stato detto in narrativa ed in esecuzione di ciò, primieramente il lodato signor duca don Romualdo Braschi, di sua libera e spontanea volontà ratifica e conferma la rinunzia emessa nel mio surrichiamato rogito del 9 prossimo passato agosto, a qualunque diritto, azione e ragione che ad esso compete e possa competere sul palazzo di cui si tratta, posto in Roma in contrada San Pantaleo, via e piazza di Pasquino, piazza Agonale e via della Cuccagna, dalle quali vie e piazze è circoscritto, e specialmente conferma la rinunzia come sopra, emessa al diritto di poter comperare lo stesso palazzo a tutto aprile 1872,

come rinunzia a qualsiasi altro vincolo ad esso competente, dando e concedendo ogni più estesa facoltà ai signori Silvestrelli di effettuare liberamente la vendita a favore di chicchessia, avendo ricevuto in compenso di tale rinunzia la somma di lire 290,000, come rilevasi dall'istrumento stesso che, in copia autentica, fu di sopra allegato.

Quindi il signor Augusto Silvestrelli, tanto in nome proprio, quanto nei nomi cui sopra, spontaneamente ed in ogni altro miglior modo, vende, cede ed in perpetuo aliena verso ed a favore del regio Governo italiano, pel quale accetta il sullodato commissario regio pel trasferimento della capitale.

Il palazzo già Braschi, posto in Roma, formante isola, e circoscritto dalle vie e piazze di San Pantaleo coi civici numeri 9 e 10, via di Pasquino coi civici numeri dal 123 al 131, piazza Navona coi civici numeri dal 118 al 132, e via della Cuccagna coi civici numeri dal 22 al 30, e nei registri censuari col numero di mappa 469, Rione VI, con tutti i relativi annessi e connessi, usi, membri, infissi, pertinenze, adiacenze, ingressi e regressi, niente escluso ed eccettuato, immettendone l'acquirente Governo nel dominio e pieno possesso, con ogni più estesa clausola traslativa di dominio, ed in ispecie con quella del costituito ed effetto del precario in forma, non solo in questo, ma in ogni altro modo migliore.

Tale alienazione e vendita si fa e si accetta per il prezzo e nome di prezzo fra le parti stabilito e concluso di lire 1,550,000 (lire italiane un milione cinquecento cinquanta mila), condonandosi le medesime anche a titolo di donazione irrevocabile fra vivi, qualsivoglia lucro o perdita rispettiva, e rinunziandosi da una parte e l'altra al diritto di poter dedurre la lesione.

In conto e diminuzione di detto prezzo, S. E. il signor commissario si assume di accollare al regio Governo italiano, a datare dal 1° ottobre prossimo, il debito in capitale di lire 268,750 (lire duecento sessantotto mila settecento cinquanta), gravante il palazzo acquistato a favore degli eredi del marchese Giuseppe Ferraioli, produttivo l'annuo interesse del 6 per cento, che si paga di tre in tre mesi posticipatamente la rata parte restituibile il capitale, l'11 settembre 1873, e con tal debito accolla eziandio tutti i relativi pesi derivanti dall'istrumento stesso, promettendo ed obbligandosi sempre nel nome di rilevare circa un tal debito i signori Silvestrelli venditori da qualsiasi responsabilità.

Le altre lire 1,281,250 (un milione duecento ottantun mila duecento cinquanta) per la rata di lire 281,250, saranno sborsate liberamente ai venditori signori Silvestrelli, e per ambedue al signor Augusto Silvestrelli, tanto in nome proprio, quanto come procuratore della sua cognata Francesca Tittoni, come legittima amministratrice del suo figlio Giulio, e per la rata di un milione di lire a saldo verranno sborsate come sopra, non più tardi del 31 gennaio 1872, e su questa somma il compratore si obbliga corrispondere il frutto annuo legale del cinque per cento, che dovrà decorrere dal 1° ottobre prossimo fino al giorno dell'effettivo pagamento.

Siccome poi i signori Silvestrelli hanno dovuto sostenere dei sacrifici perchè alcuni inquilini consegnassero al più presto le chiavi, e ciò per dare all'acquirente un numero di locali assai maggiore a quello che si era convenuto nello stabilire le basi del contratto; e siccome il pagamento dello intero prezzo è protratto al 30 settembre corrente, non ostante che il 1° luglio sono stati consegnati e si vanno consegnando molti locali, così S. E. il signor commissario rinunzia al concorso del semestre di pigione dei due contratti stipulati il 30 giugno e 19 luglio anno corrente, nella somma complessiva di lire 11,550 (undicimila cinquecento cinquanta), esatta dai signori Silvestrelli.

Tutti i pesi, e così qualunque altro utile del fondo a tutto il 30 settembre prossimo, saranno a vantaggio e carico dei venditori; dal 1° ottobre in poi, a vantaggio e carico del regio Governo.

Dichiara il signor Silvestrelli, anche nel nome da cui sopra, di avere già denunziata la licenza agli inquilini del palazzo, che hanno il loro contratto d'affitto scaduto, e promette che i locali dai medesimi inquilini occupati verranno da esso signor Silvestrelli dati sgombri al Governo pel 30 settembre, salvo la tolleranza di quel tempo che, in seguito ad atti giudiziari, le competenti autorità fossero per accordare agli inquilini medesimi.

In questo caso la pigione del continuato affitto cadrà, dal 1° ottobre in poi, a tutto vantaggio del Governo.

In ogni modo poi esso signor Silvestrelli promette di tenere indenne e sollevato il Governo da qualunque pretesa e molestia che da simili affittuari potesse mai essere al Governo stesso inferta.

In quanto poi allo affitto Montanari, il quale riguarda una bottega in via di Pasquino, n° 31, retrobottega e camera corrispondente al mezzanino, il quale

affitto scade il 30 aprile 1872 prossimo futuro, il signor Silvestrelli si obbliga per detta epoca di dare sgombri gli accennati locali, facendo, ove occorra, anche gli atti giudiziari a nome e con mandato dell'acquirente, salvo il tempo che potrà accordare il tribunale ed a proprie spese.

Ben inteso anche qui, che la pigione corrispondente a tale affitto dal 1° ottobre prossimo futuro decorrerà a favore del Governo.

In quanto all'affitto Marconi che, come si espose in narrativa, durerebbe fino al 31 dicembre 1884, e pel quale lo stesso Marconi disse pure di avere anticipato l'ammontare delle pigioni, il signor Silvestrelli si obbliga a corrispondere anticipatamente di anno in anno all'acquirente l'importo in annui scudi romani 120 (centoventi scudi romani), della qual somma intende rivalersi senza alcun rischio e responsabilità del compratore, o nella graduatoria del prezzo ritratto dalla vendita giudiziaria del palazzo e a carico dello stesso Marconi.

Inoltre, qualora l'amministrazione credesse provvedere per lo sgombrò, sia in via giudiziale, sia in via amichevole, si conviene che il signor Silvestrelli concorrerà per la metà nelle indennità da corrispondersi, con che però l'importo di questa metà ad esso spettante non ecceda la cifra di lire 4000 (quattromila); e ciò, oltre le pigioni come sopra si è detto, la rifusione delle quali è per intero ad esclusivo carico del signor Silvestrelli.

Promette e si obbliga il signor duca don Romualdo Braschi-Onesti di effettuare, col giorno 1° ottobre prossimo venturo, la consegna al Governo proprietario dei locali tutti che esso attualmente ritiene nel palazzo suddetto, tanto per sè e sua madre, quanto per gl'inservienti di sua famiglia, altrimenti vuole essere tenuto all'ammenda dei danni, dei quali senza alcuna responsabilità dei signori Silvestrelli.

Dichiara il signor Augusto Silvestrelli, nei suddetti nomi, che il palazzo venduto era di loro libera proprietà, che non è gravato di alcuna iscrizione ipotecaria, oltre a quella pel debito accollato verso gli eredi Ferraioli, come risulta dall'inserito certificato; promette per altro consegnare al Governo acquirente, o chi per esso, un nuovo certificato ipotecario, dopo eseguita la trascrizione del presente istrumento.

Il signor Silvestrelli inoltre, e con esso anche il signor duca Braschi, assicurano con sè e loro che il palazzo stesso è libero da qualsiasi canone e vincolo o peso purificato e da purificarsi, e che non è stato mai

da altri venduto, ceduto o comunque alienato ed obbligato altrimenti; oltre all'evizione generale e particolare in forma di ragione valida, vogliono ciascuno, per quanto rispettivamente li riguarda, essere tenuti alla rigorosa emenda di tutti i danni, dei quali ed in qualunque caso di lite, alla rifusione delle spese tutte, anche stragiudiziali.

Dichiarano le parti contraenti che, per ogni effetto legale, eleggono il loro domicilio nelle citate rispettive abitazioni, ove si conviene, per patto espresso, che i signori Silvestrelli non debbano sostenere la benchè minima spesa in relazione e dipendenza del presente contratto, perchè così per patto. I soli emolumenti notarili saranno a carico del regio Governo italiano.

Le parti stesse hanno convenuto che sieno allegati al presente atto i documenti precorsi nella causa Braschi-Silvestrelli, e che qui vengono indicati coi numeri I al XII.

Per l'osservanza di quanto sopra, i nominati signori comparenti, ciascuno per la parte che li riguarda e nelle espresse rappresentanze, si obbligano a forma delle leggi vigenti.

Sopra di che, ecc.

Atto fatto in Roma, letto e pubblicato nel palazzo Sinibaldi, in via di Torre Argentina, e precisamente nella camera di gabinetto di S. E. il signor commissario Gadda, presenti i signori Giuseppe Barettoni del fu Vincenzo, romano, domiciliato nel palazzo della Consulta, ed Ettore Rosa, del fu Giovacchino, nativo di Fabbri, domiciliato in Roma, via di Torre Argentina, n° 76, testimoni, i quali cogli illustrissimi signori comparenti e me notaio, si firmano:

GIUSEPPE GADDA.

AUGUSTO SILVESTRELLI, nei nomi
suddetti.

ROMUALDO DUCA BRASCHI-ONESTI.

GIUSEPPE BARETTINI, fui testimonio.

ETTORE ROSA, testimonio.

Pel signor dottore Pio Campa, notaio
come sopra, ERCOLE FRASI,
notaio sostituto.

Perizia del valore del Palazzo Braschi.

Roma, 23 agosto 1871.

Onorevoli signori!

In conformità dell'ordine ricevuto da S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, e della nota dei signori loro onorevolissimi, n° 2041, del 12 corrente, dopo avere visitato diligentemente ed in ogni sua parte il palazzo Braschi e praticato tutti gli opportuni studi, il sottoscritto ispettore del Genio civile rassegna qui compiegata la stima del medesimo palazzo, ascendente a lire 2,004,752 00.

Ritorna in pari tempo le piante che gli erano state trasmesse. L'ispettore del genio civile, Alessandro Bettocchi.

Alla onorevolissima Commissione pel trasferimento della sede del Governo in Roma.

Stima del palazzo già Braschi, oggi di proprietà erariale, per uso del Ministero dell'interno.

Questo palazzo è il più sontuoso e magnifico che sia stato costruito non solo in Roma, ma in tutta Italia sul declinare del secolo decimo ottavo.

Si deve alla magnificenza di papa Pio VI, il quale volle costruire per la sua famiglia la più ricca e sontuosa dimora. Ne fu architetto il cavaliere Cosimo Morelli, ingegnere di molta rinomanza; il quale approfittò della magnificenza del committente per far opera che eternasse il nome dell'artefice che la immaginava.

L'edificio è completamente isolato; guarda da un lato sull'immenso circo Agonale e sulla via che unisce il detto circo alla piazza di Pasquino; per altro lato sulla via che da detto circo conduce alla piazza di San Pantaleo, sulla piazza suddetta; e finalmente sulla via Papale dalla piazza di San Pantaleo a quella di Pasquino.

L'area compresa nel perimetro dell'edificio sviluppa metri quadrati 2680. La sua figura è quella di un trapezio, con due lati paralleli e due obliqui, con i due angoli acuti smussi.

In quest'area l'architetto ha saputo cavare con mirabile artificio un bellissimo partito, alternando le grandi sale rettangolari alle gallerie ovali e circolari, e queste agli ambienti di parata e di uso domestico, dandogli accesso, sia per mezzo di nobilissima scala,

che forma una delle rarità di Roma, sia per mezzo di parecchie altre scale secondarie, che rendono questo palazzo oltremodo adattato a collocarvi gli uffici di qualsivoglia grande dicastero, potendo ciascuno avere uno speciale accesso. Il carattere dell'edificio è oltremodo maestoso e nello stesso tempo ricco ed ornato. La solidità reale non è punto inferiore alla solidità apparente, e ciò risulta dalla grossezza dei muri,

Senza entrare in un minuto dettaglio, noterò fra questi le quattro colonne di cipollino antico, che adornano i due ingressi principali; le dieci colonne similmente di cipollino antico, che guarniscono l'atrio, due colonne di granito bigio e due scanalate di porta santa rarissime, che esistono parimenti al piano terreno; le diciotto colonne di granito rosso orientale ed altrettanti pilastri dello stesso granito che nobilitano la scala principale, la sola lavorazione delle quali non può essere costata meno di 100 mila lire; le due colonne di alabastro rosa nella cappella, ed il relativo altare ricco di rarissimi marmi.

A tutto ciò si deve aggiungere la somma ricchezza degli stipiti e cimase delle singole porte dei diversi ambienti del primo e secondo piano nobile, formate interamente e a tutta grossezza dei marmi i più rari e preziosi, la ricchezza delle mostre dei caminetti, dei marmi messi in opera nei ripiani della scala nobile, e le quattro bellissime statue antiche esistenti nella sala, rappresentanti Comodo, Cerere, Achille e Pallade, nonchè altre due statue similmente antiche, esistenti nella scala secondaria.

Eppure, benchè il valore di questa ricchissima suppellettile di marmi oltremodo rari, per le ragioni anzidette, non entra punto nella spesa effettivamente occorsa per la edificazione di questo palazzo. È noto del pari (e gli archivi della famiglia Braschi potrebbero documentarlo) come, ad onta del vilissimo prezzo con cui veniva retribuita la mano d'opera nello scorcio del secolo passato, pure le spese di edificazione di questo insigne monumento superarono la cifra, enorme in quei tempi, di un milione di scudi romani, che è quanto dire di cinque milioni e 375 mila lire.

È noto finalmente come nell'anno 1861, dopo le più esatte e diligenti verifiche di insigni architetti, questo palazzo fu venduto al prezzo di ben 480 mila scudi romani, pari a lire 2,580,000; vendita che non fu completamente consumata per causa soltanto di difficoltà legali, insorte relativamente alla assoluta libertà del fondo, stante i molti vincoli ipotecari da cui era gravato.

Dopo queste premesse, venendo a calcolare il valore di questo palazzo, desumendolo dal reddito reperibile, qualora venisse interamente affittato, e considerandolo le condizioni topografiche dell'edificio, la ricchezza dell'acqua di Trevi, che possiede nella quantità di circa quattro oncie, che è quanto dire di circa 160 metri cubi al giorno; considerando gli affitti che effettivamente già si traggono dal medesimo e quelli in corso nei palazzi circostanti; tenendo calcolo di quei ragionevoli aumenti, che giustamente oggi potrebbero imporsi, il sottoscritto ispettore del Genio civile è di sentimento che il reddito possa essere stabilito come appresso, cioè:

dalla eccellenza della costruzione e dei materiali di cui si compone, e soprattutto dalla enorme quantità di travertini, che ne forma il solido e maestoso basamento e le numerose decorazioni.

Grave ed arduo impegno è il dover calcolare il valore di cosiffatto edificio, il quale valore non può dedursi soltanto dal capitalizzare il reddito reperibile, perchè l'edificio contiene in se tali e così cospicui valori, di marmi soprattutto e di opere d'arte, che non possono trovare l'equo corrispettivo indennizzo nel valore locativo.

È noto come i più rari e pregevoli marmi tratti dalla celeberrima villa Adriana, che fu proprietà della medesima famiglia Braschi, siano stati adoperati a profusione ad ornare questo insigne monumento e come altri rari marmi venissero donati direttamente dal pontefice che ne ordinò la edificazione.

Sottterranei, annue.	L. 1,500 »
Pian terreno	» 14,880 »
Mezzato sotto il primo piano nobile, compresi anche quelli sopra le botteghe »	5,760 »
Primo piano nobile	» 25,000 »
Mezzato interposto fra il primo ed il secondo piano nobile	» 1,440 »
Secondo piano nobile	» 22,000 »
Terzo piano	» 8,640 »
Mezzato superiore	» 5,760 »
Soffitte abitabili	» 1,500 »
Somma l'annuo reddito lordo a . L.	86,480 »
Riduzione del 13 per cento a titolo di sfiti, acconcimi, tasse e tutt'altro . . »	11,242 40
Residua il residuo netto in . . . L.	72,237 60

che, capitalizzate in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di reddito, danno il valore desunto dalle sole pigioni in » 1,504,752 »

Riporto . . . L. 1,504,752 »

Ma questo, come si è già osservato fin dal principio, non può rappresentare completamente il valore vero e reale dell'edifizio.

B'sogna aggiungerci una parte ali-quota rappresentante le ricchezze straordinarie di marmi ed altre opere d'arte, le quali non possono trovare un equo corrispettivo nel reddito di affitto, parte che, valutata nei termini i più ristretti, a causa che questi oggetti si andrebbe incontro a gravi spese, non può calcolarsi meno di. » 500,000 »

Per cui il valore totale dell'edifizio risulta L. 2,004,752 »

Dico due milioni quattromila settecento cinquanta-due lire.

Roma, 23 agosto 1871.

L'ispettore del Genio civile

Firmato: ALESSANDRO C. BETOCCHI.

Adunanza del 25 agosto 1871.

Il Consiglio conviene nel risultato della presente stima.

*Firmati: FED. GIORGI.
P. CAVI.*

CONSIGLIO DI STATO.

SEZIONE DELL'INTERNO.

Adunanza del dì 21 settembre 1871.

Numeri: Protocollo generale 3471 — Sezione 1932.

La sezione,

Vista la relazione del regio commissario pel trasferimento della capitale (n° 2399) del 12 del volgente settembre riguardante l'acquisto del palazzo Braschi ora Silvestrelli, per il Ministero dell'interuo;

Visto il progetto dell'atto di acquisto dell' 11 volgente settembre;

Viste tutte le altre carte che vanno unite alla pratica;

Udito il relatore;

Considerando

Che riconosciuta la convenienza del palazzo Braschi per l'eficace esercizio di tutti gli affari del Ministero dell'interno, non si può a meno di riconoscere in un tempo, che piuttosto di limitarsi a prenderlo a pigione, vuol essere addirittura acquistato per rimuovere ogni possibilità di avere a rinnovare traslocamenti che riescono pur tanto pregiudicevoli al sollecito e regolare andamento della pubblica amministrazione;

Che parimenti non può aversi a ridire sul pattuito prezzo di lire 1,500,000 se avvertasi all'attuale condizione della città di Roma, ed alla prodotta perizia del 23 prossimo passato agosto dell'ispettore Alessandro Betocchi, dalla quale riesce dimostrato come a quello stabile non possa assegnarsi minòr valore di lire 2,004,752;

Che, infine a riguardo della libertà dello stabile, ed all'inalterabile efficacia dell'acquisto, ne somministrano rassicuranti prove: la predetta sentenza e certificato d'ipoteca, gli atti di rinunzia e di ricognizione del duca Braschi, e i due pareri del presidente Friggeri.

È d'avviso

Che possa autorizzarsi l'acquisto del palazzo Braschi, ora Silvestrelli, per il Ministero dell'interno, al determinato prezzo di lire 1,500,000, da stipularsi nei modi, ed alle condizioni enunciate nel prodotto progetto di contratto, dell' 11 del volgente settembre già sottoscritto dal venditore Augusto Silvestrelli per sè e suo nipote Giulio.

Per estratto del verbale

Il sotto segretario della sezione

Visto: MORENO.

Visto: *Per il presidente della sezione*

Il consigliere anziano

GENINA.

